ANNO XLII MATTINO TORINO, *Domenica 29 Marzo 1908* MATTINO NUM. 89

LE ASSOCIAZIONI
Le richieste si devono all'Amministrazione del Giornale
Pagamenti anticipati
Fuori Regno presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Colonie, Estero	40 50	20 25	3 50
Estero (unione postale)	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La seduta inaugurale del Congresso cattolico di Genova

Per la scuola religiosa e per la libertà dell'insegnamento.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Genova, 28, ore 11.

Dopo il Congresso di Bologna del 1903, memorabile per le vicende burrascose che seguirono e che condussero al rapido dissolvimento dell'opera dei Congressi, le forze dei cattolici si ritirarono nello stretto ambito delle organizzazioni locali, in attesa che il tempo e le circostanze maturassero nuove occasioni e di riunirsi e indirizzarli in stretta falange verso una nuova azione di lotta.

Le circostanze vennero a maturare il Congresso di oggi, il cui germoglio risale alla mozione Bissolati ed alle disposizioni contenute nel regolamento Rava sull'insegnamento religioso. In questi fatti i cattolici videro un grande pericolo per la compagine loro, e una buona occasione per richiamare a raccolta le energie del partito e per stringerle in un fascio potente per numero, per disciplina e per compattezza.

Il tema del convegno di oggi è infatti per sè stesso una piattaforma per la ricostituzione della loro organizzazione, poichè se vi è problema che possa interessare un cattolico militante è certamente quello dell'istruzione e della educazione della gioventù.

Il congresso odierno, per il numero dei convenuti e per l'entusiasmo che lo anima, segna un significantissimo risveglio del movimento cattolico e non può nè deve essere trascurato da chi tiene conto delle svariate manifestazioni della vita pubblica.

L'ambiente.

Verso le 10 i congressisti, dopo di avere assistito ad una funzione religiosa nella cappella del seminario arcivescovile, si affollano nell'aula massima dell'edificio per assistere all'adunanza di apertura. Una folla nuova, senza precedenti nel campo dell'azione cattolica, è data dall'intervento delle signore come parte attiva del congresso. Il contributo di attività e di intellettualità che le donne danno all'istruzione religiosa, meritava ad esse un posto di eguaglianza nel convegno. Il fatto iniziativo non è meno significativo, e merita di essere registrato come un segno che anche nel campo cattolico gli orizzonti hanno allargato i loro confini.

Stando ad un primo sommario calcolo del presidente del Comitato ordinatore, dottor Buffa, i congressisti superano i 500. L'aula che li contiene è un'ampia e magnifica sala dell'edificio, del grandioso e splendido edificio sito nel centro della città al termine della collina di Carignano. Intorno, alle alte pareti, sono quadri antichi rappresentanti scene sacre; nello sfondo, di fronte all'ingresso, è l'ampia tribuna per i dignitari e le più spiccate personalità del movimento cattolico. Sovrasta la tribuna un ricco panneggiamento al cui centro campeggia il ritratto del Pontefice.

Tra le notabilità presenti noto il commendatore Tolli, l'avv. Pucelli e il commendatore Pericoli di Roma, il conte Medolago Albani, il comm. Rezzara di Bergamo, il professore Rosselli di Firenze, il professore Toniolo di Pisa, il marchese Crispolti e il teologo Garelli di Torino, il comm. Carnegra-Melli, l'avv. Rizzetti e l'ing. Tudor di Genova.

Il banco della stampa occupa tutto l'angolo destro presso la tribuna, ed è occupato da circa una trentina di rappresentanti del giornalismo di tutti i partiti. Il Comitato, con uno spirito di modernità di cui gli va tributata lode, ha voluto dare ai lavori del Congresso il più ampio controllo della pubblica stampa.

Tra i più anziani e più battaglieri militi del giornalismo cattolico sono l'avvocato Scala dell'*Italia Reale* di Torino e Rocca d'Adria dell'*Avvenire* di Bologna.

Alle 10 entrano nell'aula l'arcivescovo di Genova mons. Pulciano e il vescovo di Savona mons. Scatti. I congressisti si alzano e salutano i due dignitari con un lungo applauso. Sulla tribuna, presso i vescovi, siede il presidente del Comitato ordinatore, dottor Buffa.

I discorsi inaugurali.

La seduta di apertura incomincia subito dopo, ed è brevissima. Dopo le preghiere di rito, il dottor Buffa, saluta i convenuti, compiacendosi del consenso che all'iniziativa del Comitato hanno dato i cattolici di ogni regione d'Italia.

Altro breve discorso pronuncia l'arcivescovo mons. Pulciano, il quale esprime l'augurio che il Congresso dia frutti abbondanti a beneficio della Chiesa e della Patria.

Il segretario generale prof. Rosselli, dà quindi lettura delle adesioni numerosissime, tra cui sono quelle di quasi tutti i vescovi d'Italia.

L'ufficio di presidenza resta così costituito: Presidente: marchese Filippo Crispolti di Torino; vice-presidenti: prof. cavaliere Antonio Boggiano, Buffa dottor Domenico, comm. Giuseppe Giglio-Tramonta, comm. Paolo Pericoli, comm. Nicola Rezzara; segretario generale: prof. Rosselli.

All'annuncio di ogni nome fa eco un lungo applauso. Più lunga ed insistente ovazione segue il nome del marchese Crispolti.

Questi sale alla tribuna e rivolge ai convenuti un discorso nel quale illustra il significato e la importanza del convegno «il quale — dice — segna un risveglio pieno di promesse, dopo un periodo di sosta e di raccoglimento: una speranza, non un rimorso, ci ha condotto qui oggi. Siamo oggi più di ieri maturi e più preparati ad affrontare il compito che ci siamo proposto. Oggi più di ieri possediamo una più precisa e più nitida comprensione del tema altissimo che ci sta dinanzi.

«Oggi, più di ieri, siamo maturi per una azione di difesa e di volgarizzazione del catechismo, sorgente immutabile di grande carità e di grande giustizia!».

L'oratore dice di confidare che «il congresso sarà posto al disopra di ogni divergenza, perchè a tutti sia a cuore che le forze d'Italia risorgano più compatte, più sane e più unite da energici propositi».

«Uniti — esclama — con umile ma ardente animo al Papa ed ai nostri vescovi noi potremo essere forse calunniati perchè saremmo una forza, non uniti saremmo forse adulati perchè saremmo una debolezza!».

L'augurio della buona riuscita del Congresso egli la trae anche dalla sede del convegno, da Genova «sede nella sua fede ardita nei propositi, che ha insegnato al mondo la virtù che guida alla conquista dei nuovi mondi». Uno scrosciante applauso saluta la chiusa del discorso.

Si alza quindi Toniolo, veterano delle battaglie cattoliche, che parla brevemente, tracciando il programma del Congresso, e l'adunanza si scioglie alle 11,10.

Tra coloro che aderirono al Congresso noto i cardinali Cavallari, Richelmy, Capecelatro, Prisco, Lualdi e Francica-Nava; altri 19 arcivescovi e 49 vescovi, parecchi dei quali inviarono delegati, e l'on. Carnaggia.

Il Congresso inizia i suoi lavori

Genova, 28, ore 18.

Alle 14 l'aula si ripopola rapidamente; molti altri congressisti sono giunti con i treni del pomeriggio. Tra i nuovi venuti noto il consigliere comunale della nostra città avv. Saverio Pino e l'avv. Bondolino. Alle 14,10 entra nell'aula e sale alla tribuna il vescovo di Savona, monsigner Scati, accompagnato dal marchese Crispolti, il quale assume la presidenza, avvertendo che soltanto gli inscritti alla parte attiva avranno diritto alla parola.

L'insegnamento della religione nelle scuole.

Noto che tra gli inscritti alla parte attiva del congresso vi è la maggioranza delle signore. Il presidente dà quindi la parola al sacerdote De Micheli, relatore sul primo tema «Riaffermazione del diritto della Nazione alla istruzione religiosa cattolica nella scuola pubblica popolare e intensificazione della propaganda per la libertà dell'insegnamento a tutti i gradi, di fronte alla tendenza odierna del laicismo di Stato».

Il sacerdote De Micheli sale sul pergamo e inizia la lettura della relazione avvertendo che essa fu redatta dal prof. Arduino di Brescia che per ragioni unicamente vocali non può comunicarla al Congresso e affacciarlo al paese.

La relazione è molto breve. Rileva che due concetti fondamentali sono racchiusi nel primo comma del tema: il primo è che lo Stato e le sue istituzioni devono essere un riflesso della Nazione e secondo i principii democratici dello Stato odierno. Quando la nazione è cristiana e cattolica nel midollo della sua vita, lo Stato, l'autorità suprema e civile deve conformarsi ai sentimenti, alle idealità, alla volontà nazionale. Il secondo concetto è la libertà di insegnamento.

Aperta la discussione su queste due proposizioni, domanda primo la parola il sacerdote don Carlo Grugni, un giovane sacerdote milanese che esercita l'ufficio di cappellano del lavoro a Milano ed è uno dei più attivi propagandisti della parte democratica cristiana milanese, non autonoma ma in pieno accordo coll'autorità ecclesiastica e che ha per vivace organo la *Tribuna Sociale* di quella città.

Don Grugni non consente nel primo comma del tema: affermare il diritto della nazione alla istruzione religiosa, è fare un atto platonico. Bisogna mirare alla soluzione del problema, con intendimenti pratici, e la via più diritta è quella di fermarsi sul concetto della laicità dello Stato, e di affrontare il cimento in tutta la sua estensione. Il problema dell'istruzione della gioventù, esclama focosamente l'oratore, non comprende che una parte importante ma non dominante del nostro programma di azione. Altri compiti ci spettano nella vita pubblica e noi dobbiamo affermarli oggi.

A don Grugni succede l'avv. Brosadola di Udine. L'oratore giudica che il primo concetto del tema è chiuso in confini troppo ristretti: è non solo nel campo dell'istruzione popolare che noi dobbiamo fermarci — egli esclama: — noi dobbiamo affermare la necessità dell'istruzione religiosa anche nella scuola secondaria. Non dunque un programma minimo, ma un programma massimo deve elaborare il Congresso e affacciarlo al paese.

— Imitiamo — esclama — gli avversari nostri, i quali ci insegnano che in Italia non bisogna mai essere troppo modesti nel domandare il riconoscimento dei diritti.

Da ogni parte della sala questo concetto viene salutato da un lungo applauso. E' questo un primo segno del pensiero dominante dell'assemblea.

L'avv. Micheli, di Cremona, si accosta alle considerazioni di don Grugni, affermando, a sua volta, che il problema dell'istruzione deve essere integrato da un'azione collaterale, che si deve spiegare in tutti i campi della vita pubblica parlamentare ed amministrativa.

Tra l'attenzione vivissima dell'assemblea sorge a parlare il conte Soderini, di Roma, veterano, tra i più noti del movimento cattolico.

L'oratore rileva che il regolamento Rava si inspira ad un concetto pagano dello Stato, e perchè tale, i cattolici debbono avversarlo.

Uno squillo bellico.

Ma un gruppo di giovani si innalza il grido: «Abbasso Rava!».

— No: abbasso nessuno, — risponde Soderini. — Noi ci siamo proposti un compito più grave: la distruzione del Regolamento Rava. Siamo alla vigilia delle elezioni, ed approfittiamone, per dire ai signori deputati: «Badate che non vogliamo più il Regolamento Rava».

Un applauso altissimo accoglie l'appello energico del conte Soderini. E' ormai chiaro che i congressisti sono animati da uno spirito di combattività, che vuole espandersi in tutti i campi della lotta.

Questo pensiero, forse, non trova mezzo di concretarsi in un ordine del giorno, ma si affaccierà, certo, tra le linee di quello che sarà l'affermazione ufficiale del Congresso.

Si alza lo studente torinese, signor Baravalle, il quale vuole che lo Stato si interessi con criterii di libertà ai diritti della coscienza religiosa. «Per tutelare i diritti nostri, noi dimentichiamo — dice — i diritti altrui». Non accetta le conclusioni del relatore.

L'avv. Allonatti, di Torino, vuole che il Congresso faccia una sola affermazione: quella, cioè, che lo Stato deve rispettare per intanto la legge Casati, e si sancisca il diritto, per parte dei cittadini, e l'obbligo, per parte dello Stato, d'impartire l'istruzione religiosa.

A questo punto, però, un nuovo squillo bellico risuona nella sala, per bocca di un giovane sacerdote genovese, don Carrea. Egli vuole che il Congresso non si limiti ad affermare dei diritti. «Noi — grida — dobbiamo proporci qualche cosa di più; dobbiamo proporci, non di domandare, ma di strappare al potere pubblico quanto ci spetta».

L'assemblea, elettrizzata da questo grido di guerra, risponde con un altro lungo applauso.

Il canonico Crocetti presenta un ordine del giorno, in cui, sottacendo abilmente la questione sulla maggiore o minore laicità dello Stato, fa unicamente voti per la scuola libera.

L'ordine del giorno è appoggiato da don Grugni e dall'avv. Miglioli. Avviene quindi un duello oratorio fra Rocca d'Adria, che vuole la chiusura della discussione generale, e l'avv. Scala, che è contrario.

L'assemblea, interrogata, si dichiara prima contraria, poi, subito dopo, favorevole alla chiusura. Restano però ancora alcuni oratori inscritti: lo studente Zaccone, di Torino, che insorge contro l'accademismo del Congresso; Binderali, di Milano, che manifesta lo stesso pensiero; il delegato romano, signor Poesio, che difende le conclusioni del relatore. «Vogliamo fuori gli uomini che non meritano di essere portati alla nostra discussione» (alludendo a Rava). A noi spetta di affermare che il Congresso cattolico è il più avanzato nella vita civile. Affermarlo, è aver compiuto il nostro dovere».

Il primo ordine del giorno approvato.

Chiusa così la discussione sulla prima parte del tema, il presidente richiama un altro ordine del giorno presentato, ma dopo una breve e confusa discussione l'assemblea viene interpellata sul seguente: «Il Congresso riafferma il diritto della Nazione all'istruzione religiosa cattolica nelle scuole pubbliche di tutti i gradi e delibera d'intensificare la propaganda per la libertà d'insegnamento di fronte alla tendenza odierna del laicismo di questo».

Prima però di deliberare, un congressista domanda la parola per una modificazione. Invece delle parole «il diritto della Nazione», egli propone la sostituzione delle parole «il diritto dei cattolici», perchè paiono più rispondenti alla realtà.

La proposta trova un accoglimento ostile nell'assemblea. Una sola voce si alza in sua difesa.

«E' vero, essa dice, non possiamo parlare di diritto della Nazione, perchè nella Nazione ci sono pure i socialisti che non vogliono l'istruzione religiosa».

Crispolti. — Non possiamo accogliere la proposta di restrizione, poichè come maggioranza abbiamo la facoltà di affermare in nome della Nazione.

Posta in votazione, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

A questo punto *Rocca d'Adria* domanda che il seguito della discussione venga rimandato a domani. Ma la proposta non trova buona accoglienza nè dall'assemblea nè dal banco della presidenza.

Per la libertà dell'insegnamento.

Crispolti invita l'avv. Bondolino a svolgere la seconda parte del tema che riguarda la libertà dell'insegnamento.

L'avv. *Bondolino*, contradittore della «pro scuola libera» di Torino, si trova nel suo argomento e si sofferma a lungo con slancio oratorio sui fiori rettorici. L'oratore vuole che lo Stato rallenti i lacci legislativi che restringono la libertà dell'insegnamento.

Il Congresso quindi deve reclamare maggiore facilità nel pareggiamento degli istituti privati e maggiori agevolezze negli esami dei privatisti.

L'argomento non offre campo a vivi contrasti. La discussione che segue si svolge tranquilla. L'avv. Fornari rappresentante dell'Associazione democratica di Roma propone una lieve modificazione alle conclusioni del relatore.

Il sacerdote prof. *Zammarchi* propone che i voti del Congresso sulla libertà dell'insegnamento vengano riassunti in un memoriale da comunicarsi al Governo e al Parlamento.

Il prof. *Rezzara* rileva che per quanto riguarda le scuole medie c'è già qualche segno di avviamento verso una maggiore libertà. Nota che i cattolici non hanno saputo finora svolgere, come sarebbe stato possibile, un'azione utile nelle scuole di agricoltura, commercio, festive, serali, e richiama quindi i congressisti a mettere riparo a questa trascuranza.

Altre osservazioni importanti fanno vari altri oratori. Il giovane studente *Casletti*, presidente della Federazione Universitaria cattolica con sede a Pavia parla con efficacia oratoria a favore della maggiore libertà dell'insegnamento insieme a tutte le altre garanzie che assicurino un più libero movimento all'azione cattolica.

Si giunge al termine della discussione.

Il Presidente avverte che sul tema non è ardua cosa proporre un ordine del giorno, poichè i voti che riflettono la libertà d'insegnamento sono già espressi in quelli votati antecedentemente. Prima di scioglierе l'assemblea avverte che essendo risultata insufficiente la capacità della sala per il numero dei nuovi congressisti giunti, il Comitato ha disposto che le sedute domani si svolgano nella sala del politeama «Alfieri».

Impressioni della seduta.

La prima tappa del Congresso si è compiuta, come vedete, senza lasciare alcuno strascico di acri polemiche. Se alla vigilia della riunione nelle alte sfere cattoliche si è avuto forse qualche momento di preoccupazione per l'eventuale contrasto di varie tendenze, l'esito di questa prima giornata è riuscito rassicurante.

La mia impressione è però che a questo porto di pace si è giunti non per esclusiva virtù di concordia, ma per le condizioni di restrizione in cui si trovano i cattolici appartenenti all'ala estrema del partito.

Non bisogna infatti dimenticare che la Lega democratica nazionale essendo messa all'indice, i militanti sotto la sua bandiera non hanno più veste per svolgere ufficialmente la loro azione.

Non ostante questa condizione di cose, il Congresso segna un passo notevole poichè con esso la organizzazione cattolica spenta nel 1903 risorgerà a nuova vita e forse, se gli eventi la secondano, a destini maggiori.

Perchè la Commissione d'inchiesta sulla guerra

farà a presentare le sue relazioni.

La parte dell'artiglieria è esaurita.

Roma, 28, ore 23.

Non si può più neppure nutrire la speranza che la Commissione parlamentare d'inchiesta sui servizi dipendenti dal ministero della guerra possa presentare alla Camera prima delle vacanze pasquali qualcuna delle sue relazioni, nemmeno quella sull'artiglieria, che doveva essere presentata fin dallo scorso gennaio. La ragione di questo notevole ritardo si deve cercare nel fatto che, dinanzi agli esperimenti coi cannoni Krupp, fatti su larga scala, alcuni membri della Commissione chiesero insistentemente, e finalmente ottennero, che si facessero anche numerosi esperimenti di cannoni fabbricati dall'altra casa tedesca Ehrard e dalla casa francese Schneider. Anche ieri la Commissione di inchiesta è stata a Nettuno per assistere agli esperimenti di questi ultimi. Pare che il giudizio complessivo della Commissione su tutti gli esperimenti fatti sia questo: che le tre case fabbricano ottimi cannoni ma che in ciascuna specie di essi si riscontrino inconvenienti. Quali sono i cannoni che presentano maggiori vantaggi e minori inconvenienti o, per lo meno, inconvenienti più facilmente eliminabili? Ecco il nodo della questione. Comunque, si può considerare ormai come finito il lavoro della Commissione nella grave questione dell'artiglieria. Infatti, essa si è in questi ultimi giorni occupata a studiare un altro problema non meno grave e non meno urgente: quello delle fortificazioni. In proposito non posso dirvi nulla di positivo, per ora, perchè gli studi sono appena iniziati. L'ultima parte dei lavori della Commissione sarà quella che concerne i servizi amministrativi e la cosidetta questione morale, per la quale è stato raccolto un grande e preziose materiale nelle indagini fatte dalle sotto-commissioni nelle sedi dei corpi d'armata.

C.

Un incidente al Consiglio comunale di Roma

Roma, 28, ore 14.

Ieri sera in Consiglio comunale è avvenuto un incidente notevole perchè costituisce una manifestazione dei partiti popolari, ora al potere, in Campidoglio, verso l'on. Giolitti. Discutendosi la questione delle case per gli impiegati, il consigliere repubblicano Gregori, fece l'elogio dell'on. Giolitti per l'appoggio dato alla legge su Roma. Il consigliere repubblicano disse: «Tanto l'on. Luzzatti quanto l'on. Maggiorino Ferraris corrisposero con affettuosa sollecitudine alle nostre premure in occasione della discussione alla Camera della legge su Roma. L'on. Luzzatti non solo portò la questione alla Camera, ma interessò personalmente il presidente del Consiglio. L'on. Giolitti risolse la questione facendo introdurre nel regolamento per la legge su Roma una disposizione, per la quale si impone alla Cassa Depositi e Prestiti l'obbligo di concedere un mutuo. Io penso che sia per noi doveroso portare gratitudine a quanti ci aiutarono e credo perciò di interpretare il pensiero dei colleghi inviando un ringraziamento all'on. Giolitti».

I consiglieri dei partiti popolari Pagliarini, Armeni, Musanti, Della Seta ed altri insorgono gridando:

— Si vuole da noi un voto di ringraziamento per l'on. Giolitti? Ma questo non vorrà mai!

Gregori. — La politica non entra in questo! Concludo perciò estendendo il voto di ringraziamento agli on. Ferraris Maggiorino e Luzzatti.

Nathan. — Mi associo alla proposta Gregori e in merito ai voti.

Pagliarini. — I socialisti si astengono e disapprovano.

Musanti. — Noi repubblicani ci asteniamo e disapproviamo anche noi.

La proposta però di un ringraziamento all'on. Giolitti viene approvata dalla maggioranza del Consiglio.

Gli Imperiali di Germania visitano i monumenti di Venezia

Ci telefonano da Venezia, 28, ore 15:

Stamane, alle ore 10, l'Imperatore e l'Imperatrice, in gondola, accompagnati dal Principe di Fürstenberg, seguiti da altre gondole coi personaggi del seguito, sbarcarono dall'*Hohenzollern*, e per il canale di Canonica, passando sotto il ponte dei Sospiri, si sono recati nella chiesa dei Miracoli. Gli Imperiali hanno visitato la chiesa, ammirandola lungamente. L'Imperatore dava spiegazioni all'Imperatrice ed agli altri personaggi; quindi, per il canale interno, per il canale Grande, per il Rio San Feliee, sono passati nel canale della Madonna dell'Orto.

L'Imperatrice ha fatto fermare la gondola dinanzi alla casa del Tintoretto, ove prese una fotografia. Gli Imperiali sono scesi nella chiesa della Madonna dell'Orto e, guidati dal parroco, l'hanno visitata, soffermandosi dinanzi agli splendidi dipinti del Tintoretto e del Cima da Conegliano. Usciendo, gli Imperiali hanno fatto delle fotografie della facciata della chiesa.

Gli Imperiali sono rimontati in gondola e, usciti sulla laguna, voltando a sinistra, dopo aver girato le punte dello Schioppo, sono rientrati nel canale di Cannaregio. Gli Imperiali hanno fatto fermare la gondola dinanzi al palazzo Labia a San Geremia, quindi, proseguendo nel canale Grande e nel canale di San Luca, sono passati sotto il teatro della Fenice, soffermandosi alquanto ad ammirarlo.

La gondola imperiale, proseguendo per il canale di San Moisè, si è diretta poscia nel bacino di San Marco. Gli Imperiali sono giunti a bordo dell'*Hohenzollern* a mezzogiorno.

Ovunque la folla ha riconosciuto gli Imperiali. Li ha salutati rispettosamente.

L'Imperatore verso le 16,15 discese dall'*Hohenzollern* in lancia a vapore, in uniforme di ammiraglio, e si è recato a bordo della *Francesco Ferruccio*, ove è stato ricevuto dal comandante con gli onori militari. L'Imperatore ha fatto visita al colonnello von Chelius, che è indisposto e si trova ivi alloggiato, ospite del comandante della *Ferruccio*. L'Imperatore ha poi visitata la nave, guidato dal comandante, indi è rimontato in lancia e, salutato con gli onori militari e dalle salve è ritornato a bordo dell'*Hohenzollern*.

L'agitazione degli studenti d'ingegneria e belle arti

In difesa dei nostri boschi di castagni.

Dichiarazioni di Lacava sulla riforma dei tributi.

La Camera approva il Bilancio delle Finanze.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore.

Seduta del 28 marzo.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Presidenza del presidente Marcora.

Giornata grigia anche parlamentarmente: seduta di scarso interesse: pochi deputati nell'aula e anche meno pubblico nelle tribune.

Le interrogazioni si svolgono in mezzo alla calma.

Per salvare i boschi di castani.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Luigi Luzzati, Torrigiani, Pellerano, Chiesa e Matteucci, sulla necessità e sull'urgenza di provvedimenti intesi a salvare le selve di castagni, specialmente nell'Italia Centrale, dalla devastazione alla quale soggiacciono per effetto delle fabbriche di tannino.

Riconosce che i boschi di castagni sono minacciati d'incessante distruzione, specie nelle provincie di Massa Carrara e di Lucca. Il Consiglio forestale di Lucca domandò anzi l'espansione del vincolo forestale alle selve di castagni, e il Ministero accolse la proposta, sì che le opposizioni delle popolazioni furono così gravi, che il Ministero sospese il provvedimento. Si è ordinata un'inchiesta generale, per vedere se sia il caso di estendere in via generale il vincolo forestale alle selve di castagno. La questione è abbastanza complessa e va bene studiata, anche pel rispetto dovuto alle private proprietà.

Aggiunge che il consumo delle 16 fabbriche di tannino, quante oggi esistono in Italia, non è tale da compromettere le selve di castagno.

LUIGI LUZZATI (*segni di attenzione*) giudica alquanto ottimista il discorso dell'onorevole sottosegretario di Stato, inquantochè è purtroppo probabile che l'interesse particolare dell'industria del tannino abbia a prevalere sugli interessi generali della silvicultura, quando il Governo non intervenga con energici provvedimenti. Avverte che la questione non riguarda solo le provincie di Lucca e di Massa Carrara, ma tutte quante le regioni d'Italia, ove ancora esistono, dopo tanti inconsulti diboscamenti, serie di castagni.

Afferma che la conservazione delle nostre selve è imposta dalle più gravi ragioni dell'igiene e dell'idrologia ed è quasi un indice della civiltà di una nazione (*Benissimo!*).

Invoca dal Governo un ampio studio della questione e in esorta a rendere di pubblica ragione il risultato delle sue indagini. Rileva come in nostra legislazione forestale, inspirata a criteri soverchiamente liberistici, sia dimostrata nella pratica insufficiente a tutelare i supremi interessi della economia nazionale.

Accenna alla opportunità di costituire anche nel nostro Paese, ad imitazione di quanto hanno fatto altre nazioni, un grande Demanio forestale.

Non ha fede in provvedimenti fiscali che siano diretti a colpire l'industria del tannino con dazi d'uscita e con tasse di fabbricazione.

Crede invece nella efficacia di provvedimenti atti ad incoraggiare e tutelare la silvicoltura. Attende di conoscere i provvedimenti che il Governo sarà per adottare, riservandosi di portare sulla questione, qualora questi gli sembrassero insufficienti, ed esprimendo l'augurio che, mentre il Ministero studia e delibera, i nostri castagneti non finiscano di essere devastati (*vive approvazioni*).

Siccome l'on. Luzzatti si dilunga a svolgere la sua interrogazione, il PRESIDENTE dice: «Se crede potrà svolgere più ampiamente la sua interrogazione cambiandola in interpellanza».

LUZZATTI — Ma l'argomento è interessante!

PRESIDENTE — Va bene. Ma il regolamento non l'ho fatto io.

LUZZATTI — Mi mi dilungai confidando nelle parole che ella ha pronunziato altra volta.

PRESIDENTE — Sì, ma concluda.

LUZZATTI — Non sono soddisfatto ed attendo provvedimenti dal Governo. Se non verranno presenterò l'interpellanza.

SANARELLI risponde che è una questione grave che implica una trasformazione dei diritti di proprietà e non può quindi risolversi se non per legge. Assicura che il Governo ha assai a cuore la questione e, incoraggiato anche dall'autorevole parola dell'on. Luzzatti, non mancherà di dare opera affinchè le selve di castagni non siano devastate.

Sugli attuali scioperi studenteschi.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, rispondendo all'on. Ciappi, il quale interroga circa l'attuale sciopero degli studenti delle scuole di applicazione e degli istituti di Belle Arti, dichiara che lo sciopero è assolutamente ingiustificato. Esso ebbe origine dalla pretesa degli studenti che il ministro presenti alla Camera il disegno di legge per la tutela della professione di ingegnere, disegno che è davanti alla Camera fin dal 1904. Gli studenti ora vorrebbero insieme un disegno di legge per creare le scuole superiori di architettura.

Il Ministero si occupa con la massima alacrità di tale questione, tanto che pensava di presentare le sue proposte comuni al Parlamento».

Ciò dichiarò il sottosegretario di Stato onorevole Ciuffelli, venti giorni sono con parole rassicuranti; e gli studenti dopo ciò, fecero sciopero subito, ma per solidarietà e a malincuore, come dimostrano le relazioni dei direttori.

Accenna ai voti formulati dalle rappresentanze di tutti i Collegi degli ingegneri d'Italia che ricevè in Roma l'anno scorso in marzo, proprio un mese dopo rinviata la legge De Seta. Essi unanimi chiedevano subito la ripresa della discussione di detta legge, poi lo studio di un disegno di legge per le scuole superiori di architettura, e poi una modifica alla legge per gli uffici e il personale delle Antichità e Belle Arti.

Di tali voti fu subito accolto quello relativo legge sugli uffici e sul personale dianzi citato e che era allora all'ordine del giorno, e quello relativo alla sollecita preparazione di un disegno di legge sulle scuole superiori di architettura. Sul primo dei due, che è davanti alla Camera, non tocca al ministro dell'istruzione il decidere spetta alla Camera.

Non può non deplorare che gli studenti siano ricorsi allo sciopero nonostante le rassicurazioni fatte due volte in qui... ni dal sottosegretario di Stato alla Camera, senza nemmeno aver prima formulato le loro domande o domandato spiegazioni. Nessuno usi più tali forme, nemmeno negli scioperi degli operai: cedono, per entusiasmo giovanile, ad inviti non sempre disinteressati.

Confida che essi, che hanno cessato ad un malinteso spirito di solidarietà, rinsaviranno e torneranno (e già lo fanno a Torino) alle loro scuole.

Solo pochi volevano lo sciopero. Non si fanno le leggi sotto la pressione di minaccie: non sarebbe decoroso pel Ministero, e, cedendo, non sarebbe più materialmente possibile determinare l'azione legislativa in base alle impostazioni tumultuose, irragionevoli. Ad ogni momento si vuole qualche cosa e si minaccia lo sciopero.

Non può quindi, sotto l'imposizione dello sciopero, consentire a presentare il disegno di legge da lui studiato per le scuole di architettura. Già stava studiando la riduzione della spesa, non potendosi ora ad un tratto tali scuole creare.

Le presenti vacanze spera che serviranno ai termini del regolamento compensate con un prolungamento dei corsi; se poi le vacanze stesse si protraessero soverchiamente, il ministro si troverebbe nella spiacevole ma impalpabile necessità di negare l'effetto legale all'anno scolastico in corso.

Lo sciopero è parziale, di pochi corsi di ingegneri. Spera che gli studenti, mostrandosi consci del loro dovere, risparmieranno il dolore di un siffatto provvedimento. Il ministro sono sinceramente i giovani, in mezzo ai quali, come insegnante, ha trascorso tanta parte della sua vita, ma egli deve evitare la parti tempo una più grave sciagura, quella di venir meno ai doveri della disciplina e della legalità (*vive approvazioni*).

CIAPPI, pur disapprovando lo sciopero, afferma meritevoli di considerazione la causa da cui esso è derivato, poichè gli studenti hanno il diritto di saper tutelato l'esercizio della professione cui aspirano. Afferma che, per quanto concerne gli ingegneri, tale tutela fu difesa pel silenzio delle leggi e per l'instabilità della giurisprudenza. La questione, ormai antica, deve essere risolta.

Ricorda le vicende della proposta di legge De Seta sull'esercizio della professione d'ingegnere, e ricorda pure che la Camera e il Governo riconobbero la necessità di riordinare le scuole di architettura, condizione che fu riconosciuta necessaria per poter procedere finalmente alla approvazione di tale proposta.

Per questa necessità e per l'altra altissima di rialzar le sorti dell'insegnamento dell'architettura ora in Italia assai decaduto, invoca la pronta presentazione della legge. Avrebbe desiderato che il Governo facesse oggi rassicuranti e precise promesse, le quali sarebbero bastate a por fine allo sciopero ed a ricondurre la calma fra gli studenti di Belle Arti, ai quali pur va riconosciuto il merito di non essersi abbandonati a disordini ed a eccessi (*rumori*).

Per la purezza del sale.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde ad una interrogazione dell'on. Maresca circa i provvedimenti che il Governo intende adottare, per impedire che sia venduto al pubblico sale contenente materie nocive alla salute. Dichiara che il Governo, non appena avuta notizia di qualche lagnanza, ha provveduto nel senso invocato dall'on. interrogante, curando che il sale destinato al consumo, sia della massima purezza.

MARESCA lamenta che il sale venduto dalle Privative sia spesso frammisto ad impurità. Cita un caso nel quale l'Amministrazione delle Privative fu troppo corriva nell'acquistare una partita di sale, che si sapeva scadente. Invoca una maggiore oculatezza nelle provviste del sale ed invita il Governo a non distribuire ai magazzini merce impura ed insalubre.

Il collegio di Girgenti ancora vacante!

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del Collegio di Girgenti. La Giunta propone l'annullamento dell'elezione avvenuta il giorno 8 marzo, perchè in quel giorno l'eletto, on. Gregorio Gallo, non aveva ancora raggiunto l'età di 30 anni.

Pone a partito quelle conclusioni. Esse sono approvate.

Il PRESIDENTE quindi dichiara vacante il Collegio di Girgenti.

Si riprende poi la discussione del

Bilancio delle finanze.

STRIGARI, mentre loda l'opera della Direzione generale delle privative per quanto concerne la coltivazione dei tabacchi, deve invece fare qualche riserva per ciò che riguarda la fabbricazione dei sigari e delle sigarette che lasciano molto a desiderare.

Tributa il più vivo encomio alla Commissione censuaria centrale, che rappresenta per tutti la massima guarentigia di equità. Così confida che questa Commissione, nella determinazione del nuovo reddito imponibile pei vigneti, terrà conto delle gravi crisi che travagliano la nostra agricoltura (*approvazioni*).

Parla il relatore.

VENDRAMINI, relatore, avverte che, se la Giunta non si occupò della importantissima questione della riforma dei tributi locali, trattata dagli onorevoli Sichel e Dal Verme, fu perchè lo scorso anno il ministro assicurò che una Commissione appositamente incaricata prosegue attivamente gli studi in proposito.

Assicura l'on. Dal Verme che le nuove disposizioni regolamentari pei lavori catastali hanno dato risultati soddisfacenti. Gli osserva poi che per assegnare ai Comuni anziché alle Agenzie delle imposte la conservazione del catasto, sarebbe necessario modificare la legge. Avverte, ad ogni modo, che i Comuni possono avere sempre gratuitamente copia delle mappe.

Augura che l'on. Lacava riesca a portare a termine la riforma dei tributi locali, argomento nel quale l'on. ministro è così competente.

Accenna alla questione dei verificatori straordinari dei tabacchi. Riconosce giusti i desideri manifestati dai coltivatori per un equo aumento del prezzo del tabacco e si augura che in un tempo non lontano sia possibile soddisfare tali desiderii.

Chiude le sue considerazioni associandosi al saluto mandato da varii colleghi all'on. Lacava pel compimento del 40.o anno della vita parlamentare ed augurando che in quel giorno egli sia allietato dalla gratitudine dei contribuenti e dal plauso del Parlamento (*vive approvazioni*).

Dichiarazioni di Lacava.

LACAVA, ministro delle finanze, ringrazia con animo commosso l'onorevole relatore e gli altri onorevoli colleghi pel saluto rivoltogli in occasione del 40.o anniversario del suo ingresso nella vita politica, ringrazia anche gli oratori che hanno espresso giudizi benevoli pei funzionari addetti ai varii rami dell'Amministrazione centrale.

Nota che l'aumento della spesa in questo bilancio è conseguenziale e correlativo all'aumento delle entrate. Vi concorrono poi alcuni avvenimenti eccezionali: terremoto della Calabria, eruzione del Vesuvio, alluvioni, ecc.

Rispondendo ad alcuni rilievi contenuti nella relazione, annunzia che è allo studio la separazione della Direzione generale delle tasse da quella del Demanio, e che è pronti allo studio la sistemazione dei ricevitori del Registro e dei loro commessi.

Dichiara che imprimerà un maggiore impulso per la formazione del nuovo Catasto, che trovasi già abbastanza avanzato.

tazione e attribuzione della spese. Tutto ciò vale a dimostrare l'enorme difficoltà del problema: ciò nonostante assicura che di esso egli fa il più assiduo e profondo studio avendo all'uopo costituito uno speciale ufficio. Avverte però che non dovranno mai perdersi di vista le supreme esigenze della finanza dello Stato. Ricorda il disegno di legge pei tributi locali preparato dal ministro Majorana: accenna alle difficoltà suscitate dalla tassa globale; nota che quel disegno si occupava delle entrate, ma non delle spese.

Concludendo, augura a se stesso di poter presentare alla Camera il tanto atteso disegno di legge e quanto meno si riprometta di lasciare larga messe di studi preparatori al suo successore. Presa l'on. Sichel di non insistere nel suo ordine del giorno prendendo atto delle fatte dichiarazioni. Accenna ai risultati dello sgravio del petrolio e nota che, per ora, la diminuzione dell'aliquota è lungi dall'essere compensata dall'aumento dell'importazione. Ricorda gli sgravi apportati in diversi titoli di circolazione. Segnala i disegni di legge che sono annessi alla Camera per retrocessione ai contribuenti dei fondi espropriati e per lo servizio delle abitazioni rurali dei contadini del Mezzogiorno. Annuncia un disegno di riforma delle tasse sugli affari ed un altro per la riforma dei contratti di borsa. Assicura essere una vana leggenda l'asserto fiscalismo degli agenti delle imposte, i quali compiono il loro ufficio con grande zelo, ma non con minore equanimità. Lamenta che l'aumento della produzione nazionale del grano ha portato una diminuzione di 40 milioni del relativo dazio di importazione. Osserva infine all'on. Sichel che gli abbiamo per ufficiali sono serviti dalla legge. Annuncia varii provvedimenti intesi a migliorare le condizioni degli operai dei sali e tabacchi.

Terminia esprimendo il suo grato animo al relatore per la sua collaborazione e rendendo un cordiale saluto al benemerito personale dell'Amministrazione finanziaria e ringraziando la Camera per la benevola fiducia dimostratagli *(applausi; congratulazioni)*.

SICHEL, pago di aver risollevate innanzi alla Camera la importante questione della riforma tributaria, dolente di non aver avuto precisi affidamenti dal Governo, non insiste nell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, e mentre rinnova i più cordiali auguri al ministro delle finanze, inseria la Camera a dimostrarsi in propria simpatia procedendo subito alla discussione degli articoli *(approvazioni; ilarità)*.

In omaggio alla esortazione del presidente, la discussione degli articoli procede sollecita. Cosicchè verso le 15 sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo del disegno di legge.

La Camera vota il bilancio delle poste con 201 favorevoli e 29 contrari.

La seduta termina alle ore 19,15.

Nota alla seduta.

Roma, 28, ore 24.

Ancora una volta in Camera ha dimostrato di persistere nel proposito di incoraggiare il ministro dell'istruzione sulla via della ricostituzione del principio di autorità. L'onorevole Riva è stato infatti applauditissimo quando ha dichiarato che non si può legiferare sotto la pressione dello sciopero degli studenti delle scuole di applicazione e degli istituti di Belle Arti. Lo sciopero è stato biasimato anche dal deputato interrogante, ma bisogna riconoscere che gli studenti agiscono, per così dire, in conformità dei precedenti. L'esperienza ha loro insegnato che essi ciò che non possono ottenere per la via legale lo ottengono quasi sempre con gli scioperi e con i disordini: informino le passate agitazioni per la terza sessione di esami prima ordinariamente negata e poi, in seguito ai soliti disordini, troppo facilmente accordata con la aperta violazione delle leggi. In Italia la gioventù è lasciata medioevalmente, una pessimamente educata. I cattivi esempi vengono sempre dall'alto. Bisognerebbe vedere quante agitazioni di studenti siano provocate dal contegno delle Autorità locali e quanti professori, per loro fini personali, sobillino gli ingenui discepoli. Anche il bilancio della finanze è stato approvato sollecitamente.

Il ministro Lacava non ha potuto dare alcun affidamento al deputato Sichel, che aveva reclamato la riforma tributaria. Il ministro non ha naturalmente accennato al pericolo di guerra completamente escluso dal deputato socialista e non ha nemmeno fatto accenno alle grandi spese militari che bussano al portone di Montecitorio, ma, dichiarando che il maggiore gettito delle entrate è in gran parte assorbito dalle maggiori spese inerenti ai varii servizi, ha tolto ogni speranza alla riforma tributaria. Egli che l'anno scorso si mostrò animato dal fermo proposito di eseguire questa riforma, oggi si è dovuto accontentare di dire che si riprometteva di lasciare larga messe di studi preparatori ai suoi successori. Non si può negare che abbia parlato chiaro!

C.

Gli errori e le responsabilità
dello Stato e dei suoi agenti
nella costruzione del palazzo di Giustizia.
(Relazione della Commissione d'inchiesta).

Roma, 28, ore 22.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione d'inchiesta sul palazzo di Giustizia. La relazione è ampia ed occupa 55 pagine, e porta la firma della Commissione nelle persone del senatore Astengo, dell'ingegnere Cruciani, del consigliere della Corte di Cassazione, Riccobono, oltre all'avv. Berio, segretario estensore della relazione stessa. Essa è preceduta da un'introduzione, nella quale si rifà la storia dei fatti che condussero alla nomina della Commissione d'inchiesta, ed è divisa in due parti.

I QUESITI SOTTOPOSTI ALLA COMMISSIONE.

Due quesiti furono sottoposti all'esame della Commissione: *Accertamento delle cause del ritardo e conseguenti responsabilità; risultati della clausola compromissoria*. Di questi due quesiti la relazione tratta ampiamente in due parti distinte. Le conclusioni della Commissione, desunte dagli studi e dalle indagini fatte, tanto in rapporto al primo quesito, quanto al secondo, sono riassunte nella relazione nel modo seguente:

Primo quesito. — L'esame del primo quesito ha reso necessarie due indagini dirette: 1.o a determinare le cause del ritardo e delle condanne subite dallo Stato; 2.o ad accertare in relazione a ciascuna delle cause le responsabilità corrispettive.

LE CAUSE.

Quanto alle cause, la Commissione, dopo un accurato esame degli atti e dopo gli schiarimenti forniti da tutti coloro che essa ritenne opportuno di interrogare, credette doverle determinare nel seguente modo:

A) Una prima causa (e senza dubbio la principale) deve attribuirsi al contratto originale, nel quale fu stabilito un periodo, per il compimento dei lavori, di soli quattro anni, mentre era evidentemente inadeguato all'entità dell'opera, tanto più che all'atto dell'appalto non è stato determinato che solo l'insieme dei lavori e restavano da farsi tutti i dettagli di esecuzione.

B) Una seconda causa, che è conseguenza della prima, deve ricercarsi nella difficoltà che ben presto si manifestarono per i particolari dell'esecuzione, che si dovettero per la massima parte studiare e compilare durante lo svolgimento dell'appalto. È naturale poi che in questi lavori di preparazione sorgessero frequentemente dubbi e pentimenti; donde la necessità di varianti e di ripianto, che resero più difficile la condizione dell'Amministrazione di fronte all'appaltatore.

C) Una terza causa consiste nella convenzione 18 agosto 1899, colla quale, quando mancavano nemmeno 16 mesi al compimento del termine e due restavano a fare due terzi dei lavori, fu mantenuto il periodo del quadriennio, mentre si presentava propizia l'occasione per concedere coll'impresa una congrua proroga.

D) Una quarta causa finalmente si connette coll'atto del 1.o ottobre 1901. Essendo ormai scaduto il termine contrattuale ed essendo insorte molte e gravi controversie coll'Impresa, specialmente per i ritardi, l'Amministrazione si appigliò al partito più pericoloso, il quale fu quello di lasciare indefinita e rinviare a tempo indeterminato la risoluzione delle controversie. Sarebbe stato miglior partito definire ogni questione, risolvendo, ove occorresse, il contratto di appalto, come la legge dà facoltà.

A queste cause principali, secondo la relazione, deve aggiungersene una quinta di ordine secondario, la quale fu quella di avere appaltati i lavori ad un'Impresa che non riscuoteva la più ampia fiducia, sia perchè si sospettava che fosse cointeressata coi due soci esclusi dall'asta, sia perchè diede prova di buona'ora di non avere tendenze conciliative.

LE RESPONSABILITÀ.

Quanto alle responsabilità, gli studi e le ricerche della Commissione hanno condotto alle conclusioni seguenti:

A) In relazione alla prima causa deve accertarsi la responsabilità dell'autore del progetto prof. Calderini per quanto attenuata dal fatto che il progetto fu esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che nulla rilevò circa l'insufficienza del termine. E' altresì da determinarsi la responsabilità dell'ingegnere Bigliati, il quale, per la conoscenza che doveva necessariamente avere di tutte le vicende dell'appalto, essendo egli direttore dei lavori, non doveva ignorare l'impossibilità in cui l'Amministrazione si trovava di far fronte, entro i ristretti termini contrattuali, alle esigenze dell'impresa e però, in luogo di contrapporre affermazioni generiche alle proteste specifiche dell'appaltatore, avrebbe dovuto mettere sull'avviso l'Amministrazione affinchè addottasse gli opportuni provvedimenti o, comunque, potesse assumere un atteggiamento suo, di fronte all'impresa, che la garantisse da future responsabilità.

B) In relazione alla seconda causa non ha creduto la Commissione di accertare speciali responsabilità in quanto la difficoltà per la compilazione dei particolari e le varianti che si resero necessarie furono, alla loro volta, conseguenti all'impreparazione con cui furono appaltati i lavori, il che, agli effetti delle responsabilità ricade nella prima causa.

C) In relazione alla terza causa, sebbene risulti provato che la convenzione del 18 agosto 1899 fu voluta per ragioni di varia indole e concordata negli stessi uffici del Ministero coll'intervento del sottosegretario di Stato, tuttavia la Commissione non può escludere un elemento di responsabilità tanto nel commendatore Braggio, che si occupò personalmente delle pratiche come dell'ing. comm. Micali e dei cav. Bicchieri, i quali, il primo come ingegnere capo dell'ufficio, il secondo ed il terzo come direttori dei lavori, avendo avuta parte nella redazione dello schema di contratto, avrebbero anche dovuto più energicamente di quanto fecero ed occorrendo, anche per iscritto, rilevare il pericolo a cui l'Amministrazione si esponeva col mantenere, anzi ribadire, il termine del quadriennio quando si trovava manifestamente nell'impossibilità di osservarlo.

D) In relazione alla quarta causa la Commissione, dopo avere preso in considerazione che nel 1901, essendo ormai scaduto il termine contrattuale, qualunque partito fosse adottato, non avrebbe potuto completamente liberare l'Amministrazione dalle responsabilità passato e che d'altronde l'atto del primo ottobre 1901 fu considerato fatto per la necessità di evitare possibili sospensioni di lavoro, non ha trovato elementi per accertare responsabilità. Nè diversamente ha creduto di dovere concludere per ciò che riguarda la ammissione del Borelli all'asta, alla quale si erano opposti, a quanto si ha ragione di ritenere, i funzionari del Ministero.

Sul secondo quesito la Commissione è stata unanime nel ritenere che convenga in massima per l'Amministrazione conservare il sistema dei giudizi arbitrali per la risoluzione delle controversie tra lo Stato e gli appaltatori di opere pubbliche.

SUGGERIMENTI.

Ha ritenuto inoltre la presidente dell'esame delle questioni secondarie, le quali potranno meglio essere vagliate e risolute dal Governo, sentiti i Corpi consultivi che non vi sia ragione di escludere dai Collegi arbitrali i funzionari dello Stato anche se rivestiti della qualità di membri del Parlamento; che alla nomina degli arbitri si debba provvedere preferibilmente coi mezzi stabiliti dai vigenti capitolati di appalto facendoli nei Corpi o Collegi, nei cui seno possono gli arbitri venire scelti, escluso la partecipazione diretta dell'amministrazione interessata e delle parti contrarie; che convenga allargare la categoria dei funzionari nella quale gli arbitri possono essere nominati comprendendo anche i magistrati della Cassazione; infine venga mantenuto negli appalti la clausola dell'inappellabilità del lodo, che alla giurisdizione degli arbitri debba essere deferita la risoluzione di tutte le questioni, così tecniche come giuridiche, a cui possa dare luogo il contratto di appalto nella sua interpretazione e nella sua esecuzione.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE.

La relazione si chiude con alcune considerazioni di carattere generale allo scopo di ordinare e di coordinare le conclusioni adottate in relazione a ciascuno dei due quesiti sottoposti al giudizio della Commissione d'inchiesta. In tali considerazioni si legge che la Commissione ha avuto cura di determinare nettamente quali responsabilità debbano attribuirsi ai funzionari che ebbero parte nella preparazione dei progetti e dei contratti e dello svolgimento dell'appalto, imperocchè essa ha riconosciuto che se all'opera si fosse posto mano con migliore e più seria preparazione, con previsioni più esatte senza preoccupazioni di una sollecitudine sproporzionata alle mole, se, durante l'appalto si fosse agito con maggiore ponderazione, con più accurato esame delle proposte fatte dall'appaltatore, si sarebbero evitate, almeno in gran parte, le conseguenze dannose che si sono verificate. Nel tempo stesso la Commissione ha dovuto riconoscere che spesso le responsabilità individuali si confondono colle responsabilità collettive e più spesso sono assorbite da un complesso di ragioni di vario ordine, che furono la causa precipua dei provvedimenti più gravi, che solo i ministri potevano valutare nel campo della loro responsabilità politica.

L'indole morale dell'opera, il carattere d'urgenza che essa venne ad assumere anche per ragioni inerenti all'Amministrazione della giustizia nella capitale del Regno, ed infine il vivissimo interesse che ne presero, oltrechè il ministro competente dei lavori pubblici, anche gli altri ministri del tempo furono ragioni di turbamento nell'azione normale degli uffici di indebolimento nella responsabilità dei funzionari. Si bisogna dimostrare le continue pressioni che si facevano all'Autorità politica perchè senza interruzione fosse assicurato il lavoro alla numerosa classe di operai impiegata nella costruzione dell'opera. Probabilmente se l'azione dei varii uffici del genio civile e dei Ministeri si fosse svolta in modo normale, senza turbamenti e senza ingerenze eccessive, le ragioni dell'Amministrazione sarebbero state più autorevolmente tutelate. La Commissione ha posto in luce un inconveniente molto volte lamentato nella gestione di opere pubbliche, cioè il difetto di preventivi esatti e completi, varie per urgenza, non per desiderio di fissare preventivamente le spese necessarie in limiti che, mediante un più accurato esame, si sarebbero dovute giudicare, *a priori*, insufficienti.

Ciò è tanto vero, che nell'appalto Borelli si risentirono ben presto le conseguenze dei preventivi insufficienti, tanto per la spesa, quanto ancora più per le modalità dell'esecuzione. Di qui l'origine di tante controversie, nelle quali l'impresa, nella discussione, ebbe il partito migliore, con pregiudizio dell'Amministrazione.

Nè va inclusa un'ultima circostanza: l'errore di aver affidata la direzione dei lavori ad una Direzione artistica e ad un'altra tecnica, frazionamento di direzione che importò un frazionamento di responsabilità e, conseguentemente, l'azione sempre incerta e qualche volta incauta.

«Queste osservazioni — dice la relazione — attenuano l'impressione che si riceve a prima vista dalle conclusioni suddette. Nessun elemento si potè trovare negli studi fatti per dover considerare che convenga abbandonare il sistema vigente del patto arbitrale. La Commissione però osserva che, in tema di controversie con appaltatori di opere pubbliche, sia opportuno, mediante apposita clausola contrattuale, derogare dalla giurisdizione ordinaria, per non esporre l'Amministrazione alle lungaggini ed alle incertezze delle perizie giudiziarie».

Termina: «Si potrà discutere sul modo della costituzione dei Collegi arbitrali sulle categorie, da cui gli arbitri possono essere scelti, ma si deve mantenere saldo un sistema che assicuri, col suo procedimento pratico, una pronta e definitiva soluzione delle controversie, e che, per la garanzia, il Collegio dei giudici, anche per competenza e tecnica, sia in grado di giustamente ed esattamente valutare le rispettive ragioni delle parti».

Le ferrovie strategiche
in rapporto al confine orientale.
L'agitazione dei deputati veneti.

Roma, 28, ore 23.

Fin dal maggio scorso in seno alla deputazione veneta si è manifestata una viva apprensione per le condizioni della difesa nazionale rispetto alla loro regione. Infatti le popolazioni venete sono da vario tempo turbate dall'ipotesi che un giorno, sia pur per breve tempo, possa essere manomessa l'integrità del loro territorio in caso di complicazioni, che mettessero in pericolo la pace.

Per ispirito di patriottismo e per non creare imbarazzi al Governo, i deputati della regione veneta rinunziarono a svolgere in Parlamento una azione parlamentare diretta a spingere il Governo ad una più illuminata politica militare. Dopo di aver tenuto nello scorso anno parecchie riunioni i deputati veneti nominarono nel giugno scorso una Commissione con l'incarico di presentare al presidente del Consiglio Giolitti ed al ministro della guerra un memoriale sulle condizioni militari del Veneto. Tale presentazione fu fatta ed avvenne anche una viva discussione fra l'on. Giolitti e la Commissione intorno al da farsi.

Non vi riferisco, per evidenti motivi di delicatezza, nè le domande della Commissione dei deputati veneti, nè le risposte del presidente del Consiglio. Il fatto sta che il Governo promise di provvedere ma non fece nulla. Si limitò a trasmettere il memoriale alla Commissione di inchiesta sulla guerra, la quale, naturalmente, si occuperà della cosa chissà quando. Ora, questa pura e semplice trasmissione del memoriale alla Commissione di inchiesta, come se la Commissione stessa fosse un organo esecutivo e non già un organo consultivo per uso e consumo del Parlamento, non è naturalmente piaciuta ai deputati veneti. I quali sulle assicurazioni del Governo si erano acquietati, non pensando che il Governo potrebbe prendere molti provvedimenti di sua propria iniziativa e con i mezzi che ha a sua disposizione senza aspettare il responso della Commissione di inchiesta, la quale deve proporre le riforme ai servizi dipendenti dal ministero della guerra e non ha alcuno veste per consigliare quel che si deve fare per la difesa del territorio.

La Deputazione veneta era in questo stato d'animo e l'on. Felissent era stato pertanto a sentito dal Governo a non pronunciare un certo suo discorso sulle condizioni militari del veneto in occasione della discussione sulle faccende balcaniche quando venne fuori il poco fortunato programma di costruzioni ferroviarie del ministro dei lavori pubblici on. Bertolini. La Deputazione veneta rimase assai malcontenta perchè le pareva che il programma ferroviario per il Veneto non rispondesse alle gravi necessità dell'ora presente, considerato che l'Austria tiene un presidio in tempo di pace presso la nostra frontiera forze assai più considerevoli delle nostre e per di più ha costruito un sistema ferroviario per il quale potrebbe, in caso di guerra, in cose rimanendo così, portare sul posto una quantità di truppe cinque volte superiore a quelle che potremmo portarvi noi. Nella riunione tenuta negli scorsi giorni dai deputati veneti si decise di fare una viva agitazione per ottenere altre ferrovie ed altri provvedimenti. Fu nominata anche questa volta una Commissione con il mandato di conferire con il Governo e si decise, in caso di nuova temporeggiazioni governative, di portare chiara e netta la questione alla Camera.

Oggi, alle 16, si è riunita a Montecitorio tutta la Deputazione veneta, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, per discutere sui risultati delle pratiche fatte dalla Commissione composta degli onorevoli Morpurgo, Negri e Teso, in ordine al problema ferroviario, nei colloqui avuti in questi giorni con il ministro della guerra e dei lavori pubblici e con altri funzionari delle due Amministrazioni. L'agitazione dei deputati veneti ha, come vedete, una speciale importanza.

Mentre prima mantenevano un lodevole riserbo, adesso non si trattengono più, e dicono: «I piemontesi si sono agitati hanno minacciato, noi faremo altrettanto». Intorno alla discussione oggi avvenuta, permettetemi di mantenere un certo riserbo. Vi dirò solo che oggi i deputati veneti hanno ascoltato le comunicazioni fatte dalla Commissione, in seguito ai colloqui avuti con il presidente del Consiglio e con il ministro della guerra. In sostanza, il Governo ha dato affidamenti di aver già iniziato gli studi opportuni, ma la Deputazione veneta non si è appagata di ciò, e, stanca delle continue promesse, ha dato mandato al presidente, on. Luzzatti, di seguire l'opera del Governo e di riferire a suo tempo. Par sempre più probabile che la grave e delicata questione finirà per avere una eco alla Camera, se il Governo non si deciderà ad agire senza aspettare le remote conclusioni della Commissione d'inchiesta. Sappiate che l'agitazione nel Veneto è così viva, che già molti Municipii del Friuli hanno votato ordini del giorno, per invitare il Governo a provvedere alla difesa territoriale. Uno fra i deputati veneti, che più degli altri si agitano, è l'on. Felissent, excapitano di cavalleria, che ha già pronunciato buoni discorsi sul bilancio della guerra, e ha competenza in materia militare.

Egli mi ha parlato a lungo del problema ferroviario, in rapporto alla difesa del confine orientale, e mi ha spiegato la necessità delle linee strategiche. A un certo punto gli ho chiesto:

— Ma ella crede proprio alla possibilità di una guerra con l'Austria?

— Io ci credo, perchè ritengo inadeguati al semplice scopo di salvaguardare una eventuale azione libera nei Balcani, i provvedimenti costosissimi, che l'Austria spinge febbrilmente innanzi ai nostri confini. Ad ogni modo, — soggiunse l'on. Felissent, — quando ci fosse una sola probabilità su cento di essere attaccati, dobbiamo per quella sola non lesinare sui mezzi di difesa e pretendo fare una linea di più che avere il rimorso di trovarsene domani una di meno. Arrischiamo la sorte dell'indipendenza.

— La risulta che le popolazioni di confine siano veramente impressionate?

— Certamente, e lo sanno tutti. Sono impressionati, più degli altri, i friulani, che vedono addensarsi truppe sopra truppe alla frontiera austriaca, e sanno di quale sistema ferroviario completo si disponga al di là del confine.

C.

LA COMPLESSA QUESTIONE
dell'arresto dell'on. Enrico Ferri.
Le diverse correnti - Prevarrà quella della convenienza politica?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

La deliberazione della Camera, di discutere giovedì tutte le domande di autorizzazione a procedere o ad eseguire le sentenze contro i deputati, ha messo sul tappeto una questione che, da più di tre anni, dormiva: la questione, cioè, se si debba arrestare Enrico Ferri. L'on. Ferri, interrogato intorno a ciò che farà, ha detto che non farà nulla e che non parteciperà neanche alla seduta, in cui si discuterà il suo caso, e che lascierà pienamente libera la Camera di fare quello che crede.

Questo contegno passivo dell'on. Ferri si comprende perfettamente. E' quello che più gli conviene in un momento in cui la Camera è estremamente incerta sul da farsi. E se, infatti, l'on. Ferri seguisse in questa occasione un atteggiamento di battaglia, molti di quegli stessi deputati, che ora tentennano nell'incertezza, sarebbero tratti a combatterlo ed a votare il suo arresto. Lasciata, per contro, pienamente libera nella sua decisione e scevra di pressioni, la Camera, invece, potrebbe essere indotta a trovare la formula con cui lasciare le cose come sono. E questo naturalmente è nella speranza di Enrico Ferri e dei suoi amici, tanto più che se l'on. Ferri dovesse andare in prigione per 14 mesi, non potrebbe giovarsi del cosmico contratto per il suo giro di conferenze in America, per il quale gli verranno date quasi cento mila lire.

Ma non soltanto gli amici di Enrico Ferri desiderano che egli non vada in prigione. Il fatto stesso che la Camera per oltre tre anni abbia evitato di entrare in tale materia, essendo successivamente a capi del Governo gli on. Giolitti, Fortis e Sonnino e nuovamente Giolitti, dimostra che i 14 mesi di reclusione di Enrico Ferri costituiscono per la Camera, una questione politica assai difficile a prendersi in mano, perchè, come il corpicciuolo di un riccio, punge da tutte le parti. La questione è considerata a Montecitorio più che alla stregua di teorie giuridiche e costituzionali

Sforzarsi, infatti, a scalzare e negare che con l'autorizzazione della Camera possa mai essere eseguita una sentenza, che implica l'arresto di un deputato, sarebbe fatica inutile, perchè la Camera, nella sua grandissima maggioranza, è persuasa che l'art. 45 dello Statuto non possa essere adoperato in senso così restrittivo, ma pensa invece, che un deputato, condannato alla reclusione o alla detenzione, possa essere arrestato previa autorizzazione della Camera. Una volta sola a beneficio dell'on. Todeschini, la Camera in una seduta stanca, presenti alcune diecine di deputati, appena votò di sorpresa la conclusione del deputato radicale on. Caratti, relativa alla assoluta impossibilità che un deputato fosse arrestato. Ma questo voto della Camera fu emesso in condizioni così strane, che non rappresenta affatto il pensiero della grandissima maggioranza dei deputati. Sulla questione di diritto il pensiero dell'Assemblea Nazionale sulla domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza contro Enrico Ferri sarebbe dunque affermativa.

Anzi, sarebbe probabilmente approvata addirittura dalla Camera la tesi che quando la Camera ha autorizzato a procedere, ha, contemporaneamente, autorizzato ad eseguire la sentenza che ha coronato il procedimento. E' dunque bene soffermarci a discutere l'elegante questione dell'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto. Probabilmente vi saranno giovedì degli oratori che considereranno la questione da un punto di vista speciale, ma le loro considerazioni giuridiche e costituzionali non serviranno che a mascherare il vero problema, il quale è essenzialmente politico ed è costituito da due elementi, che si chiamano Giovanni Bettolo ed Enrico Ferri.

Di Giovanni Bettolo, deputato al Parlamento, ex-ministro della marina, vice-ammiraglio e capo di stato maggiore, tutti hanno profonda stima personale. Egli è realmente uscito dalla prova del fuoco del memorabile processo così come lo proclamò il magistrato: *Integer vitae scelerisque purus*. In questa considerazione della rispettabilità personale dell'on. Bettolo convengono uomini di ogni parte della Camera e persino deputati di Estrema Sinistra, che si chiamano Napoleone Colajanni e Leonida Bissolati e Salvatore Barzilai. Lo stesso Enrico Ferri, sull'*Avanti!*, più volte lasciò capire che non sarebbe stato alieno dal riconoscere di avere sbagliato attaccando personalmente l'on. Bettolo, e volle dare alla sua campagna un obbiettivo più alto, il riordinamento della amministrazione della marina.

Dunque nella Camera italiana Giovanni Bettolo è circondato dalla estimazione di molte persone, mentre è giustamente considerato il più eminente ammiraglio che conti la marina italiana. Nessun rancore, nessun sintomo meno che deferente verso l'illustre uomo ha mosso la Camera a tacitamente rinviare *sine die* la questione dell'arresto di Ferri. Dirò di più. Non più tardi dell'altro ieri, 300 deputati hanno offerto all'on. Bettolo il tributo della loro ammirazione, dandogli un banchetto, il cui principale significato doveva essere precisamente questo: noi deputati ti vogliamo dimostrare che se non abbiamo fatto arrestare Ferri, non abbiamo fatto questo per menomare il tuo diritto di vedere punito il tuo diffamatore e tanto meno abbiamo voluto fare cosa ostile verso di te, ma abbiamo ubbidito a considerazioni di evidente convenienza politica. Ecco il vero significato del banchetto all'on. Bettolo, organizzato da oltre un mese, quando la Camera, in fine di seduta, ed alla presenza di una ventina di deputati, prese la improvvisa e nota deliberazione di mettere all'ordine del giorno la questione Ferri. Questa deliberazione della Camera fu da taluni messa in correlazione col banchetto a Bettolo, come se l'uno avesse generato l'altro, ma non così è; anzi, molti fra gli aderenti al banchetto di Giovanni Bettolo, una volta costretti a votare sull'arresto di Enrico Ferri, voteranno contro.

Quali sono i motivi di questa apparente contraddizione? Mi proverò a riferirli obiettivamente, così come sono stati esposti da parecchi autorevoli deputati. Nessun dubbio, essi dicono, che Enrico Ferri abbia diffamato accusando la persona di Giovanni Bettolo e giusta fu la sua condanna e meritata la sanzione solenne che ad essa fu data dalla pubblica opinione e da tutto il mondo politico. Ma il Ferri ha sollevato, colle sue accuse, sia pure ingiuste ed infondate in quello che riguardano una persona, una questione che ha poi indotto il Parlamento stesso a votare una inchiesta sull'amministrazione della marina, inchiesta che ha avuto un alto beneficio, perchè servì a depurare l'amministrazione stessa ed a migliorare un organismo così importante della difesa nazionale. Dall'inchiesta della marina, così come dal processo del tribunale di Roma, la rispettabilità dell'on. Bettolo uscì immacolata, come è anche vero che le risultanze dell'inchiesta furono tali che nessuno potè negare l'utilità dell'inchiesta stessa e fine del publico bene.

Ora il deputato Ferri da un lato è diffamatore, ma da un altro lato è l'autentico provocatore dell'inchiesta sulla marina. Mandarlo, adesso, in prigione provocherebbe nel Paese una viva agitazione che i partiti estremi non mancherebbero di agitare e provocare, accusando la Camera di avere voluto perseguitare a scopo politico colui che fece la campagna contro le mende dell'amministrazione della Marina. Prescindere da queste considerazioni politiche non è possibile il giorno in cui si dovrà discutere sull'arresto di Ferri. Si aggiunga che, inviando il deputato socialista in prigione, gli si decreterebbe una piccola corona di martirio e gli si darebbe la popolarità che quasi ha perduto e si darebbe al partito socialista un mezzo per troncare le sue discussioni interne. Queste sono le considerazioni di molti deputati, che non sono teneri per il Ferri e non tiepidi ammiratori del Bettolo. Prevedere oggi chi cosa deciderà la Camera non è possibile.

Vi sono anche molti deputati, i quali ritengono, invece, che la giustizia debba avere il suo corso a qualunque costo. Affermano che, come ebbe a dire Zanardelli parlando come ministro guardasigilli su una questione analoga, in questo la giustizia non deve essere ancella di alcuno, e tanto meno della politica. Aggiungono che bisogna dare specialmente alla Sicilia la prova che la Camera italiana non fa privilegi e che vuole la giustizia per tutti. Concludono, infine, che il paese sarebbe scandalizzato assistendo allo spettacolo di sentenze che non si eseguiscono. Di questa ultima opinione — notate — sono anche dei sinceri democratici, così come dell'opinione contraria sono anche dei conservatori. Il che dimostra che nessuna ombra di partito guiderà la discussione di giovedì, tanto più che il Governo si guarderà bene dall'influire in un senso o nell'altro. E' quindi probabile che la discussione, se si farà, sarà un poco confusa, giacchè in qualunque tesi si riuniranno uomini di varie parti della Camera e magari di opposte tendenze politiche, fare previsioni non è possibile. Vi basti per oggi di aver tracciata la fisionomia che presenta la Camera, mentre si accinge a risolvere una così grave questione.

Quello che dice l'on. Ferri.

Roma, 28, ore 18.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato l'onorevole Enrico Ferri per sapere da lui in quale modo voglia attendere la decisione della Camera sul suo arresto, e lo ha trovato appena di ritorno da Ascoli, dove fu trattenuto fino ad oggi per il suo ufficio di avvocato.

— Che cosa pensa della discussione che si farà giovedì?

— Io non me ne occupo. Per quello che mi riguarda, non ho mai detto parola in nessun senso, e non ho da dir nulla.

— Ma ella, nella possibilità che la Camera conceda l'autorizzazione all'esecuzione della sentenza, non crede di difendere la sua libertà personale?

— No, no; e perchè fare questo? Io aspetto tranquillamente che il Parlamento deliberi, perchè so che la deliberazione non potrà essere in alcun modo dannosa a me od al partito socialista.

— Come?

— La spiegazione è semplice: le ipotesi sono due sole: O deliberano di non arrestarmi, ed in questo caso io resto fuori ed ho un vantaggio tutto personale; o vogliono che la sentenza sia eseguita, ed allora il vantaggio è del partito socialista.

— Vantaggio del partito, quale?

— Ma è intuitivo. Ci pensi un poco e troverà, senza che io le dica altro, e vedrà che ho ragione. In un caso o nell'altro, nè io, nè i socialisti pensiamo a dobbiamo preoccuparci di quello che sia per accadere. Aspettiamo tranquilli, e non premeremo per nulla onde sia questa o piuttosto quell'altra la deliberazione che prevarrà.

— Ma ella sarà a Roma giovedì ad andrà alla Camera?

— Io sono venuto stamane da Ascoli per difendere una causa davanti alla Corte di Cassazione, ma devo ritornare, per doveri del mio ministero d'avvocato, ad Ascoli, e-de non sarò giovedì alla Camera.

— Ma alla, onorevole, dovrebbe partire per l'America!

— Sì, nel giugno prossimo, per un corso di conferenze.

— E non potrebbe la decisione della Camera impedirle la partenza?

— Ma vedremo!

L'on. Cassuto, che fu già relatore della minoranza nel 1903, ha detto:

— La prerogativa parlamentare non può più giustificarsi col principio della difesa contro la persecuzione del potere esecutivo. Questo era buono un secolo fa, quando le Corti costituzionali francesi venivano promulgate, cioè fra il 1814 ed il 1830. La prerogativa, oggi, deve avere un altro fondamento: quello di mantenere l'integrità potenziale e la continuità delle funzioni del Parlamento. Ma ciò importa la sospensione dell'esecuzione di taluna sentenza, e le ragioni di tutto ciò le ho spiegate nella relazione sul caso Ferri.

— Ma così si arriva ad un'ingiustizia, che può impressionare l'opinione pubblica?

— E' in parte vero. Ma il difetto non è nello Statuto, è nella legge elettorale, la quale dovrebbe imporre la decadenza di ufficio anche nei casi di talune condanne che importino una pena corporale da impedire l'esercizio del mandato. Deve poi considerarsi che non si tratta di negata esecuzione della sentenza, ma solo di sospensione. Ciò succede frequentemente, per non dire tutti i giorni, anche per condannati non deputati, quando vi è un serio motivo, il cui apprezzamento è rilasciato, a seconda dei casi, al procuratore del Re dallo stesso Ministero di grazia e giustizia.

Le lotte dei monarchici e repubblicani nel Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 28, ore 9:

I monarchici credono che le voci sparse qui ed all'estero su dei complotti militari, dimostrazioni monarchiche contro i repubblicani e sulla presenza di Franco a Lisbona, come ospite del nuovo patriarca, e tutte le altre voci vanno attribuite al desiderio dei repubblicani di spaventare le classi conservatrici durante il periodo elettorale per evitare che gli elettori monarchici vengano a votare il 5 aprile.

La vendita del lago di Viverone.

Abbiamo da Biella:

Il lago di Viverone, il meraviglioso lago che forma l'ammirazione di quanti lo hanno visitato, sarà dunque venduto? Il Comune di Viverone, prima di concludere il contratto definitivo ha voluto indire un *referendum* tra la popolazione per sentire il parere di essa sulla importante questione. Il lago verrebbe venduto a speculatori privati per la somma di L. 50,000. Tuttavia pare che quei di Viverone siano poco disposti a cederlo per sempre a stranieri.

Appendice della *Stampa*

(8)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Sorrise dolorosamente....., afferrò le mani di Jacopo, lo trasse a sè, obbligandolo a levarsi, lo strinse fra le braccia fraternamente.

— Di parola in parola — riprese — si smarrisce la via. Ci ritroveremo domani col giorno. Perchè non facciamo una bella cavalcata mattutina? Vuoi? Sì: senz'altro. Bisogna scuoterci. Domani passerò a chiamarti. Non condurro Elena. Andremo soli.

Filippo aveva ripreso l'impero su sè stesso: non gli rimaneva della sua commozione che un leggero contrarsi della bocca da un lato, e una maggior lucentezza d'occhi.

Riaccompagnò Jacopo fino alla porticina del parco.

— Non venire oltre — pregò qui il violinista. — Ho bisogno di riordinare i miei pensieri prima di entrare in casa: di rivolgere in me quello che mi hai detto.

— A domani, allora!

— Sì: come desideri.

— E cerca di dormire — consigliò ancora Filippo, abbracciandolo.

Rimasto solo, Jacopo, provò quasi uno sgomento: fu per richiamare indietro l'amico i cui passi stridevano sulla ghiaia del viale, allontanandosi. Ma ebbe vergogna. Riordinare i suoi pensieri? ma dov'erano essi? Tenebre e distruzione erano in lui. L'odore delle rose che fiorivano sotto il chiosco, gli penetravano l'anima d'un languore prostrante. Le stelle fra le fronde nere degli ippocastani tremolavano in un velo vaporoso..... stanche. Egli si sarebbe volentieri coricato nel fosso che limitava il viale fra i tronchi e il prato. Non gli pareva possibile di aver ancora tanta forza per giungere alla villa. Ad un tratto avvertì un suono di campane che si andava avvicinando: e un altro come un'eco gli giunse di più lontano, e un altro ancora più fioco ne udì, che si faceva a mano a mano più distinto. Nella notte di giugno partivano le mandre, i greggi, verso gli alti pascoli: i pastori ritornavano ai ripari. Ora quel suono un poco opaco, quasi velato di nostalgia, che rendono i campani, quella musica di toni gravi in cui è la purità e la malinconia delle alte solitudini montane riempiva tutta la notte come di un addio insistente, accorante. Certo una mandra rasentava in quel momento il muro del parco. I rintocchi echeggiarono così vicini quasi venissero per il viale: e durarono a lungo, seguiti infine dal rumore del carro su cui s'ammucchiavano sotto il capanno di t

I BUONI POSTERI

(Nostro corrispondenza particolare).

Londra, mese.

Scrivo quest'articolo sotto l'aculeo del rimorso, in un impeto di tenerezza nuova per la mia patria. Credevo che l'Italia fosse il solo paese della retorica diffusa, del convenzionalismo costituzionale, dell'ideologia ereditaria; credevo che soltanto noi coltivassimo, per il nostro radicale istinto del carnovale, le glorie e le glorielle antiche e recenti nelle forme che, più che procurare onore ai morti, dànno spasso e divertimento ai vivi; e cercavo anche di spiegarmi il fenomeno, oltre che per le inclinazioni fatte del nostro temperamento, per la particolare struttura geologica del nostro suolo. L'Italia — pensavo — è la madre dei marmi: l'azione imperiosa che l'ambiente fisico esercita sul carattere morale di un popolo è stata dimostrata da Taine in forma perentoria: le stesse cause oscure che hanno condensato nel grembo dell'alpe di Luni, e non nelle giogaie del Gallego o non nelle Montagne Rocciose, il marmo adatto ai monumenti, hanno inserito nelle dolci anime nostre il desiderio di servirsene con magnificenza ignota alle genti novelle, ai barbari, cose qualcuno dei nostri ama graziosamente chiamare ancora i troglodìti che abitano l'Inghilterra, e gli antropofagi che popolano gli Stati Uniti d'America.

Errai. La cultura dell'immortalità non è un'industria nè un passatempo puramente italico. La commemorazione di ciò che dura da sè nella memoria degli uomini è praticata anche dalla regina delle nazioni, che ordinariamente non sacrifica alle ipocrisie il tempo ed il danaro. Anche l'Inghilterra è stata assalita da un subitaneo e grave accesso di follia dei marmi. Vuol erigere un monumento colossale, meraviglioso, che superi tutto ciò che s'è fatto finora nel mondo in materia di monumenti ed ha già pronti, per questo miracolone programma, cinque milioni di lire. L'uomo, il genio a cui la statua sarà consacrata è naturalmente Shakespeare.

Questa idea, sbocciata improvvisa nel 1908 dal cervello di non si sa chi, di ravvivare la gloria pericolante del trageda di Stratford-on-Avon con un ecatoso monumento, mi ha sbalordito. E' una idea a cui credevo che per nessun delirio non si sarebbe pervenuti mai. Londra possiede già una statua a Shakespeare, oltre ad una lapide nell'Abbazia di Westminster: è una statua di oneste dimensioni, non più brutta delle altre statue che spartiscono come scogli le onde ribollenti del traffico nei crocevia metropolitani: collocata, chissà perchè, in Leicester Square, il quartier generale delle soubrettes della piccola Ana, il pronao del tempio di Venere quadrantaria. Il poeta d'*Amleto* sta appoggiato ad una colonna, in un'attitudine languida, che fa pensare a De Musset, osservando il roteare dei coletteri intorno ai fari elettrici, e delle peripatetiche sugli asfalti in cerca d'avventure; pare che mediti, dietro la fronte di pietra, nuove sottilissime parole da murmurare a Ofelia. E' una modestissima cosa, senza pregio scultorio, senza altro valore che quello del suo marmo, che può essere di cinque o seimila lire: ma di quelle statue insomma che ogni capoluogo di mandamento italiano ha elevato a imperituro ricordo del donatore dell'acqua potabile, o dell'inventore del nuovo sistema per cuocere i bachi da seta.

Ma dall'umiltà artistica ed economica di questo monumento, che la Metropoli ha eretto nel suo cuore al nume spirituale della Stirpe, erompeva più schietta, più profonda, più luminosa la grandezza e l'eternità di Shakespeare. Tutto ciò che si può domandare di sontuosità ad una statua, il monumento di Leicester Square lo dava: l'effigie. E' istintivo il bisogno di conoscere le sembianze dei grandi uomini. Soddisfatta questa reverente curiosità, l'amore si scatenò. Passando davanti all'*Empire*, i buoni borghesi di Londra potevano fissarsi nella retina l'immagine del loro eroe, la sua lunga cavelliera, la barba aguzza, la fronte di poderosa convessità. Questo ritratto può anche essere infedele: che importa! E' antico, cioè consacrato dalla tradizione: ed è dominante, anzi unico, avendo tenuto lontani fino ad oggi altri monumenti ed altre versioni iconografiche; cioè risparmiato ai cuori che amano Shakespeare penose fluttuazioni e perplessità nell'elezione dell'immagine a cui dirigere adorazione e grazie per la pia dolcezza di Cordelia e per la terribile chiaroveggenza d'Amleto. La minuscola statua di Leicester Square serviva adunque con dignità esemplare la memoria di Shakespeare: unificando le anime britanniche nella visione di una sola, e per tutti uguale, figura del genio.

Al resto, pensava Shakespeare da sè, senza ausilio di marmi e di scultori. Per nessun alto spirito dell'umanità è così vero come per Shakespeare l'oraziano *exegi monumentum aere perennius*. Il creatore di *Re Lear* vive di una piena crescente vita nel cuore del suo popolo. Non è preda dell'erudizione: l'alta cultura non ha bisogno di difenderne dalla decomposizione il cadavere, non le sue polverulente inoculazioni dottrinali, non le indagini critiche, non la restaurazione dei presunti passi guasti, e il rimanente sottil vano lavoro, col quale si dà la scalata alle cattedre di filologia e di letteratura. La lacrimevole controversia su Shakespeare e Bacone non ha preoccupato di più il pubblico inglese moderno, di quanto la questione omerica abbia preoccupato gli antichi ascoltatori intenti all'aedo che recitava le battaglie per cui Troia fu espugnata, o le vicissitudini di Odissea. Shakespeare, morto da tre secoli, rimane muscolato ancora turgido e sanguigno fra la sua gente pallida del secolo XX, superandola dalla cintura in su. E' un contemporaneo, la cui favella gioiosa o tremenda è intelligibile al più umile spirito. E' un cittadino eternamente vivo della *Merry England*, dotato di giovinezza inconsumabile come gli dei e come la Natura immortale per sè, per la fantastica prole innumerevole ch'è uscita dai suoi lombi leonini.

Le sue tragedie e le sue commedie sono rappresentate con sfarzo indicibile, e attirano un pubblico sterminato, che non va ad esse come a funzioni commemorative, ma come a lavori di teatro, di vita, che devono commuovere o divertire. E ci si commuove, ci si diverte, enormemente più che alle istigatrici scorzature degli autori inglesi contemporanei: ride forte al bisticcio ingegnoso, o quando spicca la larga vena comica, sorride all'*humour* e all'ironia, sottolinea con un applauso di compiacimento il bel verso sinfonico, e alla fine degli atti batte le mani, i piedi, urla per l'entusiasmo, e quasi si stupisce di non veder uscire di fra le quinte, fra Otello e Desdemona resuscitati, l'autore che sieda alla ribalta a ringraziare, il suo Shakespeare di Leicester Square, il bel cavaliere in calzo di seta e manto corto, dal sorriso sardonico fiorente inesauribile fra la barba ugonotta. Il pubblico inglese adora l'operetta: ma non s'è speso, per mettere in scena la *Merry Widow*, che è la grande trionfatrice degli ultimi tempi, la metà di quanto s'è profuso per un degno *revival* di «As you like it» all'*His Majesty's*. Irving ha dato ai suoi tempi, ed ora Beerbohm Tree e Oscar Asche continuano a dare riproduzioni shakespeariane di una magnificenza indescrivibile. Non una scena è omessa, non un verso è tagliato. I musici e le fanciulle cantano sotto i veroni e nei giardini le canzoni quali furono intonate dai musici dell'età elisabettiana. I costumi sono di una opulenza e di una fedeltà assolute; tutti i personaggi, dal protagonista all'ultima comparsa, si dispongono in gruppi di grazia ininterrotta e di armonia incomparabile: certi quadri fanno pensare a tele di Byam Shaw in movimento. Le spese di queste rappresentazioni sono enormi, pure il pubblico le paga, col suo appoggio caloroso, spontaneo, continuo: e lauti guadagni restano ai *managers* e agli attori.

Così la sopravvivenza di Shakespeare nel mondo inglese è integrale. Dante nel mondo italico è un'ombra al paragone. A Dante si perviene con l'ascensione della cultura: Dante ha sovente bisogno di chiosa: Dante qua e là s'inaridisce teologalmente: Dante per il popolo nostro è una vaga nebulosa lontana, che non irradia luce nè calore, e che solo qualche privilegiato munito di apparati avvicinatori può percepire e comprendere.

Shakespeare invece è alla portata di chiunque intenda il suo parlar materno: agisce e non sillogizza: è plastico, impetuoso, ardente: è un sole fisso in eterna allo Zenith del firmamento della patria, rovesciante torrenti di luce e di calore su tutte le forme sottoposte, insensibile e invisibile soltanto agli individui che hanno subito un arresto nello sviluppo mentale.

E' ad un tale eroe della razza che l'Inghilterra vuole ora, proprio ora, erigere il *monumento degno*. Che cosa può aggiungere alla gloria di Shakespeare — gloria presente, vivente, diffusa — il più massiccio monumento, istrutto coi marmi più preziosi, sottomessi al duro travaglio dallo scalpello di un Michelangelo redivivo? Nulla. La gloria di Shakespeare è quella che è, quella che gli nutrirono le infinite creature di gioia e di lacrime che egli ha plasmato come un dio creatore in seno al suo spirito smisurato, forse inconsapevole della portentosa genitura. Il monumento destinato per onorar lui, è invece un pretesto per incoraggiare la scultura a pretendere di migliorare la prospettiva di una piazza. Il fondo delle onoranze è quindi frode e ipocrisia.

L'Inghilterra non sente la scultura, non ha una statuaria nazionale. E' cieca e sorda alle arti estreme, è sensibile solo alle arti intermedie. Le arti più concrete e più plastiche, l'architettura e la scultura, e l'arte più astratta e inafferrabile, la musica, trovano ugualmente ottusa l'anima britannica. Solo le arti intermedie — la pittura e la poesia — hanno in Inghilterra tradizioni, forse originalità. Così si può esser sicuri che, anche dal lato puramente scultorio, l'impresa è sciagurata. Il monumento a Shakespeare riuscirà a gareggiare in bruttezza su scala mostruosa con quell'orrenda gigantesca torta marmorea che è l'*Albert Memorial*. Il culto di Shakespeare avrà un nuovo altare di cui nessuno sentirà la necessità; e la scultura inglese avrà rivelato ancora una volta che le mancano assolutamente i titoli ad esistere.

Per ottenere questo modesto risultato non è necessario spendere cinque milioni di lire, e disturbare la grande ombra di Shakespeare. Si potrebbe monumentare Caractacus, l'antico capo delle popolazioni britanniche che resistette alla conquista romana, e dare così una compagnia alla statua dell'eroina Boadicea, che si annoia sola coi suoi cavalli sugli *embankments*; o per infliggergli una giusta pena, Bernard Shaw, che dice senza falsa modestia di aver scritto drammi migliori di quelli di Sakespeare.

Giuseppe Bevione.

La banda ladresca di Enrichetta Philip.

Parigi, 28, ore 16.

Si notava da qualche tempo nel quartiere della Villette un gruppo di giovani elegantemente vestiti che passava le giornate intere nei caffè, in compagnia di damine allegre elegantemente vestite con *toilettes* sontuose. Quasi tutti i giorni questi personaggi prendevano l'automobile e facevano lunghe passeggiate nel quartiere. Questi personaggi, che sembravano principi, non erano altro che degli audaci malfattori, i quali formavano una notevolissima associazione, sotto gli ordini di una donna che sembra l'eroina di un romanzo rocambolesco. La banda aveva il suo rifugio nella via Perlier. In questa via si trova un *hôtel* di assai modesta apparenza. I viaggiatori, che risolvano a farsi ammettere in questo albergo, erano assai sorpresi nel constatare che la maggior parte delle camere erano messe con grandissimo lusso. Questo lusso contrastava con la modestia del di fuori. Le camere, del resto, erano sempre affittate. Era raricssimo che uno straniero potesse varcare la soglia dell'albergo. Infatti i soli avevano diritto il loro domicilio i misteriosi sconosciuti e le loro compagne. La «capitana» dell'associazione, quella che guidava tutti gli affari, era senza dubbio Enrichetta Philip. Di intelligenza al disopra della media, piuttosto bella, essa aveva potuto imporsi a tutti questi cavalieri del pacnale e del grimaldello. Quando ella dava un ordine nessuno protestava e tutti obbedivano ciecamente. Così organizzata e istruita di una perfetta disciplina, la banda dei finti principi non poteva a meno di riuscire nelle sue operazioni. Per parecchi mesi essi svaligiarono non solo il 6.o, 9.o, 10.o, 11.o, 17.o, 18.o, 19.o circondario, ma anche numerose località del sobborgo dell'est, e specialmente Rainey, Gagny, Villemomble e Bindy.

Il 3 marzo veniva consumato un furto a danno di certo Perrin, ufficiale di dogana a riposo.

Ritornando a casa dopo una passeggiata, a Perrin ebbe la sorpresa di notare la scomparsa di 35,000 franchi in titoli e 1250 franchi in numerario. Il commissario di polizia della Villette ed i suoi agenti si misero tosto in campagna.

In seguito a quasi furto avevano catturato un certo numero di membri della banda e, tra gli altri, Enrichetta Philip e suo marito. Interrogato a proposito del furto commesso nell'appartamento del signor Perrin, Francesco Philip raccontò che egli si era recato nel Belgio con la speranza di negoziare i valori rubati, ma che il suo tentativo fallì.

Dal giorno in cui si conobbe l'arresto della Philip e di alcuni dei suoi complici, cominciarono ad affluire al Commissariato di polizia ed al giudice istruttore incaricato di questo affare, denunzie su denunzie. Si calcola che in sei mesi la banda non abbia portato via meno di 300,000 franchi. Ecco come procedevano i malfattori nelle loro operazioni. Talvolta le donne che facevano parte della banda si vestivano da monache e si presentavano nelle varie case, dove dicevano di fare la questua per i poveri. Talvolta si presentavano come istitutrici che venivano ad offrire i loro servizi; tale altra cercavano semplicemente di mettersi in relazione con le cuoche e le cameriere. Con questo mezzo esse riuscivano a procurarsi le impronte delle serrature.

L'arresto dell'Enrichetta Philip, di suo marito e di altri complici non impedì che i furti continuassero. Soltanto due giorni or sono un impiegato, mentre passava sotto il viadotto della ferrovia Metropolitana, venne assalito da due signori in guanti bianchi e cilindro, che sembravano ritornare dal teatro. Il povero impiegato venne completamente svaligiato. I due malfattori appartenevano alla banda.

La scorsa notte un operaio, che tornava a casa, venne derubato dei portafogli da due individui pure elegantissimi.

Gli agenti di polizia, preoccupati, risolsero di portare alla banda il colpo decisivo. La scorsa notte gli agenti irruppero in una taverna del sobborgo San Martino, e i banditi, sorpresi, non poterono reagire. Furono arrestati e condotti al Commissariato di polizia. Essi vennero trovati in possesso di ogni genere di refurtiva e di tutti gli arnesi del loro mestiere.

Lo scoppio di una polveriera a Digione.

Digione, 23, ore 6.

Ieri a Digione è scoppiata la polveriera di Vosges, appartenente allo Stato. Si estrasse un morto dalle macerie. Mancano varii soldati. Sono state pure distrutte due case.

Le cause dello scoppio sono ancora sconosciute.

Le tragedie dell'ubbriachezza.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 28, ore 15,5.

Una impressionante tragedia domestica si è svolta questa mattina di buonissima ora in una modesta abitazione di operai, in via Conca, al N. 2, a Porta Ticinese.

Abitano colà i coniugi Ambrogio Barenghi, cinquantanovenne e Maddalena Guiglia, di sei anni di loro figliuola Margherita, ventitreenne. La vita della famiglia non era tutt'altro che felice: il Barenghi frequentava con troppo piacere le osterie e non di rado rincasava ubbriaco, provocando così spiacevoli scenate colla vecchia e fedele consorte.

Il contegno disordinato di lui portava naturalmente anche delle conseguenze nelle condizioni economiche che andavano sempre peggiorando. La continua assenza dal lavoro ed i soldi sciupati nella bettola rappresentavano ormai un vero disastro.

Ieri, come al solito, il Barenghi, in compagnia di amici, attaccò per varie osterie del quartiere, e non fece ritorno a casa che verso il tocco di notte.

Salì barcollante la scala ed entrò nella camera dove la moglie lo attendeva ancora desta. La donna, nel vederlo in quello stato, non potè trattenere il suo sdegno, e gli rivolse amare parole accompagnate da gesti di rimprovero.

Il Barenghi non rispose per qualche istante: poi, ad un tratto, invaso da una bestiale furia di sangue, si slanciò contro la moglie, l'afferrò pei capelli e la gettò al suolo colpendola con tre profonde coltellate all'addome. Gettata poi l'arma omicida, l'assassino, tutto lordo di sangue, rotolò, più che non discese le scale, e scomparve per vie oscure.

Le grida di dolore e di spavento della povera donna e di sua figlia Margherita, accorsa immediatamente, misero a rumore tutto il vicinato. Alcuni dei coinquilini provvidero al trasporto della ferita all'ospedale Maggiore, dove, appena giunta, fu operata di laparotomia. Il suo stato è disperato.

Non appena fu possibile, un agente di P. S., di servizio all'ospedale, interrogò la Guiglia, la quale così poco fiochi ed a grandi stenti fece la narrazione più sopra riferita. La povera donna invocò da ultimo il perdono per il suo feritore.

— Era ubbriaco — disse — e non sapeva quello che si faceva! Del resto non è cattivo... Non fategli del male, ve ne scongiuro!

Il commissario cav. Guacci ed un delegato di P. S. iniziarono la notte stessa le indagini per rintracciare il Barenghi.

Questi entrò in bettola ed in divisa vinitario i ritrovi notturni ed i casinelli fuori i vecchi dazi, ma le loro ricerche furono infruttuose. La Autorità non dispera però di catturare la giornata l'assassino.

A quanto mi consta il Barenghi, subito dopo il delitto, sul pianale di Porta Ticinese, si fermò a lavarsi le mani presso una fontana di acqua potabile e, ad un suo conoscente che lo avvicinò, disse: «Ho ucciso mia moglie, vado a costituirmi!».

Il conoscente rimase in tutta prima impressionato al racconto, ma poi credette ad una delle solite stramberie del Barenghi, la di cui ostinata abitudine di bere smodatamente era nota, e si allontanò. A mezzogiorno il Barenghi era ancora latitante. Le condizioni della vittima si mantengono sempre assai gravi.

Il maggior schiarimento della situazione famigliare della Guiglia coi Barenghi, posso informarvi che la figlia Margherita, interrogata dai sanitari dell'ospedale, raccontò che suo padre conviveva maritalmente con quest'Ambrogio Barenghi, facchino pregiudicato. Il diverbio avrebbe avuto origine precisamente dai modi violenti coi quali il Barenghi trattava la povera donna nei momenti di ubbriachezza.

Appena il Barenghi vide cadere a terra, immersa nel proprio sangue la donna, fuggì, lasciò di corsa e subito per le scale. Un sopralluogo fatto stamane nell'umile stanzaccia abitata dalla Guiglia, stabilì che effettivamente il fermento avvenne in quella stanza, ove vi sono tracce di sangue e tutto è in disordine, il che rivela che vi fu una lotta furiosa ed accanita tra i due contendenti.

La Maddalena Guiglia non aveva un'occupazione fissa. Essa faceva qualche volta la lavandaia per conto proprio e di alcune signorine, che ricorrevano a lei per essere aiutate. Essa è nativa di Aosta.

L'istruttoria contro la "Banda nera" di Milano.

Milano, 28, ore 9.

Vi ho a suo tempo informato di tutte le praticbe esperite nei giorni passati dall'autorità di P. S., delle nuove perquisizioni ordinate presso alcuni banchieri, del sequestro operato presso la fallita ditta bancaria Gobba (il cui aiutante del titolare della quale è voce comune sia stato cagionato dalle manovre attribuite alla «banda nera»).

Ora mi consta da ottima fonte che il lavoro dell'autorità giudiziaria è entrato in una fase molto intensa e che presto l'istruttoria sarà finita. Le nuove perquisizioni operate, il lavoro accurato fatto dal giudice inquirente e specialmente le ultime indagini eseguite nella banca Gobba hanno, a quanto sembra, dato buoni risultati, e, senza entrare per ora in merito alle singole responsabilità personali, mi consta in modo positivo che moltissime delle accuse fornite all'autorità giudiziaria perchè potesse vagliarle, si sono concretate almeno nelle loro linee generali.

Certo l'istruttoria si presenta difficilissima, e per quanta attività spieghi la magistratura, ottimamente coadiuvata dall'autorità di P. S., la responsabilità dei singoli denunciati si presenta di assai problematico accertamento, come assai difficili si presentano le ricerche della fonte di certe notizie tendenziose e false fatte circolare con molta abilità nei passati tempi, e il cui effetto è stato di produrre ribassi per nulla giustificati in certi valori. Tuttavia ho motivo di ritenere che chi indaga si sia formato un saldo convincimento sulla responsabilità di taluni, convincimento i cui risultati non tarderanno ad essere manifesti agli interessati. Avremo quindi forse nella prima quindicina di aprile, notizie positive su questa grave vertenza giudiziaria. Per ora però posso in modo assoluto assicurarvi che tutte le voci che circolano su questo o quell'individuo che si vuole implicato nell'inchiesta giudiziaria ed in questa o quel documento che si vorrebbe compromettente in modo preciso una data responsabilità, sono completamente false. L'istruttoria procede nel massimo segreto. E' positiva una sola verità: quella che con 99 probabilità su 100 avremo un pubblico dibattimento.

Il Re di Sassonia s'imbarca a Genova.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Napoli che è partito il piroscafo *Grossherfurst*, che oggi a Genova imbarcherà il Re di Sassonia, che viaggia in incognito e va ad Anversa.

Sulla catastrofe di Chitapa i mancano ancora i particolari

Londra, 28, ore 8,10.

Il *Daily Mail* pubblica, a proposito della spaventosa catastrofe, che ha devastato parecchi stati del Messico: «La notizia è pervenuta da tre diversi scienziati, da tre punti diversi del globo. Tutti tre questi scienziati, dal loro posto di osservazione, avevano informato che perturbazioni sismiche di grandi dimensioni erano state segnalate dai loro strumenti sismografici. Tutti e tre gli scienziati stabilivano che la catastrofe doveva avere avuto per teatro il Messico. Fin qui non si hanno che notizie navali oscure ed ambigue sull'avvenimento, ma si crede che la città di Chitapa, di circa 15 mila abitanti, sia completamente distrutta. Quanto alle vittime umane non si è ancora potuto stabilirne il numero. Il primo telegramma fu quello del prof. Milne. Questi, dal suo osservatorio di Wight, diede la prima notizia: subito dopo è venuta la conferma del prof. Bolar, il quale ha il suo osservatorio a Laibach (Austria). Il prof. Bolar descriveva questo fenomeno come catastrofico».

Mezz'ora dopo giungeva un nuovo dispaccio da Kodaikanal (Sud-India) dove gli strumenti del prof. Smith pure annunciavano l'eco di una catastrofe. I tre scienziati avevano notato adunque il terremoto al Messico quasi contemporaneamente. Il terremoto avvenne circa alle ore 11 (ora di Greenwich) mercoledì sera e raggiunse il suo massimo alle 11.53. Esso continuò per più di tre ore, durante le quali la città messicana venne si può dire rasa al suolo, mentre altri paesi ed altre località subirono gravissimi danni. A questo periodo di commozione sono seguite ora di calma, ma poi, verso la mattina, la scossa riprese, sebbene più leggera.

Un dispaccio da New York annuncia che il violento terremoto, che ha causato tanto panico, mercoledì sera, in tutto il Messico, ha completamente distrutto la città di Chitapa, situata nello Stato messicano di Guerrieri. Si pensa che le vittime umane ammontino a parecchie migliaia.

Chitapa si trova a 115 miglia dalla città di Messico (capitale della Repubblica. La popolazione è quasi completamente rurale. E' sede di vescovado; esso però non è unito ad alcun centro per mezzo di ferrovia. La linea più prossima si trova a 40 miglia di distanza. Questa è la ragione per la quale non si possono avere notizie particolareggiate della catastrofe e questa è pure la ragione per cui i soccorsi non poterono essere portati con la dovuta sollecitudine.

Come Luigi di Savoia fece il viaggio da New York a Londra.

Londra, 28, ore 10.

Il *Daily Chronicle* dice che il Duca degli Abruzzi conservò a bordo del *Lusitania* durante il suo viaggio da New York in Europa il più stretto incognito. Egli era iscritto sui libri di bordo col il nome di Luigi Savio ed aveva seco solamente il proprio cameriere. Sua Altezza ebbe più volte occasione di scambiare parole con i suoi compagni di viaggio, ma si astenne dal prendere qualsiasi spasso o intervenire a qualsiasi dei trattenimenti che si sogliono dare a bordo. A quanto lascia intendere qualche antico personale del Duca, si ha ragione di credere che se il fidanzamento con miss Elkins non è ancora ufficiale, gli accordi però sono tali che l'annunzio ufficiale non può tardare molto.

Durante il viaggio, secondo un giornalista americano che ha fatto la traversata con lui, il Duca fu cortesissimo con tutti i viaggiatori e si trattenne spesso, affabilmente, anche col più modesti viaggiatori e con gli stessi macchinisti del piroscafo. Il Duca da bordo inviò numerosi radiotelegrammi in America ed in Europa e specialmente a Roma.

Sospesi nel letto sul vuoto e coperti di macerie!

Siena, 28, ore 1.

E' qui avvenuto un fatto veramente miracoloso. In via Camollia crollò improvvisamente una casa a tre piani già devastata tempo indietro da un violento incendio e quasi disabitata. Infatti solo al terzo piano abitavano i coniugi Sciabilli. Al momento della rovina costoro erano a letto e furono svegliati dal rumore delle macerie cadute su di loro. Per una strana fortunata combinazione mentre l'impiantito della stanza precipitava, la parte ove era il letto rimase unita alla parete della casa vicina colla quale confinava. I coniugi Sciabilli rimasero così sospesi nel vuoto entrambi sanguinanti per varie ferite alla testa, e nella impossibilità di liberarsi dalle macerie. Come vedete la situazione era veramente terribile e i poveretti aspettavano da un momento all'altro di precipitare anche essi fra i rottami.

Frattanto erano accorse molte persone, ma nessuno osava avventurarsi a prestar soccorso ai pericolanti. Fortunatamente ciò osò certo Alfredo Mosca, noto negoziante che, passando dalla casa vicina salvò, rischiando la propria vita, i coniugi. Uno strano particolare su questa casa, veramente letale: essa era giudiziariamente contesa tra una signora vedova e certo signor Favilli.

Treno che investe un carro ed uccide il carrettiere.

Roma, 28, ore 16.

Il treno 6583, partito stamane da Roma per Ceprano, giunto al passaggio a livello di Ponte Furba, ha investito un carro condotto dal carrettiere Bella Salvatore, di Rimini, che, trovato aperto il passaggio, stava per attraversare la strada ferrata. Il treno ha trascinato il carro per 760 metri, sconquassandolo ed uccidendo il cavallo e riducendo in fin di vita il carrettiere, il quale venne trasportato all'ospedale di San Giovanni a Roma.

Il guardiano del passaggio a livello si è dato alla latitanza. Sono anche fuggiti il macchinista ed il fuochista del treno investitore. Sul luogo della disgrazia si è recato il delegato Caizoni per aprire un'inchiesta e stabilire le responsabilità.

Una frode in commercio per la China Guacci.

Il giorno 23 corrente, presso la 1ª Sezione del Tribunale di Napoli, presidente Marsella, P. M. Manganella, è stata trattata la causa che il prof. Guacci di Napoli, ha iniziata contro il farmacista Sarto Alessandro per avere questi venduto, nelle bottiglie usate del Guacci, un suo prodotto come la china che il prof. Guacci prepara nel suo accreditato laboratorio e che è tanto nota.

Nell'interesse della Parte Civile discusse in fatto ed in diritto, rilevando la malafede dell'imputato e litreggiando l'art. 207 del Cod. Pen. l'avv. Gennaro Marciano.

Per la difesa discusse l'avv. Alberto Grimaldo. Il Tribunale ritenne colpevole il Sarto del resto ascrittogli e lo condannò a due mesi di reclusione, a cento lire di multa, ai danni ed alle spese. 8875

DOTT. C. PINACCI - P. A. BARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano
Premiate senza palato
Cura radicale bocca e denti.
PIAZZA STATUTO, 10 - Telefono 21-31

LIDO - Venezia
Grande Stagione Balneare 1908
APRILE
Inaugurazione della RETE TRAMVIARIA ELETTRICA completa per tutta l'Isola e del servizio pubblico con Automobili Elettrici.
MAGGIO
Inaugurazione del Nuovo Grande Stabilimento Bagni - 700 cameriini - Installazione modernissima - Vasta terrazza sul Mare.
Apertura del *Salone Spettacoli* con *Concerti Classici* diretti da illustri Maestri.
GIUGNO
Inaugurazione del Nuovo Salon des Fêtes dell'*Hôtel des Bains*, con *Fiera di Beneficenza* seguita da un *Ballo Mascherato* per bambini.
Inaugurazione del Kursaal del Lido - Sontuosi Saloni da Musica - Ballo - Restaurant - Lettura - Giuochi - con ampie Terrazze e Giardino Pensile sul Mare. — Fontana Luminosa.
Il ritrovo estivo più aristocratico d'Italia.

Apertura dell'Istituto Cure Fisiche, il più completo e moderno esistente, che possiede tutti gli apparecchi o dispositivi per qualsiasi applicazione Fisioterapica.
1° LUGLIO
Apertura dell'Excelsior Palace Hôtel - 400 stanze quasi tutte con poggiuolo - bagno e w. c.
Restaurant sulla Grande Terrazza. Giardino dell'Albergo.
Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i più moderni conforti. — In comunicazione immediata col Mare e la Laguna. — Spiaggia riservata ai Clienti dell'Albergo.
Festeggiamenti durante la Stagione Balneare.
Teatro aperto durante tutta la stagione - Grande Concorso di cerbelli e cappelli da Signora guerniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglia di Fiori - Feste notturne nel Parco - Serenate nel Bacino dell'Excelsior Palace - Fuochi d'artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione - Diabolo - Tennis - Hokey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse d'Automobili Nautici - Grande Concorso Ippico. 8869
OTTOBRE
Prima Gara italiana di Aeroplani
Premi Lire 25,000.

OGGI ESPOSIZIONE Camicie Uomo Novità Estate 1908 Leopoldo Grosso Via Roma, 42, angolo via Berthollet

ALLE SIGNORE Per i busti moderni, igienici, Busto-Sottana Brevettato, ventriere, correttori, rivolgersi da ANNIBALE AGAZZI, MILANO — «CATALOGO GRATIS».

Aux Corsets de Paris
Piazza Carlo Felice, 7
TORINO
Splendide creazioni di Busti Moderni da L. 10 a L. 200.
Esclusivi Modelli di Parigi.
Prova gratuita anche a domicilio.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C°.

Appendice della «Stampa».

(32)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Ciò detto, si avventò contro la corda e vi si sospese con tutto il peso della vantaggiosa persona.

Per alcuni secondi, la pesantissima campana tremolò, vacillò, prese lo slancio; poi il batacchio toccò la gigantesca cavità, il primo tocco rimbombò, gettò nel cupo silenzio un mugghio prolungato.

Frattanto, sul prospetto del Louvre, che guardava la chiesa di San Germano, era aperto un balcone, il balcone di una vasta sala che era immersa nelle tenebre. Presso quel balcone, due ombre sporgenti a metà senza muovere muscoli, aspettavano immobilizzate dall'angoscia di quel minuto fatale.

Erano Caterina de' Medici, tutta nerovestita, e il suo figlio prediletto, Enrico duca di Angiò. Si tenevano per mano ed erano smorti da far paura se alcuno avesse potuto scorgerli. Si tenevano per mano, e il duca tremava.

Come Ruggieri, essi stavano in ascolto, e guardavano nell'oscurità. Guardavano il campanile e tripidavano.

Di un tratto, la voce grave, profonda e mugghiante del bronzo fe udire il suo primo grido.

Il duca d'Angiò lasciò la mano della madre ed arretrò, disfatto, ansimante sino a quando trovò un ostacolo dietro di lui, una poltrona, nella quale si lasciò cadere turandosi le orecchie con le mani.

Caterina, come spinta da una forza invincibile, si avvicinò con un terribile scoppio, si sporse dal balcone, negra, fantasma, come l'angelo della morte e avidamente porse l'orecchio, mentre le narici assottigliate le si dilatavano.

La campana, la enorme campana urlava, mugghiava, ruggiva, come folle, esasperata, freneticamente scossa dal genio della catastrofi.

Allora, una folla di rumori inauditi montarono dalle ombre.

Nei pressi di San Germano, un'altra campana si mise ad urlare; poi, più lungi, un'altra; poi altre, ad altre ed altre; tutti i bronzi di Parigi scaraventavano sulla città le raffiche mostruose della loro sonorità, del loro strepiti formidabili.

Giù, nelle vie, apparivano numerose ombre, che correvano, si urtavano, vociferavano. In parecchi punti, lampeggiavano subitanee fiamme, seguite da fragori che si propagavano come tuoni. In breve, migliaia di torce invasero le strade, proiettando riflessi purpurei, e tutta la città si accendeva di quei bagliori di sangue, e da tutte le contrade si levavano fiamme, gemiti, urli, come se improvvisamente si fosse squarciato il suo sottosuolo e ne fosse emerso l'inferno.

Dietro Caterina, nel Louvre, rimbombò una pistolettata, poi un'altra, poi parecchie altre, in tutte le direzioni, seguite da gemiti e urli orribili, da fughe disordinate di persone che inciampavano, precipitavano, ed emettevano rantoli e bestemmie.

Da tutti gli angoli della città, le turbe assassine avanzavano, tra lo scampanio forsennato di tutti i campanili. Al primo rintocco, partito dall'alto della torre della campana di San Germano, il duca di Guisa aveva esclamato: «Finalmente!». E dappertutto, come un'eco, risuonarono grida di: «Finalmente!».

L'ora del gran cimento sterminatore era giunta, e i fanatici invasati da furor maniaco contro i cosidetti eretici erano al colmo dell'ardore.

Guisa fece un segno e alla testa dei suoi cavalieri si slanciò verso il palagio Coligny.

Crocè, Pezou, Kervier, Tavannes, Damville, Aumale, Montpensier, Nevers, tutti gli assassini di tutti i punti di Parigi si slanciarono con selvaggio furore.

Carlo IX trovavasi nella sua camera, quando scoccò il primo rintocco, e non si era ancora svestito. Quel fragore atterrì gli pose i brividi nelle ossa, gli gelò, pallido, esile, irreo, sprofondato in una poltrona, dovette premersi contro il petto le teste dei suoi cani favoriti, che si stringevano a lui carezzosi, per sentire qualche cosa di caldo sul suo corpo penetrato dal gelo.

Tutte le campane, frattanto, come belve scatenate, ripetevano l'urlo scomposto e il tetro strepito era, pel re malato, esasperante. Si scosse in piedi e corse a cacciarsi il capo sotto gli origlieri del suo letto; ma l'urlo era più forte; le vetrate tremavano, i mobili tremavano, le fiaccole stridevano. Allora Carlo IX si rialzò, scosse il capo, volle padroneggiare quella gigantesca molestia diffusa nell'aria, e la sua bocca contorta dallo spasimo prese a gridare maledizioni e a mano a mano che il fragore delle campane e degli spari aumentava, egli gridava più forte, potendosi all'unisono con le campane, e i suoi due cani, allarmiti, urlavano anche essi. Ed egli gridava:

— Tacete, tacete, campane dell'inferno! Basta! Non voglio che gridiate! Non voglio che si uccida! Oh! che terribili campane! Gridate più forte! Io non voglio! Non uccidete! Oh, non più udire!..... Dove mettermi? Dove fuggire?.....

Carlo corse a una finestra, scostò la tenda ed aperse un battente; ma arretrò mentre gli scricchiolavano i denti. Stava per spuntare il giorno di quella domenica memoranda; ma, al posto dell'albore anticucano, le torce sguizzavano a correre furiosamente. Numerose persone emettenti lunghi gridi di terrore fuggivano, ed altre rosse di sangue le inseguivano.

Fu una visione rapida.

Carlo arretrò sin nel mezzo della camera, e la sua mano, sotto il giustacuore, dilacerò il petto esile. Egli balbettava:

— Che ho fatto? Che ho detto? Oh, Dio, tutto ciò si fa per mio ordine! Oh, non voglio vedere! Non voglio udire!... Dove fuggire? Dove fuggire!...

Aperse un uscio, scivolò come un fantasma lungo un corridoio ed entrò in una galleria. E i capelli gli si arrizzarono: vide cinque o sei cadaveri, quali rattratti e prosi, quali supini. In un angolo della galleria, un giovane si difendeva contro una dozzina di assalitori: ma ad un tratto cadde anche egli. Era Clemente di Piles. Nel mezzo della galleria, due donne inginocchiate tendevano alte le braccia: e anche esse caddero trafitte, sgozzate. E il gli urli degli uomini risuonavano più terribili di quelli delle campane. Ogni pugnalata era accompagnata da un ignobile insulto. In quell'attimo inaudito Carlo credè vedersi spalancare l'inferno. Si ritrasse, senza essere stato veduto da alcuno e balbettò:

— Oh! sono io, sono io che uccido queste donne! Sono io che assassino questi uomini? Oh! che urla mai nel mio cervo? Grazia? Pietà..... Oh, non udire più questi gridi nel mio

REATI E PENE

Il processo del dottor Storero

accusato di avere avvelenata la moglie.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Alessandria, 23, ore 14.

Udienza antimeridiana.

Il primo testimonio che oggi è chiamato è un vecchietto, dal volto caratteristico. E' *Giovanni Borra*. Il presidente gli raccomanda tosto di parlar forte e sereno perchè alle prime battute si è con voce sorgosella e non giunge [illegible] nostra orecchie.

Il teste dice: «Incomincio a parlar forte lei, presidente, perchè sono un po' duro d'orecchi». Ed allora il *presidente* con pazienza:

— Ha sentito dire che Storero fosse donnaiolo?

— L'avranno magari detto, ma son così duro d'orecchi che certe cose non le sento...

Figurarsi le risate del pubblico. Perfino l'imputato ride alla risposta peregrina del testimonio. Questi continua narrando che una volta perchè fece allo Storero dei complimenti della moglie, questi lo guardò bieco, come se gli avesse recato [illegible].

— Perchè il popolo di San Cristoforo voleva che il dottore prendesse moglie?

— Sì, specialmente le donne avrebbero avuto così il core tranquillo...

— Lo Storero non vi ha fatto vedere del veleno?

— Aveva dei topi in cantina e il dottore mi provvide dell'arsenico.

Avv. Sardi. — Ma glielo diede direttamente il dottore?

— Ah no! Mi fece la ricetta ed io la mandai a prendere alla farmacia dal provenzale!

— Vi sono morti poi delle galline?

— Il dottore venne alla cascina e bevemmo assieme una bottiglia di vino. Alla mattina andando il pollaio vi trovai parecchie galline morte stecchite...

Il testimonio continua a parlare con voce cavernosa.

C. F. Roggieri. — Ma la finisca di parlarci nel panciotto...

Presidente (al teste) — E chi sospettasti vi avesse fatto qual tiro d'avvelenarvi le galline?

— Il dottore.

— E poi le mangiaste?

— Noi di casa no; ma un nostro vicino ne mangiò una e non gli fece male. Noi non le mangiammo perchè subito prima il dottore aveva detto che le potevamo mangiare, dopo ci dissuase dal farle.

C. F. Roggieri. — Perchè lo Storero diede la stricnina alle galline?

— Per far piacere al padrone di casa, cui quelle galline facevano danno.

Un tentativo di Storero.

Guido Borra, che succede sulla pedana all'altro *Borra* omonimo, ebbe in passato lo Storero.

Presidente. — Che impressione le ha fatto?

— Subito pessima, perchè sparlava molto della moglie, disciplina d'ogni erba fascio. Andava narrando che la moglie quand'era in stato interessante diventava come paralitica e rimaneva inchiodata su una poltrona e la si doveva imboccare come un bimbo. La signora, cui anch'io chiesi poi se ciò fosse vero, rispose: «E' una falsità; anzi in quel tempo sto molto meglio!».

— Insomma, cercava di crearla una pessima riputazione?

— Certo questo era il suo proposito malvagio.

— Era un giuocatore?

— Date le sue condizioni finanziarie, si potrà dire un vero giuocatore.

— Non le mostrò mai della stricnina?

— Sì, una cartina che pareva un po' sciupata negli orli per la lunga permanenza nel portafogli... E disse: «Ciò può far morire venti persone».

Avv. Jachino. — Che epoca era?

— Mi par di primavera. Naturalmente nel 1906. Nel mese d'agosto poi, siccome c'erano delle galline che mangiavano l'uva, la mia signora se ne dolse. Il dottore allora le disse: «Le dò io un buon rimedio», e le rimise due cartine. La mia donna ne usò infatti una, l'altra la fece gettare sul fuoco.

Presidente. — Le cartine erano bene?

— Toccando mi pareva che fossero come.

Il teste narra ancora che lo Storero diceva che non voleva avere la moglie presso di sè ed aggiungeva che qualora fosse venuta a San Cristoforo, una rivoltella avrebbe liquidato la posizione.

Presidente. — Com'era la signora?

— Robustissima: poteva allattare tre bimbi in una volta. Poi era così gentile, così garbata!

— Il marito non le faceva fare una cura?

— Sì. Però questa cura la procurava dei bruciori di stomaco e degli altri disturbi.

Presidente — Ha visto dopo la morte della moglie il dottore?

— Sì, verso la mezzanotte: aveva il sigaro in bocca: bighellonava per la strada più frequentata del paese, e pareva persino ubbriaco. Il giorno dopo venne a mangiare al mio albergo, era disinvolto e disse a mia moglie di tenere il segreto sulla consegna che aveva fatto a lei delle due cartine di stricnina per le galline.....

Avv. Sardi — Ma lei ha sentito questa raccomandazione?

— Sissignore, perchè ero a pochi passi a distanza.

Avv. Sardi — Ma lei disse in istruttoria che il pacchetto dato a sua moglie era uno solo!

— Ma lei sappi dopo che erano due.....

Avv. Sardi — Ed allora come sentì il dottore parlare a sua moglie di *pacchetti*?

C. F. Roggieri — Ma l'importante è che il dottore fece la raccomandazione di non parlare di stricnina. Importa poi poco che i pacchetti siano due o che ce ne fosse uno solo.

Presidente — Lei crede nel suicidio?

— Nossignore: se tutti avessero il carattere della povera Clara, non ci sarebbe più un cuicidio al mondo!

STRICNINA? STRICNINA?

La signora *Tommasina Borra* viene nell'episodio a narrare che lo Storero andava mettendo in paese che la moglie era una pessima madre, che picchiava la bimba per farla strillare ed era una massaia disordinata.

— Arrossivo io per lei — esclama la teste — sentendo parlare queste tristi cose! Io invece sapevo che era curosa della bianchezza del marito, pel quale era piena di premura. Solo dal fatto e dal modo col quale baciava la mia bimba, ben si vedeva com'ella fosse tenera per la sua creatura!

— E il marito la maltrattava?

— Assai. Il giorno della festa del paese la rinchiuse in casa e voleva rinviarla a Boscomarengo. Sempre diceva che la moglie le faceva schifo. La povera tante volte soffrì in silenzio... Egli era dedito alle donne, al giuoco e al vino.....

— Lo Storero non teneva dei veleni in tasca?

— In primavera mi mostrò una cartina di stricnina, dicendomi: «Questa fa morire venti persone».

— Era piena?

— Io non l'ho toccata.

— Poi non gliene diede qualcuna?

— Due.

— Come va che, appena interrogata in istruttoria, disse *un pacchetto solo*?

— Mi sono confusa: ma una la usai e l'altra la gettai nel fuoco.

— Perchè il dottore gliele diede?

— Me le offerse perchè facessi morire le galline che mi mangiavano l'uva..... Ma non so poi se le galline siano morte.

Avv. Persi — Ma come fece a non ricordarsi che erano due le cartine?..... Ella parlò sempre d'una sola cartina, che anzi aveva nascosta tra le pagine di un libro.

Avv. Jachino — Ma questa è la seconda volta.....

Avv. Persi — Ma non equivochiamo.....

Teste — Ma no! è la prima che momentaneamente nascosi nel libro..... La seconda non l'ho più adoperata: il dottore me la diede qualche giorno dopo della prima.....

Presidente — Le disse che contenevano veleno?

— Non me lo disse.

Avv. Sardi — Intanto in istruttoria disse che una sola era la cartina, e che l'aveva poi gettata sul fuoco!

C. F. Roggieri — Non voleva confessare di avere avvelenato le galline del vicino.....

Avv. Sardi — Ma se disse che non sa se il veleno avesse avuto effetto.....

L'imputato posa un lungo sguardo bieco e feroce sull'avvocato Roggieri, ed il suo volto diventa livido. La *teste* intanto narra:

— Il dottore la mattina dopo la tragedia venne da me e mi disse: «Sa, una sola cartina uccise quelle che ho dato a lei ha bastato per *mettere fuori* la moglie».

— Per far morire — corregge il *presidente*.

— No, per *mettere* mi disse. E poi mi raccomandò di non dire parole delle cartine che mi aveva date.

Avv. Sardi — In istruttoria parlò sempre d'una cartina, come il dottore poteva parlare di *cartine*!

— Ma io mi son confusa nel deporre...

— Sì, sì, più tardi s'è trovato il modo di aggiungere...

C. F. Roggieri — C'è già troppo, non c'è bisogno d'aggiungere...

L'imputato nuovamente scaglia il suo terribile e fosco sguardo sull'avvocato di Parte Civile, del quale, con intuito, comprende la energia stringente...

L'avv. Sardi, ch'è profondo conoscitore di tutto l'incarto, cautela passo passo minutamente tutte le circostanze... Ma la teste rimane inamovibile nelle sue affermazioni.

Presidente (alla teste) — Voi credete che Clara si sia uccisa?

— Ah no! che fu uccisa!

— E da chi?

— Da suo marito!

Stavasene si sente molta più velocemente. Le deposizioni del resto si succedono pronte e si rassomigliano.

Il testimonio *Berruchetto Alberto* si diffonde sull'avvelenamento delle galline, dei topi, del cane, del gatto.

Il pubblico sarcastico in una grande risata e l'imputato ride anch'esso a fior di labbra...

Presidente (al pubblico) — Non c'è nulla da ridere! E' da scemi ridere così!

Una villeggiante.

La signora *Celestina Ferretti*, raccontò che andando a villeggiare a San Cristoforo, conobbe lo Storero, il quale sempre diceva che non voleva star colla moglie per disparità di carattere. Egli voleva andare in America. In paese l'opinione pubblica era favorevole per la moglie: del dottore si diceva invece che fosse donnaiolo, un misantropo, ed un arrogante.

— Non le parlò mai della bimba?

— Era un argomento sul quale pareva non avesse desiderio si parlasse.

— Ma perchè?

— Si diceva che lo Storero sospettava e andasse dicendo che sospettava che la bimba non fosse sua...

— Gli discorse mai colla signora Clara?

— Nossignore.....

— In paese che si disse della morte?

— Si accusava il dottore di esserne stato l'autore.

Presidente. — Sa che il dottore avesse un letto ad una piazza e mezzo.

La *signora* (con un grazioso atto di protesta). — Oh! lo non so.... Non ci sono mai stata!.....

Ride il pubblico, e con esso l'imputato.....

Avv. Sardi. — Ella in istruttoria ha raccontato che lo Storero disse, a proposito della nuova riconciliazione con la moglie: «Ora provo se con Clara posso tirare avanti, ma sarà difficile: ed allora me ne vado in America.....».

— Ma io non ho detto questo!

— Ma se è scritto qua.....

— Hanno scritto male.....

Avv. Persi. — Questo discorso non può il dottore averlo fatto qualche altra volta?

— Non credo.

— Ma pure!

— E' inutile..... non l'ha fatto.....

Gli avvocati fraseggiano un po' di discussione, ed allora il *presidente* dice:

— Quando avranno finito continuerò io.....

Due confessori al P. S. e un astrologo.

E' introdotto il commissario *Colonna*, della Sezione San Salvario di Torino. Fece delle indagini sulla condotta dello Storero quando era studente a Torino: gli risulta che frequentava degli sfruttatori di donne. Ciò fu detto da un suo affittacamere. Faceva delle orgie in casa mal famate: anche questo fu soltanto riferito da qualche conoscente dello Storero.

Avv. Sardi. — Di queste indagini fece alla rapporto?

— Sissignore, ai miei superiori.

— Scritto?

— Sì.....

— Ma noi non l'abbiamo visto!.....

— Conviene al P. M. non produrlo.....

P. M. — Io faccio quello che credo..... e non devo imparare da loro.....

Avv. Sardi. — Lei doveva darne conto.....

— Io non ho da dar conto a lei di nulla.....

— Ella è pubblico ufficiale e doveva render conto.....

— Lei dice uno sproposito!

— Lo sproposito lei l'ha fatto..... Non faccia poi delle personalità, perchè allora le dirò che lei fa anche delle scorrettezze.....

— La correttezza non la imparo da lei.....

— Ha molto da imparare!

— Oh come bella!

— E lei non lo sa!

Un avvocato. — Via, non discutete tanto! Facemo un giuri di signora per vedere chi sia il più bello di voi due!

L'incidentino si spegne nell'ilarità.

Il commissario *Rezzi*, del mandamento Po di Torino, dice che lo Storero bazzicava da studente donnaiolo, cui anche non pagava i favori, e frequentava case di piacere d'ogni sorta.....

Contrasti.

Amerio Bosia dipinge lo Storero come un arrogante, violento ed antipatico e di costumi rilassati. Era un vero discolo.

— E la moglie?

— Un'ottima signora, docile, affabile. Si dimostrava affettuosa verso il marito. Questi non le permetteva nessuna iniziativa nel piccolo regno della casa, che è il regno delle buone massaie. Una volta le fece una scenata perchè fece fare un lavoro da falegname da 60 centesimi.

— Era donnaiuolo?

— Si parlava d'una tresca con una vedova, certa Elisa, di relazioni con una persona di servizio, con due signorine e con una certa Pia..... Era poi giuocatore, e perdeva magari sessanta o settanta lire per sera.

Presidente. — Ma Storero dice che perdeva pochissimo!

— Ebbene, è un bugiardo!

L'imputato ha un sorriserto sardonico sotto i baffetti accuratamente arricciati.

— Le mostrò dei veleni?

— Sì, in giugno mi fece vedere una cartina di stricnina.....

Lo *Storero* si alza e dice: — Presidente, chieda al teste in anno.

— Pochi giorni prima della morte della signora.....

Storero scrolla le spalle e s'accovaccia sulla panca.

— Quando ebbe la notizia di questa morte che pensò ella?

— Io non ho potuto mai credere ad un suicidio! Era troppo pio e semplice quella signora! Tutto il paese urlò contro l'arrestato: «Muoia! muoia! cuor di tigre! Madrigno!».

Avv. Persi — La Virginia non è sua cognata?

— Sissignore... Ma ciò non vuol dir nulla... La verità è verità!

Presidente — A proposito, che condotta tenne Virginia prima dei rapporti collo Storero?

— Fu sempre una buona fanciulla!

UNA TESTE A DIFESA CHE DIVENTA D'ACCUSA

Luigi Perrucchio, è un testimonio a difesa. Dice che lo Storero fece morire il cane d'un suo cuginо.

Presidente — Lo Storero che uomo è?

— A me, non ha mai fatto nulla di male. Però si diceva che era donnaiolo, che beveva che giuocava.

— E quando morì la signora Clara che si disse?

— Chi diceva che l'aveva avvelenata il dottore, chi diceva che si fosse uccisa...

— E non fu fatta una dimostrazione contro lo Storero?

— Sissignora, c'era stato il passo?

Presidente — Ed allora c'erano evidentemente anche quelli che dicevano che si trattava d'un suicidio.

Un giurato — E la vostra convinzione?

— Non ne ho!

La signora *Ida Rosini*, villeggiante, conobbe i coniugi Storero. Strinse amicizia colla signora Clara. La voce pubblica accusava il dottore di mali trattamenti verso la moglie. Questi narrava sempre delle difficoltà di carattere, Egli voleva andare in America. In paese l'opinione pubblica era favorevole per la moglie: del dottore si diceva invece che fosse donnaiolo, un misantropo, ed un arrogante.

— Non le parlò mai della bimba?

— Era un argomento sul quale pareva non avesse desiderio si parlasse.

— Ma perchè?

— Si diceva che lo Storero sospettava e andasse dicendo che sospettava che la bimba non fosse sua...

— Gli discorse mai colla signora Clara?

— Nossignore.....

— In paese che si disse della morte?

— Si accusava il dottore di esserne stato l'autore.

Presidente. — Sa che il dottore avesse un letto ad una piazza e mezzo.

La *signora* (con un grazioso atto di protesta). — Oh! lo non so.... Non ci sono mai stata!.....

Ride il pubblico, e con esso l'imputato.....

Avv. Sardi. — Ella in istruttoria ha raccontato che lo Storero disse, a proposito della nuova riconciliazione con la moglie: «Ora provo se con Clara posso tirare avanti, ma sarà difficile: ed allora me ne vado in America.....».

— Ma io non ho detto questo!

— Ma se è scritto qua.....

— Hanno scritto male.....

Avv. Persi. — Questo discorso non può il dottore averlo fatto qualche altra volta?

— Non credo.

— Ma pure!

— E' inutile..... non l'ha fatto.....

Gli avvocati fraseggiano un po' di discussione, ed allora il *presidente* dice:

— Quando avranno finito continuerò io.....

Due confessori al P. S. e un astrologo.

E' introdotto il commissario *Colonna*, della Sezione San Salvario di c'Trino. Fece delle indagini sulla condotta dello Storero quando era studente a Torino: gli risulta che frequentava degli sfruttatori di donne. Ciò fu detto da un suo affittacamere. Faceva delle orgie in casa mal famate: anche questo fu soltanto riferito da qualche conoscente dello Storero.

Avv. Sardi. — Di queste indagini fece alla rapporto?

— Sissignore, ai miei superiori.

— Scritto?

— Sì.....

— Ma noi non l'abbiamo visto!.....

— Conviene al P. M. non produrlo.....

P. M. — Io faccio quello che credo..... e non devo imparare da loro.....

Avv. Sardi. — Lei doveva darne conto.....

— Io non ho da dar conto a lei di nulla.....

— Ella è pubblico ufficiale e doveva render conto.....

— Lei dice uno sproposito!

— Lo sproposito lei l'ha fatto..... Non faccia poi delle personalità, perchè allora le dirò che lei fa anche delle scorrettezze.....

— La correttezza non la imparo da lei.....

— Ha molto da imparare!

— Oh come bella!

— E lei non lo sa!

Un avvocato. — Via, non discutete tanto! Facemo un giuri di signora per vedere chi sia il più bello di voi due!

L'incidentino si spegne nell'ilarità.

Il commissario *Rezzi*, del mandamento Po di Torino, dice che lo Storero bazzicava da studente donnaiolo, cui anche non pagava i favori, e frequentava case di piacere d'ogni sorta.....

Contrasti.

Amerio Bosia dipinge lo Storero come un arrogante, violento ed antipatico e di costumi rilassati. Era un vero discolo.

— E la moglie?

— Un'ottima signora, docile, affabile. Si dimostrava affettuosa verso il marito. Questi non le permetteva nessuna iniziativa nel piccolo regno della casa, che è il regno delle buone massaie. Una volta le fece una scenata perchè fece fare un lavoro da falegname da 60 centesimi.

— Era donnaiuolo?

— Si parlava d'una tresca con una vedova, certa Elisa, di relazioni con una persona di servizio, con due signorine e con una certa Pia..... Era poi giuocatore, e perdeva magari sessanta o settanta lire per sera.

Presidente. — Ma Storero dice che perdeva pochissimo!

— Ebbene, è un bugiardo!

L'imputato ha un sorriserto sardonico sotto i baffetti accuratamente arricciati.

— Le mostrò dei veleni?

— Sì, in giugno mi fece vedere una cartina di stricnina.....

Lo *Storero* si alza e dice: — Presidente, chieda al teste in anno.

— Pochi giorni prima della morte della signora.....

Storero scrolla le spalle e s'accovaccia sulla panca.

— Quando ebbe la notizia di questa morte che pensò ella?

— Io non ho potuto mai credere ad un suicidio! Era troppo pio e semplice quella signora! Tutto il paese urlò contro l'arrestato: «Muoia! muoia! cuor di tigre! Madrigno!».

Avv. Persi — La Virginia non è sua cognata?

— Sissignore... Ma ciò non vuol dir nulla... La verità è verità!

Presidente — A proposito, che condotta tenne Virginia prima dei rapporti collo Storero?

— Fu sempre una buona fanciulla!

UNA TESTE A DIFESA CHE DIVENTA D'ACCUSA

Luigi Perrucchio, è un testimonio a difesa. Dice che lo Storero fece morire il cane d'un suo cuginо.

Presidente — Lo Storero che uomo è?

— A me, non ha mai fatto nulla di male. Però si diceva che era donnaiolo, che beveva che giuocava.

— E quando morì la signora Clara che si disse?

— Chi diceva che l'aveva avvelenata il dottore, chi diceva che si fosse uccisa...

— E non fu fatta una dimostrazione contro lo Storero?

— Sissignora, c'era stato il passo?

Avv. Roggieri — Le pare che la signora Clara, facendole scrivere quella lettera, esprimesse idee di suicidio?

— Nossignore...

— E allora perchè alla che scriveva per la Clara vergò una frase molto melanconica che accenna alla morte? quasi ad un desiderio di finirla colla esistenza?

Ma il *P. M.* previene la risposta con una domanda: — Signorina, lei legge romanzi?

La *teste* (arrossendo graziosamente e chinando i begli occhi chiari): — Qualcuno: sì so!

P. M. — Allora si capisce la frase sentimentale: è una reminiscenza?

Avv. Sardi — Ma non era ella la fedele interprete dei pensieri di Clara?

Teste — Nella sostanza, non nella forma.

Entra *Francesco Gallina* di Boscomarengo, conducente, il quale s'accomoda disinvolto sulla seranna e poi, pel più schietto vernacolo, prima ancora di essere interpellato, racconta che la Clara gli confidava che i suoceri non l'amavano troppo, come pure diceva che il marito la teneva poggio d'una serva e la obbligava a servizi più umili.

E narra ancora che nel momento della separazione lo Storero non voleva assolutamente lasciar portar via il corredo della Clara e della bambina. Essa dovette ricorrere ai carabinieri, ma questi la consigliarono a rivolgersi alla giustizia...

Avv. Laperna — Stava fresca!

Avv. Roggieri — Così la poveretta e la bambina andarono via senza un fil di roba?

— Sissignora!

Presidente — E che carattere aveva lo Storero?

Teste — Era superbo, arrogante e mal visto! frequentava casa Storero

Avv. Sericano (Difesa) — E' da otto anni che lei non frequenta casa Storero? E quante volte vide la Clara Malocco?

Teste — Due volte!

Avv. Sericano — Ed in due volte la signora ebbe tempo a farle tutte quelle confidenze?

Avv. Roggieri — Anche se non gliè l'ha fatte ha sentito quanto il dicevа in paese: perchè Boscomarengo non è Londra.

Udienza breve.

Ormai i testimoni si succedono più rapidi e quasi incalzanti. Essi però rispondono con una costanza di espressioni meravigliosamente esatte, fanno ad avvenimenti ed anche apprezzamenti già noti. Così l'*avv. Domenico Fenocchio*, cugino della povera morta, illustra le vicende della causa di separazione tra i coniugi Storero e poi delle rinnovate trattative di riappacificazione.

— Io — dice — ero zelantissimo nel tenere informata mia cugina delle trattative stesse; e le scriveva sempre: ma il marito non le doveva rimettere le lettere, perchè Clara mi scriveva difendasi ch'io punto mi occupassi dei suoi interessi.

— Sa qualcosa degli oggetti preziosi impegnati?

— Mia cugina una volta m'incaricò di chiedere a mio zio 500 lire per disimpegnare monili ed ori che le erano stati, lo credo, dal marito impegnati..... Io la consigliai, per le strettezze in cui viveva, a rinnovare il pegno, perchè lo zio non avrebbe certo acconsentito facilmente a dare i 500 franchi.

S'accende una lunga e poco interessante discussione riguardo all'identità di parecchie lettere. Si leggono, si commentano e si sbadiglia. Anche all'imputato il tedio fa lo stesso effetto contagioso. Poi il *teste* riprende a dire che la morte amava moltissimo il marito e perciò è da escludersi completamente l'idea di suicidio.

— Quando andò a San Cristoforo la Clara era contenta?

— Contentissima, perchè sperava di fiutla una buona volta e di rappacificarsi col marito: ma colle enormi pretese di questi era impossibile una conciliazione seria e duratura. Egli poneva a base della quiete in famiglia il denaro!

— E il padre della Clara che le disse?

— Le disse che, qualora non potesse fermarsi nella casa coniugale, ritornasse pure presso i suoi genitori, che sarebbero stati felici di accoglierla.....

Sorella al teste precedente, la signorina *Giuseppina Fenocchio* ripete le lagnanze continue della Clara e le cattive parole rivoltele dal marito, male parole che talvolta diventavano vere contumelie.

— Quando tornò a Scurzolengo che cosa disse la Clara?

— Mi confidò che il marito si ostinava a dire che era ammalata, e che l'aveva sottoposta a cure dietetiche di latte e uova. Essa ripeteva sempre che si sentiva benissimo, ma che faceva la cura per obbedire al marito. Tre giorni prima che la signora morisse mi aveva scritto una lettera, in cui diceva che sarebbe venuta a trovarmi presto. La bimba soleva dire che il papà faceva ciak, ciak e lei ed alla mamma.

E' richiamato per un momento il teste *Domenico Fenocchio*, per domandargli, come compagno di studi dello Storero, che pensi di costui.

— Egli soleva frequentare un colale di fama molto dubbia e che dicevasi sfruttasse le donne. D'altronde, come studente, era tra compagni poco ben visto, teneva una condotta un po' scioperata, giuocando e bazzicando donzelline allegre.

Un avvocato — Se bazzicare delle donnette più o meno allegre costituisse un capo d'accusa..... quasi tutta la parte maschina dell'umanità sarebbe sotto processo!

Si discute un po' sulla lettura della deposizione d'un testimonio, ch'è molto ammalato. Ma i giurati vogliono ritornare al loro posto ed hanno espresso il desiderio di andarsene presto.

Così l'udienza è tolta proprio nel punto che il pubblico, il quale viene al processo come al caffè-concerto e a [illegible] quando... quando lo spettacolo è già a metà..., andava riempendo l'aula. Il processo è rinviato a martedì per le altre testimonianze. Durerà ancora 15 giorni.

Nel cortile, per la sorpresa dell'improvvisa sospensione dell'udienza, la folla è meno fitta, ma non meno affannosa. Si lasciano quasi travolgere sotto le ruote della vettura, che viene a prendere l'imputato. E' un legno tutto agghindato e sotto le zanghe trotterella un cavallo che potrebbe essere quello dell'Apocalisse. La mansuetudine veneranda del cavallo, forse ancor più della bravura del rubicondo automedonte, evita le disgrazie quando la carrozza sobbalza sulla strada della folla.

Storero scende la scaletta ammanettato. Ai piedi d'essa due bimbi si rincorrono giocherellando. Egli curva per un istante il capo e sosta. Che forse alla sua mente è apparsa per un istante la visione d'un'altra bella bimba, che forse come queste giuoca nell'ala d'uno casetto lontano, ed è ignara della sua duplice irreparabile sventura? Egli sosta ed una lacrima brilla fuggevolmente nelle sue fonde pupille e la folla lo guarda muta e senza pietà [illegible].

CINI.

Tra automobile e tranvia.

(Tribunale penale di Torino — 27 marzo).

Una tramvia correva — dicono i testi — a corsa sostenuta in via Valperga Caluso. Un automobile seguiva questa strada, percorrendo via Saluzzo e procedendo lentamente — aggiungono i testimoni. — La vettura tramviaria urtò l'automobile, lo investì, lo trascinò per sette od otto metri, segno evidente, dice la relazione finale del fatto, che la tramvia correva troppo forte. E perciò conduttore tramviario e direttore della Società (Alta Italia) sono rinviati al giudizio del Tribunale: il primo per rispondere di lesioni colpose, il secondo quale civilmente responsabile.

Il fatto accadde nel tardo mattino del 14 luglio scorso. Guidava l'automobile l'avv. Cesare Borgialli, proprietario della vettura stessa; era con lui il genero Ernesto Scala ed altra persona. Questa all'improvviso udì rimbombare il fragore di una tramvia che [illegible] per l'orlo terribile fu sbalzata dal solido e preso sotto l'automobile e con questo trascinato per parecchi metri lungo la via Valperga Caluso. Riportò parecchie gravi contusioni; più grave quella all'orecchio sinistro, il cui padiglione ebbe completamente asportato. Guarì in lungo periodo di tempo. Meno rilevanti le ferite riportate dal genero Scala: impiegarono a sanare una quindicina di giorni. L'automobile fu quasi reso inservibile. La pesante carrozza tramviaria aveva cozzato proprio nel fianco dell'automobile; lo aveva rovesciato; rovinato la ruota, la carrozzeria, ben anche il motore. L'investita di fronte della vettura tramviaria andò in frantumi; i pezzi di vetro caddero sui conduttore. Egli non ciò si scusò di non aver dato una prontezza i freni. Quel conduttore, però, tale Vittorino Burzi, immediatamente dopo l'investimento s'allontanava. Ma la gente subito accorsa, inferocì a quell'automobile sfracellato commentava però benignamente quel fatale incontro: poco favorevolmente per quel conduttore, che avrebbe dovuto procedere adagio per lo stato delle via, stretta ed ingombra per i lavori della fognatura. Tali prove raccolse il Tribunale, e per questo si convinse della colpevolezza del Burzi Vittorio condannandolo a 3 mesi di detenzione ed [illegible] per i danni da liquidarsi in separata sede dal direttore della Società Alta Italia, conte Arconati di Marino, rappresentato all'udienza dal procuratore avv. Tovo.

Il ricorso di Nunzio Nasi

discusso alla Corte di Cassazione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 16.

Sin dalle 11,30 l'antisala della Corte di Cassazione presenta un insolito aspetto. La sala è affollatissima di un pubblico eccezionale, composto di avvocati, studenti e giornalisti.

Notansi anche il figlio di Nasi Virgilio e 4 deputati, gli onorevoli Grafagni, Scano, Di Stefano e Leone e due signore.

Alle 12,10, viene aperta l'aula dell'udienza delle sezioni unite. Il piccolo spazio concesso al pubblico si riempie quasi subito.

Alla stampa è stato concesso un posto in fondo all'aula. Sono presenti i resocontisti di tutti i giornali di Roma e numerosissimi giornali di provincia.

Quando il pubblico è ammesso nell'aula, la Corte già siede al suo posto nella magnifica sala tappezzata di damasco rosso; dalla volta di stucchi, pende un grande lampadario a luce elettrica acceso. Nel posto di mezzo siede il primo presidente sen. Pagano-Guarnaschelli e circa 14 consiglieri. All'estremità destra siede il procuratore generale Orono Quarta.

Funge da cancelliere il vice-cancelliere Barbieri. L'ufficiale giudiziario Storoni chiama le ricorsi che, su istanza dei rispettivi avvocati vengono tutti rinviati e quindi viene chiamato il ricorso Nasi.

Al banco degli avvocati siedono gli avvocati Muratori e Bonacci.

Le parole del Presidente.

Dovrebbe prendar la parola subito il relatore della causa, ma il Presidente Pagano Guarnaschelli dice: «Poichè si tratta di una questione di competenza dirò io stesso poche parole. Ricordo la presentazione fatta il 1.o marzo del ricorso Nasi. Riassumo il contenuto del ricorso nonchè la memoria a stampa presentata dagli avv. Muratori e Bonacci.

Egli parla a voce bassissima, talchè le sue parole si odono difficilmente. Egli è seguito attentissimamente da tutto il Collegio degli avvocati. Nasi, Muratori sta in piedi e chinato sul tavolo tenendo la mano presso l'orecchio. Il senatore Pagano-Guarnaschelli prende le mosse dalla sentenza della Corte di Assise, che rinviò gli atti alla Corte di Cassazione e segue man mano le svolgersi degli atti sino al giudizio dell'Alta Corte. Esamina quindi la memoria presentata dalla Difesa trattenendosi specialmente sulla questione dell'ammissibilità del ricorso ed enumerando poi i motivi di nullità, che sono stati rilevati contro il provvedimento dell'Alta Corte.

Esorta le parti, e specialmente gli avvocati dell'on. Nasi, ad entrar subito a gonfie vele nella sola questione che si può oggi discutere, cioè sull'ammissibilità del ricorso. Ed aggiunge: due sono i punti di tale questione sono quelli da esaminare, cioè 1.o se il giudizio della Cassazione ammette la possibilità di un ricorso Nasi; 2.o se sia possibile il controllo della Cassazione sull'operato dell'Alta Corte. Con queste parole terminò il presidente Pagano-Guarnaschelli.

L'arringa dell'avv. Muratori.

Alle 12,30 prende la parola il prof. Angelo Muratori in mezzo alla vivissima attenzione. Egli esordisce testualmente così: «Il desiderio espresso dall'illustre presidente sulla brevità della discussione è per me un comando.

Presidente (interrompendo). — Non dica comando, ma preghiera. Lo scopo per noi consiste nell'arrivare alla fine per la via più breve.

Muratori. — Certamente, anche questo è nostro scopo. Restringerò quindi il mio dire a due punti essenziali. Ma prima — aggiunge Muratori — mi occorre rilevare la base nuova sulla quale si presenta oggi la discussione del ricorso. Questa discussione si riassume essenzialmente nelle proposizioni che sto per esporre. Noi vogliamo riaffermare e non intaccare i poteri dell'Alta Corte di Giustizia. Perciò, diciamolo, che la Suprema magistratura della Cassazione deve riparare ad un provvedimento illegittimo emanato non dall'Alta Corte ma bensì dal suo presidente. Quindi per noi non è l'operato dell'Alta Corte ma bensì l'operato del suo presidente che dobbiamo esaminare. Non è quindi questione di giurisdizione che noi vogliamo fare dinanzi alla Cassazione ma una questione di legalità. E posta in questi termini la questione posso serenamente affermare che i vari temi del ricorso poggiano sopra basi solide che mi fanno confidare nel suo accoglimento.

Se avessi voluto ascoltare la voce di coloro che con un sistema aprioristico indegno della cattedra affermano essere inammissibile il ricorso se avessi dovuto allarmarmi del voto di un altro consesso il quale affermò alla quasi unanimità che il ricorso doveva essere respinto, avrei dovuto recitare il *mea culpa* perchè è ben dire che il ricorso è opera nostra e non dell'on. Nasi.

Questa allusione di Muratori all'opinione contraria al ricorso espresso dal senatore prof. Brusa, nonchè al voto della Camera sulla decadenza di Nasi dal mandato di deputato vien sottolineato da commenti dell'uditorio.

L'avv. Muratori sostiene essere illegittima la sentenza dell'Alta Corte; quindi la sentenza è come non esistesse e non si può concepire un condannato ad espiare una pena senza sentenza che lo condanni. La Cassazione ora deve vedere se sia possibile il gravame contro la sentenza dell'Alta Corte, soltanto quando tale sentenza sia denunziata per eccesso di potere. Tratta poi ampiamente dell'attività della Cassazione e delle funzioni a lei demandate dalla legge ed in forza del nostro diritto pubblico. Sostiene anche che le giurisdizioni speciali sono soggette a controllo della Cassazione. A questo punto l'avv. Muratori si pone la domanda se l'Alta Corte sia una giurisdizione speciale ed a tale domanda risponde affermativamente, asserendo essere sostenuto in tale sua tesi dall'opinione del professore Mortara e dell'on. Lucchini, presidente di sezione della Corte di Cassazione stessa.

L'avv. Muratori ricorda che la Corte di Cassazione si è con costante giurisprudenza dichiarata competente ad accogliere dei ricorsi per incompetenza, ed eccessi di potere contro sentenze dei tribunali di guerra, quantunque nessuna legge positiva le attribuisca siffatta competenza. Nessun dubbio vi è, dice l'avv. Muratori, che il tribunale di guerra è una giurisdizione speciale, come nessun dubbio vi ha da essere che una giurisdizione speciale sia l'Alta Corte, appunto perchè da un lato ha funzioni ed attribuzioni giurisdizionali e dall'altro costituisce un tribunale non ordinario, al quale è devoluta la cognizione di certe accuse. Muratori conclude augurandosi che la Corte di Cassazione vorrà accogliere benignamente la tesi sostenuta che non riflette l'interesse di una persona singola, ma va al di là di Nasi, coinvolgendo una questione di diritto pubblico.

Muratori sempre elevatissimo e molto ascoltato sostiene quindi minutamente la ammissibilità del ricorso e confuta i precedenti addotti per farlo ritenere inammissibile.

«Dubito, Eccellenza, — esordisce il Procuratore generale — che si possa dire che si sia costituito un giudicato per effetto delle due sentenze rese dalla Corte Suprema nella causa Nasi. Certamente in una e specialmente nella seconda, quella del febbraio 1907, venne accennato al principio che l'Alta Corte costituisca una giurisdizione speciale, ma non agli effetti della legge 31 marzo 1877, ma fosse invece una giurisdizione di ordine politico statuale sovrano, sottratto al sindacato della Corte di Cassazione. Ma questa considerazione fu fatta solo per la questione se la causa dovesse essere decisa dalle sezioni unite civili in forza della legge 31 marzo 1877 o dalle sezioni unite penali secondo la legge del 1883. Tra le altre ragioni portate a dimostrare che esse fossero competenti le sezioni unite civili, ma le sezioni unite penali, la sentenza recava anche questa considerazione, la quale, a mio giudizio, costituisce un precedente morale dottrinario, ma non credo che per essa si sia formata un'eccezione di giudicato. La materia del contendere era assolutamente diversa. Ricorreva il P. M. contro la sentenza della Corte d'Assise; oggi, invece, il ricorre contro la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia, anzi contro l'atto arbitrario del presidente di essa, secondo quanto è stato testè detto nell'orale discussione dalla difesa del ricorrente.

Ora io ritengo che il precedente ricordato dalla Corte Suprema sia un pronunziato morale e dottrinario e costituisca vero [illegible] giudicato, che chiude la bocca. E vengo alla questione della inammissibilità del ricorso. Quanto ha detto l'avv. Muratori per sostenere l'ammissibilità del ricorso, mi ha vie più confermato nel pieno convincimento che il ricorso sia inammissibile. *Primo*, perchè qualunque ricorso contro il provvedimento del presidente dell'Alta Corte è un ricorso contro la sentenza dell'Alta Corte; *secondo*, perchè, se anche la sentenza dell'Alta Corte fosse suscettibile di ricorso, mai si potrebbe ricorrere alla Cassazione per la legge 31 marzo 1877, giacchè non siamo in materia civile o amministrativa, ma in materia penale; *terzo* perchè se anche fosse applicabile la legge 31 marzo 1877 nell'art. 3., il ricorso dovrebbe denunziare un caso di [illegible] di potere o incompetenza; e nel ricorso attuale non si riscontra nè l'uno nè l

avreste potuto rivolgervi alla stessa Alta Corte, i cui membri avrebbero interrogato la propria coscienza, ma non mai portare questa doglianza dinanzi alla Corte di Cassazione. Il presidente è parte dell'Alta Corte e qualunque attacco a lui, attacca l'Alta Corte.

«Tuttavia, prosegue il senatore Quarta, ammettiamo, in ipotesi, che possa essere ammesso un gravame. Ma sarebbe osso ammissibile un ricorso alle sezioni unite della Cassazione, a termine della legge 31 marzo 1877 in materia penale? La Corte Suprema, nella sua sentenza del febbraio 1907, decise già che un ricorso penale non si possa portare alle sezioni unite civili.

E' una verità che la Cassazione proclama tutti i giorni. La materia penale è regolata dalla legge 1877 e 1888 per le sezioni unite penali. E non si dica che noi non attacchiamo la sentenza, ma la legittimità dell'atto arbitrario del presidente e però sono competenti per la legge 1877 le sezioni unite civili, perchè, Eccellenze, è da ricordare innanzi tutto che voi sui ricorsi contro gli atti amministrativi per illegittimità dichiaraste la vostra incompetenza. Ma, tuttavia, concedendo la applicabilità della legge 1877 e la possibilità della cognizione della materia penale e la possibilità del ricorso contro l'Alta Corte saremmo noi nei termini della legge? La legge 31 marzo 1877 deferisce alla Cassazione il dolimitare le rispettive competenze amministrative od ordinarie sui ricorsi per incompetenze od eccessi di potere nei rapporti coll'autorità giudiziaria. Ed eccesso di potere è da intendere quello che costituisce la usurpazione dell'altrui potere. Ora i tre motivi del ricorso dell'on. Nasi non accennano ad incompetenza, non accennano ad usurpazione di potere. Laonde io credo che il ricorso contro la sentenza dell'Alta Corte di giustizia sia sotto gli aspetti inammissibile, e chiedo che la Corte Suprema voglia ciò dichiarare.

A quando la sentenza?

Alle ore 14,30 la Suprema Corte si ritira e rientra pochi minuti dopo. A richiesta del procuratore generale, senatore Quarta, che dice di essere stanco, viene rinviato due altre cause inscritte a ruolo. Il presidente sen. Pagano annuncia che la Corte si riserva di pronunciarsi sul ricorso a sciogliere in seduta. Il pubblico abbandona l'aula, nella quale rimangono i consiglieri per la decisione.

Dopo qualche minuto anche i consiglieri escono. Si tiene celata da tutti la sentenza, che verrà pubblicata tra qualche giorno. Taluni affermano che la Corte all'unanimità abbia rivettato il ricorso.

La risposta dell'Austria alla Russia sulla questione macedone.

Vienna, 27, ore 19.

Si annuncia ufficialmente che il Governo russo ha già ricevuto la risposta dell'Austria-Ungheria al riassunto delle proposte di riforme macedoniche che Iswolsky ha sottomesso ultimamente in modo ufficiale all'Austria ed in modo confidenziale alle altre grandi Potenze.

La risposta austriaca, a quanto si dice, accetta il principio della amplificazione dei poteri dello Commissione internazionale delle finanze, ma propone modificazioni essenziali in alcune parti del progetto russo che vengono considerate come troppo radicali. Si crede sapere che se la Russia accetterà queste proposte austro-ungariche la nota modificata sarà allora comunicata alle Potenze come programma austro-russo. Siccome le proposte inglesi sono più radicali di quelle russe, che alla loro volta sono più radicali di quelle dell'Austria, la quale su questa questione segue l'avviso della Germania si scorge facilmente come il programma austro-russo avrebbe un carattere piuttosto « anemico ». Questo risultato non provocherebbe alcuna sorpresa poichè si ammette in generale che lo scopo principale di questi negoziati austro-russi sia di fare in modo che l'accordo austro-russo del 1903 e il programma di Muerzsteg non scompaiano.

Se ciò potrà essere compiuto le grandi Potenze avranno sostenuto con buon esito una commedia interessante. Una tragedia potrebbe allora avere luogo in Macedonia.

Ciò che si vuol vedere nella visita di Bülow a Vienna.

Vienna, 28, ore 7,15.

La visita che Bülow farà prossimamente a Vienna non è altro che la restituzione della visita fatta da Aerenthal a Berlino nel mese di maggio 1907. Nei circoli ufficiosi si crede che l'andata del principe di Bülow a Vienna a così breve distanza dal colloquio di Venezia tra l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia equivalgono alla dichiarazione che la vecchia Triplice alleanza ha bisogno di « riparazioni considerevoli ». Si potrebbero fare a tale proposito molte osservazioni, ma basta per ora dire che non si risentiranno certo gli effetti di tutta questa attività germanica. Se il Breibund può essere nuovamente reso abituale e se in Germania si rassegna a restare in termini di amicizia e di uguaglianza con le sue alleate, invece di incoraggiare le discordie tra esse affine di avere poi il piacere di farsi mediatrice, l'Europa in particolare e la pace in generale potrebbero rallegrarsene.

Si annuncia stasera che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania rimarranno un giorno a Vienna al loro ritorno da Corfù, affine di presentare all'Imperatore Francesco Giuseppe le loro felicitazioni in occasione del suo giubileo.

L'*Extrablatt* dice che il convegno di Venezia e la visita di Bülow a Vienna attestano nuovamente la solidità della Triplice. La Zeit dice che la visita del Cancelliere tedesco era prevista e che essa entra nella categoria delle cortesie che si scambiano tra loro gli uomini di Stato dei due imperi vicini.

Come voteranno i negri nord-americani nelle elezioni presidenziali.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 6,10:

I negri hanno tenuto qui a New York una riunione importante, alla quale hanno assistito delegati che rappresentavano, a quanto si dice, tutte le forze elettorali dei negri in tutti gli Stati della Federazione. I delegati hanno acclamato vivamente la candidatura di Foraker e di Hughes alla presidenza degli Stati Uniti. Hanno energicamente disapprovato Roosevelt e Taft ed approvarono calorosamente questa dichiarazione: « Se Taft batte Forsker od Hughes alla convenzione, i negri potranno votare in favore di Bryan, perchè un nemico conosciuto vale meglio dei falsi amici ».

Questo contegno dei negri, che si dichiarano pronti a prendere partito per i democratici se Taft è nominato candidato, può far prendere alla situazione una nuova piega.

Le condizioni di sir Henry Campbell Bannerman.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 2,15:

Il *Petit Parisien* ha da Londra: « Per la prima volta, dopo sei settimane, sir Henry Campbell-Bannerman svenne ieri e lo si credette morto. Rimase un quarto d'ora senza conoscenza. Dopo, il suo stato di debolezza divenne allarmante. Riconosceva tuttavia le persone del suo entourage.

L'opera di un commesso di farmacia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Mandano al *Messaggero* da Palermo che è stato ora arrestato il commesso di farmacia, Saverani, perchè tentò di avvelenare tre clienti con una soluzione di stricnina mentre essi avevano chiesto un bicchiere di tamarindo. L'arrestato dichiarò di aver preparato quella miscela per avvelenare il suo principale. Un cliente è in grave stato.

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Maffioli Attilio, maggiore-generale comandante la 9.a Brigata cavalleria (11.o e 12.o reggimento) è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore con la destinazione per ciascuno contro indicata: Chapperon, maggiore del 2.o alpini, nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Cuneo — Rocca, maggiore del 65 fanteria, nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Palermo — Masperi, maggiore del 48 fanteria, nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Ancona — Bassignano, capitano del 6.o alpini, è trasferito allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Bari e destinato addetto al Comando contro indicato — Di Camillis, maggiore capo di stato maggiore della Divisione militare di Cuneo, è nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Piacenza — Ottolenghi, capitano addetto al Comando del Corpo di stato maggiore, è comandato al Ministero della guerra (Segretariato generale) — Perzana, maggiore del 1.o fanteria, è comandato in servizio al Corpo di stato maggiore del Comando del Corpo di stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI.

I seguenti ufficiali sono nominati ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia: Finiguerra, colonnello comandante la Legione di Cagliari; Lordi maggiore della Legione di Palermo.

I seguenti ufficiali sono nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia: Rabbi, capitano nella Legione di Bologna; De Torni, capitano nella Legione di Roma; Tavolacci, capitano nella Legione di Bari; Guelfi, capitano nella Legione di Verona; Arduin, capitano nella Legione di Milano; Di Prisco, tenente nella Legione di Napoli; Mantelli, tenente nella Legione di Cagliari; Berra, tenente nella Legione di Napoli; Manassero, tenente nella Legione di Palermo; Squillero, tenente nella Legione di Roma; Sanna, tenente nella Legione di Cagliari; Filippini, tenente nella Legione di Torino; Giordano, tenente nella Legione di Palermo; Massani, maggiore nella Legione allievi, è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DI FANTERIA.

Celebrini, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio presso il 4.o bersaglieri — Barbieri, tenente nel 7.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Riumi, capitano del 48 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporaria incontrate per ragioni di servizio — Guastoni, capitano nel 3 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Ghizzi-Panizza, capitano nel 44 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Serrati, capitano in aspettativa speciale a Genova, è richiamato in servizio presso il 76 fanteria — Massimo, capitano in aspettativa speciale a Oneglia, è richiamato in servizio presso il 67 fanteria — Parcaru, capitano in aspettativa a Reggio Calabria, è richiamato in servizio presso il 93 fanteria — Cislaghi, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno a Iesi, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Sora, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Messina, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e dell'Arma, è richiamato in servizio presso l'83 fanteria — Mondelli, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno a Firenze, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — Prolfo, capo-musica del 45 fanteria, è collocato in spettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno — Valle, capitano nel 33 fanteria, è comandato al distretto di Milano — Nardi, capitano nel 44 fanteria, è comandato al distretto di Teramo — Galliano, capitano nel 5.o alpini, è comandato al distretto di Novara — De Marco, capitano nel 21 fanteria, è comandato al distretto di Avellino — Curti, capitano nel 94 fanteria, è trasferito al distretto di Mantova — Rossi-Bussola, tenente nell'80 fanteria, è trasferito al 30 fanteria per sua domanda — Boschetti, tenente nel 30 fanteria, è trasferito all'8.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Gallotti, tenente di cavalleria, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, per un anno, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Castellazzi, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a Porto Maurizio, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma.

Pesce, capitano alla Direzione di artiglieria a Torino, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Dell'Oro-Hermil, capitano nel reggimento di artiglieria da montagna, è trasferito all'11 regg. artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Giordano, capitano presso la Direzione del genio di Venezia, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Pollari-Magliatti, maggiore nel 5.o regg. genio, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Benvenuto, colonnello, comandante il Distretto di Taranto, e Di Stefano, capitano del Distretto di Chieti, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età.

PERSONALE DI FORTEZZA.

Filotti, capitano alla Direzione d'artiglieria a Torino, addetto al forte di Bardonnecchia ed incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria, è trasferito addetto al Comando della fortezza del Moncenisio ed incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria ivi.

CORPO SANITARIO.

I seguenti capitani medici sono chiamati all'esame di idoneità all'avanzamento per anzianità ed a scelta. Essi dovranno presentarsi il giorno 5 aprile 1908, alle ore 10, all'Ispettorato di sanità militare: Leurini, dell'Ospedale di Catanzaro; Cagliano, dell'Ospedale di Verona; Casale, presso il 58 fanteria; Oggiano, presso l'Ospedale di Verona; Schizzi, presso l'Ospedale di Verona; Cecchettani, presso l'Ospedale di Cava dei Tirreni (Salerno); Trevisano, presso la Scuola militare di sanità; Travazzoni, presso l'Infermeria presidiaria di Livorno; Selavo, presso il 1.o alpini; Darra, presso l'Ospedale di Verona; De Rosa, presso il reggimento lancieri *Firenze*; Gurgo, presso l'Ospedale di Savigliano; Boccia, presso l'Ospedale di Napoli; Abelli, presso il 56 fanteria; Sotis, presso l'Infermeria presidiaria di Gaeta; Siffiotti, presso il 1.o regg. artiglieria da fortezza; Cusani, presso la Direzione di sanità militare del I Corpo d'armata; Catrone, presso l'Ospedale di Napoli; De Cesare, presso il 3.o regg. artiglieria da costa; Tombo, presso l'8.o regg. artiglieria da campagna; Tucci, presso il reggimento d'artiglieria a cavallo; Rossi, presso l'Infermeria presidiaria di Torino; Virdia, presso il 3.o regg. artiglieria da fortezza.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

De Asmundis, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del X Corpo di armata (Sezione di Napoli), è trasferito alla Direzione del Commissariato del VII Corpo di armata (Sezione di Chieti) — Notaro, capitano del Commissariato del VII Corpo d'armata (Sezione di Chieti), è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo di armata (Sezione di Catanzaro).

CORPO CONTABILE.

Columbro, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio e destinato alla Legione dei carabinieri di Ancona — Per Di Simone, sottotenente contabile, è annullato e considerato come non avvenuto il regio decreto del 5.o dicembre 1904, con cui veniva rimosso dal grado e dall'impiego, ed è reintegrato nel grado e nell'impiego di sottotenente contabile in servizio attivo permanente e destinato al 27 fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

Mestrallet è nominato ragioniere geometra e destinato alla Direzione del genio a Torino — Valenti, ufficiale d'ordine presso l'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito all'Ufficio del personale vario al Ministero della guerra.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO.

Migliori, colonnello nell'Arma del genio, del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione dei suoi lunghi e buoni servizi — Cairo, maggiore-generale del Distretto di Novara, è richiamato in servizio temporaneo al comando della Divisione militare di Novara.

UFFICIALE DI COMPLEMENTO.

Tarnagno, tenente di fanteria, del Distretto di Novara, Deposito di Lecco, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento a cagione d'età, ed è inscritto, per sua domanda, alla milizia territoriale ed assegnato per la mobilitazione al Distretto di Novara.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età: Ambrosino, tenente del Distretto di Pinerolo, Deposito di Torino; Sosso, id. id. di Torino, id. d'Ivrea; Rossello, id. id. di Savona, id. di Savona.

Di Ferrarini, sottotenente di fanteria del Distretto di Genova, è accettata la dimissione dal grado — Santa Croce, sottotenente del Distretto di Genova, Deposito di Genova, laureato in medicina e chirurgia, è trasferito col suo grado e alla anzianità nel Corpo sanitario militare ed assegnato effettivo al Distretto di Genova con l'obbligo di compiere entro l'anno il dato suo attuale trasferimento, il mese prescritto di servizio presso l'Ospedale militare di Genova.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando il grado della relativa uniforme:

Arma di fanteria: Ainsia, del Distretto di Mondovì; Cavaliere, del Distretto di Torino.

Personale permanente dei Distretti: Bozzola colonnello del Distretto di Voghiera.

CRONACA

Per l'Esposizione internazionale del 1911.

Ottantunesima lista di sottoscrizione.

Totale lista precedenti L.		3,208,200
Consiglio provinciale di Parma (a fondo perduto)	»	500
Municipio di Cremona	»	100
Camera di commercio di Savona	»	400
Associazione dell'industria meccanica ed arti affini di Torino	»	500
Circolo Commerciale di Torino	»	100
Risca-Barberis avv. Mario	»	100
Bon ing. Giuseppe	»	200
Masino Angelo, chirurgo dentista	»	200
Totale L.		3,210,400

Un comizio di allievi ingegneri.

Per prendere le deliberazioni definitive, dopo la nota risposta del ministro Ruva, e per altre importanti comunicazioni, gli allievi ingegneri sono convocati a Comizio oggi, alle ore 14, nella Palestra della Scuola Municipale Pacchiotti, in via Bertola, N. 8, gentilmente concessa dal sindaco. La Commissione dello sciopero prega caldamente i compagni di intervenire numerosi.

***

Gli allievi ingegneri sono pure invitati stamane, alle ore 10, a trovarsi in via Sant'Anselmo, N. 18, per l'accompagnamento funebre del loro collega defunto Eugenio Lionri.

Un Comizio di metallurgici.

La Federazione metallurgica ha indetto, per discutere sul nuovo regolamento, un grande Comizio, che avrà luogo questa mattina, alle nove, al Parco Michelotti.

A proposito del nuovo regolamento.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Ill.mo Sig. Direttore,*

« Il pregiato giornale diretto dalla Sig. V., commentando la presente agitazione metallurgica torinese, ha detto che il nuovo regolamento esclude qualsiasi diminuzione di paga.

« Le facciamo osservare che detto regolamento manca di un articolo che contenga quello scoglio, cioè: « che gli operai automobilisti, che per ragioni tecniche non lavorano il cottimo, percepiranno una percentuale del 15 0/0 sopra le ore di lavoro », e cioè, in media, rappresenta, per singolo operaio, circa 20 lire mensili (240 annue), e ci pare che valga la pena di dire che per noi rappresenta una diminuzione di paga.

« In omaggio dunque alla imparzialità, le saremmo obbligatissimi se vorrà esserci ospitale.

« Con ossequio, per molti operai

« AZZOLINO CASONI

« *Automobilista - Brevetti Fiat* ».

La riapertura del R. Politecnico.

Il direttore del Politecnico ci comunica:

« Su conforme parere del Consiglio didattico, i corsi del terzo, quarto, quinto anno di ingegneria saranno ripresi il giorno di lunedì, 30 corrente.

« Il direttore: F. D'Ovidio ».

Ottantunesima lista di sottoscrizione.

Una scuola "Edmondo De Amicis"...

La Giunta municipale, nella sua adunanza del 26 corrente, sciogliendo la precedente riserva, ha deliberato di intitolare ad Edmondo De Amicis il compartimento scolastico Valdocco, nel cui edificio, di recente costruzione, ricevono l'istruzione elementare oltre 1200 alunni ed alunne.

Una truffa... rientrata.

L'arresto di due famosi pregiudicati.

Ad Ernesto Pelosi, abitante in via Urbano Rattazzi, 6, si presentò in questi giorni un individuo, il quale gli chiese se sarebbe stato disposto a prendere in pensione una bambina, il cui padre per le sue condizioni di commerciante era obbligato ad allontanarsi da Torino. Il Pelosi accettò in massima la proposta, e allora con l'intermediario si presentò il legittimo genitore del rampollo da mettere a dozzina. Quel galantuomo sarebbe stato lietissimo di affidare la figlia al Pelosi, l'avrebbe saputo in buone mani. Si trattò del prezzo della pensione, ma il padre della bambina volle fare le cose da signore: avrebbe pagato un *gnid* mensile e consegnato subito trentamila lire, che il Pelosi avrebbe custodito per la sua giovane ospite. Le trattative continuarono per le piccole formalità necessarie a garantire le parti contraenti, quando la Questura ci mise il suo naso. Un funzionario della Sezione di San Salvario, per informazioni sue particolari, aveva avuto sentore della losca faccenda, e si era affrettato ad intervenire. Il padre dell'ipotetica bimba fu arrestato, e con lui anche l'intermediario. Si tratta di certi Giuseppe Accossato (a Pronzesso, d'anni 37, cuoco disoccupato, e Serafino Pranotto fu Giacomo, d'anni 32, cameriere a spasso. Entrambi sono dell'Astigiano. I due amici, che — il lettore lin facilmente compreso — intendevano giuocare al Pelosi il trucco della cassettina abilmente sostituita, furono messi sotto chiave alle carceri giudiziarie e denunziati al procuratore del Re.

***

Abbiamo raccolto su questo fatto altri particolari non privi di interesse.

L'individuo che si presentò al Pelosi appariva vestito elegantemente, e conservava grandi brillanti nelle dita. Narrò che la bambina era frutto d'un'illegittima relazione che il grande commerciante, un americano milionario, aveva avuto con una donna.

Egli insistette per sapere dal Pelosi se questi fosse stato disposto a presentare una garanzia di dieci o dodicimila lire in biglietti di Banca, e saputo che sì, promise di consegnare a lui il padre della piccina. Frattanto, per cattivarsi le simpatie del signor Pelosi, l'individuo si invitò a pranzo più volte nei ristoranti più in voga.

Dopo parecchi giorni fu stabilito un appuntamento in piazza Solferino, per le 9,30 del mattino. Il signor Pelosi, insospettito dalla richiesta d'una garanzia in denaro, aveva finito di recarsi alla Banca d'Italia a ritirar del denaro e aveva notato come un individuo lo andasse procurando di non lasciarsi scorgere. Fu allora che si decise ad avvertire la sezione di San Salvario.

Il vice-commissario cav. Pelloti dispose un largo servizio d'appostamento in vicinanza del punto di convegno. Il signor Pelosi e l'intermediario — cioè il giovane cameriere — si trovarono col famoso milionario d'America, ma subitamente comparve il funzionario con due agenti in borghese. L'Accossato fu subito trattenuto, ma il suo compagno prese la fuga. L'appostamento era stato utile, perchè il messere non potè far lunga strada e fu lui pure acciuffato.

Condotti dapprima alla sezione i due truffatori furono trovati in possesso di una busta a cinque suggelli contenente carta straccia, di un sacchetto nero pieno di monete di rame, sulle quali erano state disposti parecchi marenghi, in modo che, aprendolo, si poteva credere pieno di monete d'oro per un valore di 30,000 lire almeno. Inoltre furono sequestrati numerosi biglietti autentici da mille..... reis, vale a dire di una lira cinquanta.

I due soci sono famosi pregiudicati: condannati per furto e truffe. L'Accossato fu anche per parecchi anni a Cajenna, condannato come falsario dalle Autorità francesi. Operarono a Parigi, Lione, Marsiglia, Montecarlo e perfino a Skiuey. Entrambi hanno molto viaggiato e parlano abbastanza bene parecchie lingue.

I ladri in visita.

Certo Leone Fomero, abitante in via Manzoni, 39, denunciò che sconosciuti erano si introdussero nel suo alloggio e dal cassetto di un mobile rubarono un centinaio di lire.

Deghera Luigi, magaz., con Berri Teresa, bersagl. Battinardi Ant., trasp., con Bosso Caterina, cam. Gallo Bernardo, cuffettiere, con Ferrando Giuseppe. Gonella Giov., industr., con Giordano Giac., sarta Bianco Giov., murat., con Baronio Orsola Benetti Cesare, cuoch., con Gili Lucia, sarta Lucca dott. Cesare, prof. storia e geografia, con Garretti Severina Enrica. Sacco Luigi, cons., con Berrutto Maria, fornitore Bongiovanni Dom., operaio, con Rosa Lucia, casal. Medioli Guglielmo, murat., con Bellingeri Edvige Gallino Giac., meccanico, con Fantina Irene, sarta Fera Carlo, fabbro, con Mezzano Veronica Barberis Massimo, ferr., con Pola Giulia, lav. magl. Marocchino Em., mar. cavall., con Farina Angela Mascarelli Giov., add. farm., con Vercellone Angela Core Michele, commesso, con Chirio Teresa, id. Bertola Giov., prestin., con Degiovanni Caterina Griglio Giac., meccanico, con Grasso Maria, contad. Fava Faustino, operaio, con Bertinetti Lucia Natelli Francesco, cond. aut., con Barale Maria. Maiale Gaud., negoz., con Massazza-Gal Marina, e Zanaldi Giuseppa, lavr., con Fossati Emma, ricam. Boccia Giovanni, ortol., con Piovano Teresa, tessitr. Traversi Angelo, ambr., con Regis Margherita, id. Odda Giuseppe, insegn., mus., con Benotto Orsola Bianchi Federico, ten. fant., con Davico Vincenza Mortara Dott., scrivano, con Sola Anna, cuoca Torrello Filippo, ferrov., con Chiarotto Delfina Cavagnero Giuseppe, ilq., con Moiso Adelina, cost. Violino Carlo-Silvestro, c. st., con Dobenedetti Maria Nicola Carlo, falegn., con Malino Anna Maria Sonzio Bonaventura, industr., con Ballauri Giuseppina Nardo G. B., calzolaio, con Baratta Reg., cameriera Beona Giuseppe, macellaio, con Truffo Luigia Vermi Alfonso, mar. genio, con Muroo Adelina Bonetto Andrea, ferr., con Martino Caterina, cuoca Galli Michele, contad., con Rosetto Lucia, id. Bonetto Michele, agric., con Miti Lucia ved. Botto Lanzone Franc., negoz., con Muir Antonia Bola Andrea, segr. priv., con Rolando Lidia Giovanni, calderaio, con Pasquero Dom., sarta Rusta Giov., sarto, con Audenino Angela Gili Giuseppe, segatore, con Bai Zita, operaia Pareto Alberto, impieg., con Aimaretto Caterina Valfrè Giov., impiegato, con Bertola Adelina Sarzi Giacomo, avvocato, con Crivelli Rosa Boggio Luigi, mur., con Minardi Maria, tessitr. Stillio Ludovico, prop., con Freda Luigia, maestra Carena Felice, contadino, con Eliana Maria, id. Bertone Tomaso, fig., con Brussino Francesca Porrero Ferdin., impr., con Martinotti Anna, sarta Cacciolati Giov., fornaio, con Panero Antonia, cuoca Cirio Tomaso, tornitore, con Cantana Cat., cuoca. Chiarlola Luca, operaio, con Valacchi Angela Ladorino Luigi, ten. artigl., con Carena Virginia Marianini Nino, impr., con Bertilla Annetta Pisse Giovanni, impr., con Deputris Gabriella Conti Giov., dott. chim., con Cocchi Caterina Bergaccini Carlo Andr., con Lusso Maria Macagno Luigi, professore, con Ferrero Cat. Elsa Beggio Giuseppe, commis., con Ferrero Maria, cost. Garetti Francesco, macellaio, con Garello Giuseppa.

SPORT

FOOT-BALL.

Il "match" Genova-Torino per la eliminatoria italiana del I Torneo internazionale

Un altro grandioso avvenimento avrà luogo oggi nella nostra città, contemporaneamente al *Cross-Country Primaverile*.

Al Campo Sportivo Torinese, infatti, si disputeranno un primato due squadre accaniteamente avversarie: l'*Andrea Doria* di Genova ed il *Juventus F. C.* di Torino, per assicurarsi l'onore di entrare nella gara finale delle eliminatorie italiane pel Torneo internazionale bandito dalla *Stampa Sportiva*.

A questo *match* precederà quello amichevole fra le prime squadre del *F. C. Torino* e del *F. C. Piemonte*.

Dato l'interesse degli odierni incontri, si prevede che un pubblico numerosissimo affollerà la elegante *pelouse* dell'ex-Motovelodromo. Ricordiamo che le partite si inizieranno alle ore 14,30 precise.

Arti e Scienze

La conferenza del prof. Roccati

La vasta sala del Vittorio ieri sera affollata di scelto pubblico i cui ordini dei posti numerati; scarso invece il concorso popolare nella seconda galleria.

Dal palco reale, prospettante il palco scenico, assistevano tutte le LL. AA. RR. residenti a Torino, con largo stuolo di dame e di gentiluomini di Corte; tutta l'aristocrazia del blasone, del censo e dell'intelletto erasi dato convegno, pronta, colle innumeri signore che adornavano le balconate e la galleria, a dare il suo cospicuo tributo alla carità cittadina e ad accogliere quello altrettanto prezioso di scienza e di sapere dalla parola del geniale conferenziere. Sul palco scenico era assiso lo scherm oglio e su esso, nella semioscurità caratteristica del teatro, si succedettero, vivificate dalle descrizioni vivaci dell'oratore, numerose cinematografie, che per una volta tanto ci trasportavano dalla nostra Torino nel centro dell'Africa bella e inesplorata, superba di bellezze selvaggie e nuove, grandiosa e delicata insieme nella sua flora esuberante e poetica.

Il conferenziere, con voce piana e facile, dopo aver rivolto un saluto al principe Luigi di Savoia, illustrò il memorabile viaggio, infiorando il suo dire con aneddoti gustosi e sentiti: in certi punti fu quasi una vera fotografia parlante il suo eloquio incisivo, serrato ed essenzialmente da vero valentuomo, modesto, specie allargandosi era costretto a ricordare accanto all'opera dell'infaticabile Principe Sabaudo e degli altri partecipanti a tanta spedizione l'opera preziosa propria, specie in rapporto ai suoi studi nel vasto ambito delle scienze naturali, in cui tanto è profondo. E le numerose e pratiche cognizioni di cui si arricchì nel fortunato viaggio sulla flora, sulla fauna, sui minerali del continente nero, egli seppe far gustare al pubblico eletto quasi di soppiatto, perchè troppo non si accorgesse che sotto l'audace esploratore, sotto il facile parlatore s'ascondeva l'erudito e lo scienziato.

Un'onda di commozione invase l'uditorio quando il Roccati descrisse, colle parole stesse del Duca degli Abruzzi, le lotte e le fatiche della scalata al picco supremo, alla vetta Margherita, e la commozione si cambiò in applauso fragoroso quando l'oratore ascese alla bandiera italiana piantata sulla più alta sommità.

E l'applauso scrosciò irresistibile alla fine della bellissima conferenza, come per compensare il modesto, quanto valente oratore delle due ore di godimento provate.

I *trusts* commerciali.

E' questo il titolo di una conferenza tenuta ieri sera al Circolo Commerciale dall'avvocato Pier Angelo Puoletti, presidente dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I.

La sala era gremita di soci.

L'oratore, premesse alcune considerazioni sulla avversione che il pubblico dei consumatori manifesta contro i Sindacati in genere e contro i *trusts* in particolare, nella credenza che con essi venga assolutamente esclusa dai mercati la libera concorrenza, portando ad aumento dei prezzi e riduzioni di salari, dimostrò l'utilità loro, per evitare le crisi dipendenti da eccessi di produzione. Enumerò i non pochi vantaggi che da essi derivano: miglioramento della produzione mediante i migliori sistemi di lavorazione, divisione tecnica del lavoro, aumento di salari per la realizzazione dei guadagni che si fanno in grazia del minor costo di produzione.

Passò in rassegna le varie specie di Sindacati nella legislazione e nella giurisprudenza dei varii Stati d'Europa e degli Stati Uniti, e terminò augurando che venga una legge in Italia che disciplini la costituzione e garantisca il funzionamento di tali Sindacati.

La dotta e geniale conferenza, brillantemente esposta, riscosse una calorosa ovazione dal numeroso uditorio, il quale aveva seguito colla massima attenzione la parola ornata del conferenziere.

Lo presa di possesso del "cuscino"...

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 6:

Ieri sera, alle ore 7, ha avuto luogo a Palazzo Reale, sotto la presidenza della regina Vittoria, la cerimonia chiamata della presa di possesso del « cuscino », alla quale sono state ammesse le mogli dei grandi di Spagna. Fra le donne figurava la Duchessa di Wellington.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 marzo.

Torino	51	16	42	27	6
Bari	61	67	75	68	50
Firenze	31	21	80	60	75
Milano	76	3	11	89	14
Napoli	57	69	34	73	72
Palermo	38	11	57	70	65
Roma	49	50	31	37	54
Venezia	54	29	5	86	57

ISTITUTO CENTRALE DI TERAPIA FISICA
(KINESITERAPICO)
N. 1, via Plinio, ROMA

È il più grande e completo Istituto del mondo per le cure fisiche.

Si curano con brillante successo e coi sistemi i più moderni tutte le malattie a decorso cronico, non escluse quelle sin qui ritenute incurabili, come:

Emiplegie
e paralisi d'ogni natura
Tabe dorsale
Isterismo
Nevrastenia
Nevralgie
Paresi ed atrofie muscolari
Artritismo-Gotta
Diabete
Obesità - Anemia
Malattie di cuore
Arteriosclerosi - flebiti
Asma bronchiale

Lupus
Epitellioma-Carcinoma
Eczema

Postumi traumatici - Fratture
Lussazioni - Anchilosi

Disturbi cronici dello stomaco dell'intestino, ecc.

Pensione annessa all'Istituto

Gratis a richiesta elegante Album con vedute dello Stabilimento - schiarimenti ed opuscoli.

Prof. CARLO VIGNOLO-LUTATI
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Via Cernaia, 26 - Ore 13-15 e 18 1/2-19 1/2. c 27625

Prof. D' G. GRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti, via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12
15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi

ORDINE DEI MEDICI DI TORINO
TARIFFA

Visita semplice a domicilio del malato L.	3
» ad ora fissa	4
» d'urgenza	5
» notturna (dalle 22 alle 6)	15
» unica	10
» a diversi membri della stessa famiglia in una sola volta (per ogni persona)	2
Prima consultazione nello studio del medico	10
Consultazioni successive	5
Medicazione o bendaggio semplice	5
Consulto pel medico consulente	20
Consulto pel medico curante	10
Dichiarazione semplice di salute o malattia	3
Visita fuori cinta (oltre le spese di trasporto)	5
» fuori cinta impiegando oltre un'ora	10
Vaccinazione	10

Se volete stirare a lucido con facilità usate
AMIDO BANFI
Marca Grillo
È il più economico, conserva la biancheria, inamidabile.

ARCHIMEDE

(Vedi avviso in 3ª pagina)

ULTIME NOTIZIE

Il raid New York-Parigi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 29, ore 1.

Come vi avevo telegrafato ieri, il coraggioso Korjen ha finalmente raggiunto Ogden, raggiungendo la vettura francese. Il New York Times, *annuncia che il campione tedesco, appena arrivato, avrebbe potuto permettersi un ben meritato riposo; Korjen infatti da mercoledì mattina aveva camminato senza fermarsi. Invece, nonostante ciò, egli si è levato al mattino di buon'ora ed un telegramma del grande giornale newyorkese diceva che il bravo Korjen ha deciso di rinnovare le meraviglioso corsa che aveva compiuta, vale a dire che non voleva riposarsi sino a quando non avrebbe raggiunto Scarfoglio. Questo compito è assai difficile, ma il tedesco è dotato di un coraggio straordinario ed è capace di riuscire.*

Il campione italiano, che si trova attualmente nelle pianure del Nevada, proseguiva ieri a grande velocità la sua strada verso San Francisco. Egli voleva raggiungere la vettura americana prima che questa venisse imbarcata per l'Alaska.

Anche Scarfoglio dà prova di una tenacia notevolissima. Egli si trovava ieri mattina a Elrina e veniva segnalato verso le due del pomeriggio presso Elkol Nigtown. Autran ha messo in ordine la sua vettura e ieri sera si disponeva a partire all'inseguimento di Scarfoglio.

Non abbiamo oggi alcuna notizia ufficiale di Goddard. A quanto si dice, egli si troverebbe a San Francisco dove si imbarcherebbe prossimamente per l'Alaska. Quanto alla vettura americana, il New York Times *annunzia, questa mattina, che essa secondo ogni probabilità dovette essere imbarcata ieri. Il* New York Times *aggiunge che il suo corrispondente non ha ancora indicato il giorno esatto in cui il piroscafo lascierà la capitale della California. In aggiunta al premio che sarà attribuito a quella delle tre vetture che avrà tenuto la migliore media quotidiana in marcia, sarà distribuita una ricompensa di mille dollari ad Autran ed a Korjen se arrivano a raggiungere la Zust prima di San Francisco.*

(*Presse*).

Il servizio postale automobilistico sulla New York-Parigi.

Taft al ministro Piquart.

New York, 29, ore 2.

Taft, ministro della guerra, ha inaugurato un nuovo servizio postale dagli Stati Uniti a Parigi. Ignorando infatti il servizio regolare transatlantico attuale, se ha istituito un altro per automobili via Ataska-Behring-Siberia, affidando al pilota della vettura americana Thomas *una lettera che doveva al suo arrivo a Parigi andare a rimettere immediatamente tra le mani del generale Picquart. Ecco il testo di questa lettera che Taft si è compiaciuto di comunicare al corrispondente del* New York Times *a Washington.*

I. dipartimento della guerra - Washington 25 marzo 1908

Caro signore. — *Affido al pilota del veicolo americano nella corsa automobilistica da New York a Parigi felicitazioni per vostra eccellenza al termine di questo notevole avvenimento internazionale. Il pubblico americano ha visto, con grande interesse, le vicende delle vetture concorrenti, aprire una nuova strada, mediante la locomozione automobilistica, la cui manifattura è discussata una delle nostre principali industrie ed è destinata ad assumere una grande importanza nella lotta economica del mondo.*

«La perseveranza e l'ardire dei competitori meritano loro le congratulazioni di tutti coloro che desiderano lo sviluppo dell'ingegneria meccanica. Vostro devotissimo William H. Taft. *Segretario alla guerra».*

Al generale Picquari ministro della guerra a Parigi.

Taft ha così dato una nuova prova del vivissimo interesse che la grandiosa prova del Matin *continua a suscitare, tanto nei circoli ufficiali, quanto nei circoli sportivi e nel gran pubblico in generale. Egli non dubita che la lettera mandata mediante la automobile per la nuova via che i concorrenti della New York-Parigi stanno per aprire attraverso il mondo arrivi così sicuramente a destinazione come se fosse stata spedita per la posta ordinaria.*

La Zust avendo quasi 500 chilometri di vantaggio sulla De Dion, arrivò sinzera a Elk (Nevada).

Un generale prussiano che uccide la moglie a pugnalate

(*Servizio speciale della Stampa*).

Strasburgo, 28, ore 2.

Un generale prussiano giubilato, che tornava da Mentone, ove trascorse la stagione invernale con sua moglie, era di ...scorso, alcuni giorni or sono, all'Hôtel des Rois, a Basilea. La moglie del generale morì durante il soggiorno all'albergo. Si fece venire un medico, il quale accertò che la defunta aveva delle ferite alla gola. Il medico rifiutò di dare il permesso dell'inumazione. Quelle ferite erano prodotte con un pugnale, ed avevano provocato la morte.

La giustizia, informata di questa misteriosa faccenda, ordinò l'arresto del generale. Oggi soltanto i giornali hanno brevemente ...ferito questo affare. M' sono raggiagliato telefonicamente a Basilea, ove non si sa quasi nulla: si ignora perfino il nome del generale. Nondimeno, si sa che quest'ultimo era stato rimesso in libertà, sotto cauzione. Il generale si rifiutò a dichiarare che la moglie si è suicidata, perchè imbarazzata. (*Matin*).

I repubblicani e il suffragio universale in Ispagna.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 29, ore 1.

Il gruppo repubblicano alla Camera ha tenuto una seduta ieri che è durata fino alle 3 del mattino. Esso ha deciso, dopo lunga discussione, di fare una energica opposizione al progetto di amministrazione locale che considerano un attentato al suffragio universale. I liberali ed i democratici associeranno il loro contegno, il che dà luogo a voci di crisi, perchè si domanda come Maura potrà uscire da questa situazione difficile in cui viene posto. Domani avrà luogo poi un grande comizio repubblicano per appoggiare il contegno dei ... (*Matin*).

Il "krak„ Rochette.

Gli azionisti chiedono per l'arrestato la libertà provvisoria.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, ore 1.

Una delegazione di azionisti, alla testa dei quali si trovava il dottor Unguner, si è recata questa mattina alle ore 10 al ministero della giustizia per chiedere il rilascio di Rochette. In assenza del ministro Briand, trattenuto al Consiglio di gabinetto, i delegati sono stati ricevuti dal direttore dell'ufficio dei guardasigilli. L'intervista è stata assai breve. Il rappresentante del ministro si è limitato a rispondere alla delegazione che il ministro non poteva intervenire nel ... attuale, poichè toccò alla giustizia di decidere. Il guardasigilli può dare indicazioni per una azione giudiziaria, ma così come ha dichiarato avanti ieri alla tribuna della Camera, egli non può, in virtù della divisione dei poteri, fare qualsiasi cosa dal momento che è aperta un'istruttoria.

Il direttore del gabinetto del ministro ha consigliato i delegati ad indirizzarsi al giudice istruttore ed a fornire tutte le informazioni che essi erano in grado di dare.

Dopo il ricevimento, un membro della delegazione ha fornito ad un giornalista, a questo proposito, le informazioni seguenti: «Noi abbiamo chiesto al rappresentante del ministro, conformemente al mandato che ci era stato dato dall'assemblea generale degli azionisti, il rilascio provvisorio, sotto cauzione, di Rochette. Quantunque ci sia stato risposto che il guardasigilli non poteva dare alcuna risposta alla nostra richiesta, abbiamo la ferma speranza che Rochette verrà rimesso in libertà prossimamente. Gli azionisti pensano che l'arresto di Rochette sia ingiustificato. Nessuna querela, nessuna deposizione seria è stata fatta contro di lui. Date queste condizioni, non si spiega la ragione per cui il banchiere non è stato ancora rilasciato, poichè accuse vere e proprie non vennero ancora sollevate. Siamo convinti che il rilascio di Rochette si imporrà, se si vogliono salvaguardare gli interessi degli azionisti». Parlando di «krak» e di crisi si è completamente disorientato l'opinione pubblica.

Dopo la tormenta passata, la giornata di oggi fu relativamente calma per quanto concerne l'affare Rochette. Questa mattina alcuni gruppi di azionisti, nonostante la pioggerella fina e penetrante che non cessava dal cadere, stazionavano dinanzi agli uffici del Credito minerario, ma questi gruppi furono tranquilli.

L'arrivo del capo della Pubblica Sicurezza Hamard, che veniva a procedere alla levata degli ultimi sigilli, non provocò nessuna emozione. Altrettanto può dirsi per quanto concerne la banca franco-spagnuola ove Biot, sotto-capo della pubblica sicurezza veniva a procedere ad una consimile operazione.

Gli azionisti protestano egualmente contro la nomina del liquidatore giudiziario, dal momento che non è stato dichiarato il fallimento.

Tutti gli impiegati del Credito minerario e una parte di quelli della Banca franco-spagnuola, hanno ripreso oggi il loro lavoro usato. Fra un paio di giorni, al massimo, questi stabilimenti saranno riaperti al pubblico. Infine, nel pomeriggio di oggi, Fèvre, commissario delle Delegazioni giudiziarie, si è recato a Courbevoie, alle officine delle reticelle Italia. Il direttore dello stabilimento gli ha fatto visitare i diversi servizi, e Fèvre si ritirò, dopo di aver esaminato la contabilità dell'officina. Per parte sua, l'amministratore giudiziario del Credito minerario ha udito lungamente i capi servizio di quella Banca, sopra il carattere delle operazioni in corso al momento dell'arresto del finanziere.

Il compito dell'amministratore sembra dover durare ancora un certo tempo; e soltanto fra diversi giorni si potrà fissare definitivamente la situazione di ognuna delle Società fondate dal Rochette: allora soltanto si conoscerà la cifra esatta del passivo. (*Matin*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bordeaux, 29, ore 2.

Gli azionisti della succursale di Bordeaux del Credito minerario hanno firmato una protesta in favore di Rochette. Questo provvedimento arbitrario — dice la protesta — danneggia profondamente i loro interessi e chiedono la messa in libertà provvisoria, se non definitiva, di Rochette, al quale conservano tutta la loro fiducia e simpatia.

Questa petizione, compilata nel pomeriggio, ha raccolto subito una trentina di firme. (*Matin*).

Il rifiuto di Hill da Berlino discusso al Gabinetto degli Stati Uniti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Washington, 28, ore 1.

L'incidente cagionato dal rifiuto della Germania di accettare come ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino il dottor Hill è stato discusso lungamente nella riunione del Gabinetto dei ministri che ha avuto luogo ieri. Si dichiara a Washington che il ministro degli affari esteri ha ricevuto una risposta alla domanda che aveva rivolto mediante un lungo telegramma a Tower; ambasciatore attuale degli Stati Uniti a Berlino. Tower spiegando le ragioni del contegno adottato dal Governo germanico in questo affare, dice che i funzionari del Ministero rifiutano ogni dichiarazione positiva in proposito e che rifiutano perfino di discutere l'incidente attuale.

(*New York Times*).

La linea di condotta di D'Amade.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, ore 1.

Crediamo sapere che il Governo ha ricevuto un lungo rapporto del generale Lyautey, sulla missione di cui è stato incaricato a Casa Bianca: d'accordo col generale D'Amade, il generale Lyautey propone il piano e i provvedimenti militari e politici che conviene di prendere, per assicurare la pacificazione degli Chaouias. Questo piano è stato approvato dal Governo, e le operazioni che esso comporta saranno poste, quanto prima, in esecuzione. Anzitutto, il generale D'Amade marcierà novamente contro la tribù dei M' Dakras, che finora è rimasta irreducibile. (*Matin*).

Le stravaganze del Sultano.

Una compagnia drammatica militarizzata.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 29, ore 1.

Secondo un telegramma da Vienna, risulta che il Sultano ha organizzato a Costantinopoli una compagnia di artisti che ha per direttore un cantante italiano. La compagnia dà concerti o qualche volta rappresenta commedie. Ma affinchè i membri della compagnia godino di una dignità ufficiale, il Sultano accordò loro vari gradi ed ognuno ha così diritto ai privilegi del suo grado. Così il direttore è maresciallo, il tenore è generale, il basso colonnello, i violini sono capitani e la cornetta a pistone è sergente. «E questo, aggiunge il telegramma, un nuovo genere di musica militare». (*Matin*).

La slitta automobile per la conquista del Polo Antartico

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, ore 2.

Abbiamo parlato al dottor Charcot, al suo ritorno dal colle del Lautaret e gli abbiamo domandato se fosse soddisfatto delle sue esperienze colla slitta-automobile.

— Lietissimo — ci disse; — i risultati non hanno disilluso le mie speranze. Mi occorrerà naturalmente arrecare al mio apparecchio le correzioni che mi sono suggerite dalle esperienze. Così, per esempio, aumentare la forza del motore, modificare la forma della ruota motrice, aggiustare gli accessori, ecc.; ma non cambio nulla agli organi essenziali dell'automobile. Ecco in che cosa consiste questa macchina che ci permetterà di percorrere immensi spazi sopra gli altipiani del polo sud. E' una slitta classica del tipo Nansan, in legno di *hickory* modulo su metallo, e formata da forti legature di corda.

Indietro sta il motore, che era di due cavalli e tre quarti nelle nostre esperienze del Lautaret, e che sarà definitivamente di quattro cavalli. Dinanzi sta il serbatoio della benzina e nel vano centrale un grande tamburo cilindrico, riunito da traverse e ben fermati sulla loro circonferenza. L'insieme rappresenta ad un dipresso una ruota di mulino. Ma al peso delle pale, che ritorrebbero la neve, ho preferito dei rastrelli molto razionali. Questo tamburo è collegato da una biella al motore ed è il suo movimento di rotazione che fa avanzare la slitta. La novità di questo sistema affatto rudimentale sta nel movimento dell'asse che è sorretto da una forchetta oscillante. Il tamburo si affonda per il suo proprio peso nella neve, ove trova sempre la resistenza bastevole per fare avanzare la slitta. Ma siccome non è collegato in modo preciso alla carrozzeria, è situato in una posizione tale da non fare sopportare al motore l'irregolarità del contatto ed opporre una resistenza variabile ad ogni minuto. Nell'Antartico — continua Charcot — troveremo delle superfici di ghiaccio o di neve indurita, che morderanno perfettamente i denti delle ruote e notate che sono ruotate obliquamente. Per ottenere maggiore pieghevolezza ancora, darò ai vuoti rettilinei che le separano, una forma concava. Col suo carico di benzina la mia slitta pesa 210 chilogrammi. Porterà due uomini e ne tirerà tre montati sopra *sky*, poichè si tratta particolarmente di un automotore da trazione. Non vogliamo giuocare di velocità, ma avanzare a quattro chilometri all'ora, l'andatura di un uomo al passo. In riassunto, questa slitta che l'ingegnere Courcier ha minuziosamente studiato con me e che i nostri compagni inglesi della spedizione Scott ci hanno aiutato a perfezionare, ci permetterà la esplorazione metodica degli altipiani del polo sud. Ecco la conclusione certa della nostra esperienza. Permettetemi di aggiungere, a queste spiegazioni scientifiche, i miei ringraziamenti per tutti coloro che ci hanno prestato il loro aiuto».

(*Matin*).

La condanna d'una curiosa artista

per reati che sarebbero commessi dal "suo doppio„

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 28, ore 21.

La signora Ehelbogby, una cantante nota nei concerti sotto il nome di miss Mortalinghes, venne giudicata colpevole dal Tribunale di un furto di gioielli e condannata ad un anno di prigione.

La signora Ehelbogby possiede un'ottima voce e per parecchi anni frequentò dei concerti di carità e poscia si dilettò in una lotta commerciale con buon successo. Poco tempo fa la signora Ehelbogby era pure stata accusata di un delitto simile ai gioiellieri Zentuing, che l'aveva denunziata per un furto, compiuto nel suo negozio, di un anello ... brillanti. L'accusata allora per la sua difesa asserì che v'era a Londra un'altra donna che le somigliava punto per punto e che alla cui stata scambiata ... quella, come già le era avvenuta parecchie volte. I giurati tennero buona la difesa ed assolsero l'imputata. Ma questa seconda volta l'accusa mossa contro la signora si riferiva al furto di un fermaglio di diamanti ed altri gioielli per l'importo di 500 sterline a danno dei gioiellieri Debenham. I furti erano stati commessi in varie riprese durante il periodo di quasi ...mi anni. La signora Ehelbugby rinnovò lo stesso sistema di difesa, ma se la prima volta le era riuscito, questa volta non ebbe alcun esito ed a nulla valse il tentare di dimostrare che ella veniva scambiata per un'altra persona, per il suo *double*.

Il processo si svolse assai rapidamente. Un funzionario di polizia disse che da qualche anno venivano denunziati furti di gioielli, commessi in certe speciali circostanze, e che tutte queste denunzie si riferiscono ad una donna, i cui connotati rispondono in modo preciso a quelli della signora Ehelbugby. I gioiellieri derubati, chiamati a testimoniare, riconobbero l'accusata.

La signora Ehelbugby esclamò:

— Non è vero. E' una ...ie fatalità che mi perseguita! E' un'altra, non io!

Ella giurò che non era stata assolutamente nel negozio dei gioiellieri Debenham il giorno in cui fu commesso il furto, e disse di aver comprato i gioielli di cui fu trovata in possesso in una fiera di beneficenza.

Intorno a questo fatto della fiera ella non seppe dare altre spiegazioni.

La signora Ehelbugby accolse la sentenza con uno scoppio di lagrime. Si abbattè contro i cancelli della sua gabbia, in un movimento di disperata protesta, e si lasciò andare quasi svenuta.

Si noti che la condanna ad un anno di carcere è mite, perchè, se i giurati l'avessero ritenuta veramente colpevole, avrebbero emesso un verdetto più severo.

Una Banca fatale che risorge.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

New York, 28, ore 22.

La riapertura della Banca Knickerbocker a New York, la cui crisi segnò il principio del panico finanziario negli Stati Uniti, or sono cinque mesi, è stata una vera festa.

La celebre Banca era stata adornata di fiori, e parecchie elegantissime signore intervennero alla cerimonia. I clienti di vecchia data si fecero premura di ridonare la fiducia alla Banca. Una mezz'ora dopo la sua riapertura vi erano già per circa cinque milioni di depositi. Vennero ritirati soltanto 250 mila franchi.

L'avvocato dei depositanti è stato il principale istrumento della riorganizzazione della Banca.

Gli spagnuoli protestano.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Hendaye, 29, ore 2.

Il marchese di Nerva ed il nuovo direttore della Banca franco-spagnuola di Madrid arriveranno domattina a Parigi col diretto della sera. Si adduce a pretesto di questo viaggio un matrimonio, ma sono persuaso che essi vanno a protestare presso il Governo francese contro il sequestro dei fondi spagnuoli. (*Matin*).

Un veliero carico di nafta incendiato

Tredici marinai morti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 29, ore 2.

Telegrafano da Christiansand (Norvegia) all'Agenzia del Lloyd's, che un incendio si è manifestato a bordo del veliero norvegese *Inglewood*, nel ...porto di Mandal (Norvegia). La nave era carica di nafta, ed è affondata. Tredici persone dell'equipaggio sono perite.

La nave era partita da New York a destinazione di Stoccolma. (*Matin*).

Uno spione di forti arrestato.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Toul, 28, ore 1.

Venerdì sera il servizio speciale dello spionaggio ha arrestato un individuo che si dava allo spionaggio del forte Gondreville o dei fortini che lo circondano. Gondreville costituisce la chiave della difesa di Toul e della Mosella. La sorveglianza organizzata era stata affidata agli agenti di polizia. Mentre l'individuo pedinato si trovava all'albergo per i suoi pasti, un agente di polizia balzò sopra di lui per arrestarlo. Seguì tra i due una breve lotta ed i clienti dello stabilimento prestarono man forte al poliziotto. L'arrestato fu condotto al posto militare e la polizia trovò sopra di lui dei *clichés* fotografici, del forte di Gondreville, presi durante la notte alla luce del magnesio. Poi, sotto la cintura di flanella, un apparecchio fotografico costruito *ad hoc*; tra la camicia e la cintura di flanella vi era una carta topografica di costruzione accurata, con l'indicazione dei posti delle batterie: poi nelle tasche vi erano armi. Nonostante l'arresto e la confessione del colpevole, non si può ancora dire tutto ed in particolare parlare dei complici, perchè la divulgazione di nomi farebbe fallire l'inchiesta. Questo arresto ha prodotto grande emozione in città. (*Matin*).

Un maestro bruto rinviato alle Assise.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pontoise, 29, ore 1.

Si ricorda l'arresto dell'ex maestro di Espluches Marchand, che ebbe luogo il 7 marzo corrente. Marchand era accusato da tre sue allieve di avere commesso sulle loro persone numerosi attentati al pudore. Oggi, dopo una istruzione di quasi un mese, il giudice di Pontoise, incaricato di questo delicato affare, ha fatto subire all'imputato un interrogatorio definitivo. Il maestro ha persistito nel suo sistema di denegazione, accusando le sue allieve, in numero di 7, di essere state sobillate dai suoi nemici politici. Il contegno generale non ha recato alcuna prova nuova. Le bambine, cui si è unita una domestica che Marchand avrebbe violentato, hanno persistito energicamente nelle loro accuse. Dopo una lunga giornata di discussione, il magistrato istruttore ha trasmesso il suo incartamento al procuratore della repubblica, concludendo per il rinvio di Marchand dinanzi alla prossima Assise di Versailles. (*Matin*).

Cinque bambini avvelenati dai loro genitori.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bourges, 28, ore 1.

Si segnala da Henrichemont la scoperta di un affare analogo all'affare Weber. Le Autorità giudiziarie di Sancerres, in seguito al rapporto di un medico di quella città, sono infatti sulle traccie di una scoperta sensazionale. I coniugi Heilleau avrebbero avuto, nello spazio di 6 anni, cinque figli, i quali tutti sarebbero morti un mese appena dopo la loro nascita.

L'ultimo decesso, che sopravvenne pochi giorni or sono, suscitò i sospetti da parte del medico incaricato della constatazione dei decessi. Un'autopsia sommaria non diede risultati probanti, ma, nondimeno, i visceri furono prelevati.

La Procura della Repubblica di Bourges ha domandato alla Cancelleria l'autorizzazione di sottoporre questi visceri all'analisi di uno specialista, il prof. Ogier, direttore del Laboratorio a Parigi. (*Matin*).

I prigionieri di Capo Juby.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 29, ore 1.

Il *Cassard* è arrivato stamane a Tangeri, riconducendo i 19 naufraghi di Capo Juby, che erano stati trasportati sul *Descartes*, il quale li rimpatrierà. Essi sono tutti in buona salute e non si lagnano della loro cattività, dicendo di essere stati abbastanza ben trattati. (*Matin*).

Il Granduca del Lussemburgo morente.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, ore 1.

Il granduca di Lussemburgo è morente. Egli ha avuto in scorsa notte un nuovo attacco di apoplessia ed il lato sinistro è completamente paralizzato. Lo stato del Sovrano è assolutamente disperato e la sua fine è prossima. Il granduca Guglielmo è in età di 56 anni: la sua consorte, nata infante di Portogallo, è stata nominata reggente ed il decreto recentemente apparso istituiva sua figlia primogenita, la principessa Maria Adelaide, in età di 24 anni, erede al trono granducale. (*Matin*).

Un avviso torpediniere arenato.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lorient, 29, ore 1.

Stamane la flottiglia delle torpediniere che aveva torpedinato con buon successo l'incrociatore corazzato *Liberté*, attendeva per salpare da Lorient l'avviso torpediniere *Lance*. Un telegramma ha avvertito che il *Lance* si era arenato all'ingresso del fiume Vannes. Il *Lance* aveva a bordo il comandante della flottiglia, capitano di fregata Delguey de Malavar. Ieri sera, verso le 5,30, volendo l'avviso *Lance* fare una evoluzione in una corrente violenta, fu gettato sulla costa ove arenò: si credeva che l'alta marea l'avrebbe liberato ma così non fu. Stamane due rimorchiatori sono partiti in soccorso della nave pericolante. (*Matin*).

Diecimila disoccupati dimostranti.

Una bomba è lanciata contro la Polizia e ferisce mortalmente un brigadiere.

New York, 29, ore 2.

Oggi allo *square Union* ebbe luogo una dimostrazione di disoccupati cui parteciparono circa 10,000 persone. Eranvi tra la folla numerose donne, portanti berretti rossi e bandiere rosse. La polizia a cavallo caricò la folla e le donne intonarono la Marsigliese alla quale i dimostranti fecero coro. La polizia riuscì finalmente a disperdere i dimostranti che si rifugiarono nelle strade vicine. Dopo le cariche, un piccolo gruppo di curiosi si formò presso la fontana, nel mezzo della strada. Improvvisamente si vide sbucare dalla strada una colonna di dimostranti, guidati da un individuo portante una bomba: i dimostranti si diressero verso il gruppo dei curiosi e l'individuo che si trovava alla testa della colonna, si rivoltò e lanciò una bomba contro quel gruppo. La bomba esplose con rumore formidabile, uccidendo e ferendo parecchie persone. L'esplosione si produsse sulla parte posteriore della fontana ove trovavasi il distaccamento degli agenti di polizia. Si ritiene che la bomba era diretta contro costoro. Un individuo, certo Zelig Silverstain, di Brooklyn, trentanne, accusato dalla polizia di aver gettata la bomba, venne trasportato morente all'ospedale di Belvedere: ha la mano destra asportata e le gambe quasi separate dal tronco.

Il significato della visita di Bülow ad Aehrenthal a Tittoni.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, ore 1.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Berlino: «La visita del principe di Bülow al barone di Aehrenthal mostra chiaramente i rapporti cordiali che, senza dubbio, esistono tra i due uomini di Stato, come pure tra i due grandi imperi che essi rappresentano. Siccome questo incontro a Vienna sia per aver luogo immediatamente dopo il Convegno dei Sovrani a Venezia, non si potrebbe fare a meno di annettervi una importanza particolare, relativamente al rafforzamento delle relazioni delle Potenze, strette dal trattato di alleanza della Triplice. E inutile esporre che i capi della politica austro-ungarica e della politica tedesca provano di tanto in tanto il bisogno comprensibile di trattare personalmente le grandi questioni politiche relative ai due Stati vicini. Questo bisogno corrisponde alla cordialità dei rapporti tra le due Nazioni».

D'altra parte si annuncia, da fonte bene informata, che il viaggio in Italia avrebbe luogo nella prima quindicina di aprile, e ... il principe di Bülow vedrà a Roma Tittoni e Giolitti, che gli ...anno fatto visita ad Homburg ed a Baden-Baden. Il ministro plenipotenziario, von Flotow, accompagnerà il cancelliere. E' possibile che il soggiorno del principe in Italia si prolungherà per qualche giorno e che si fermi a Venezia o sul Lago Maggiore. Non si può per altro parlare di un convegno regolare, poichè il cancelliere, durante la sua assenza, non rimetterà in altre mani la direzione degli affari dello Stato.

Nei circoli parlamentari corre voce oggi, con persistenza, che il cancelliere pronuncierebbe nuovamente al suo ritorno da Vienna un grande discorso sulla politica estera.

Bülow domattina a Vienna visiterà gli ambasciatori delle Potenze estere. L'ambasciatore di Francia e Urussoff, ambasciatore di Russia, sono assenti. Per contro l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, è tornato ieri sera dal suo viaggio a Roma. (*Matin*).

Un severo commento tedesco alla politica marocchina francese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, ore 2

Il corrispondente della *Gazzetta della Croce*, conservatrice, scrive:

«Il punto particolarmente interessante della discussione di ieri, alla Camera francese, si è che il ministro della marina, Thomson, ha pubblicamente condannato il bombardamento di Casa Bianca, ed ha dichiarato che ... era stato inutile.

»Vi ha luogo a credere che in Francia condannerà pure, un giorno o l'altro, gli eccidi del 5 marzo, che riunega attualmente a metà.

»Se Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, ha potuto annunciare al suo Governo le parole del nostro segretario di Stato: «Siate sicuri che avete tutte le nostre simpatie nella situazione attuale», bisogna concludere che solo una falsa relazione francese ha potuto motivare questa espressione. L'azione della Francia a Casa Bianca sarà ormai condannata da tutti severissimamente». (*Matin*).

L'Imperatrice di Germania tra i Padri armeni di San Lazzaro.

Venezia, 28, ore 24.

Accompagnata dal Principe di Furstenberg, col suo seguito, l'Imperatore Guglielmo, alle 16 d'oggi, in lancia a vapore, si recò a visitare l'Arsenale marittimo, dove venne ricevuto dal comandante del Dipartimento, vice-ammiraglio Viotti, dal direttore delle costruzioni, contr'ammiraglio Galliardi, e dal contr'ammiraglio Chierchia. Guidato dal direttore delle costruzioni, visitò il Museo; quindi in lancia a vapore si recò al Lido.

Nel pomeriggio l'Imperatrice, insieme ai figli, dopo una brevissima gita a San Giorgio in Isola, dove visitò la sala in cui ebbe luogo il Conclave, che elesse a Pontefice Pio VII, si recò all'Isola di San Lazzaro degli Armeni, ricevuta, in assenza dell'arcivescovo Giurekian, dal padre vicario generale, Samuele Cantarian.

L'Augusta Donna ed i Principi visitarono prima la Biblioteca, ricca di preziosi manoscritti armeni, fregiati di splendide miniature: i padri notarono all'Imperatrice che in quella sala, nel 1854, Federico di Prussia, padre dell'attuale Imperatore, sedette a mensa, e regalò ai frati la sua fotografia con la firma, che is fu mostrata. Passati nei locali delle scuole, i figli sedettero fra gli studenti e vollero che cantassero un coro in armeno. Indi, discesi nella tipografia, si compiacquero, vedendo funzionare le macchine di fabbricazione tedesca. I padri Armeni fecero omaggio all'Imperatrice di un libro di preghiere scritto in 36 lingue, e due numeri dell'Illustrazione Armena». Entrati nel gabinetto di fisica, ammirarono la ricca collezione di minerali, regalata alla comunità da Don Carlos di Spagna. Nel giardino dell'isola sostarono alquanto davanti al famoso albero di Byron, e visitarono poscia la bellissima chiesa, osservando con interesse la splendida cortina dell'Altar Maggiore, regalata dalla regina Margherita, ammirando i lussuosi paramenti sacerdotali di cui è dotata la chiesa. L'Imperatrice notò di averne visto dei simili a Costantinopoli.

I padri Armeni fecero omaggio all'Imperatrice ed ai figli, del Dolce Rosa, confezionato con foglie di rosa. L'Imperatrice disse che in Oriente aveva bevuto uno sciroppo fatto con le stesse foglie; indi si congedò dai padri, che l'accompagnarono sino alla riva d'approdo. Prima di partire da Murano, dove visitò le principali fabbriche per la lavorazione del vetro, l'Imperatrice posò per una fotografia, all'Isola di San Lazzaro.

Una serenata popolare all' "Hohenzollern„

Venezia, 29, ore 1,30.

Stasera, a bordo dell'*Hohenzollern*, vi fu pranzo intimo della Famiglia Imperiale, durante il quale suonò la musica dell'*yacht*. Più tardi vi fu una piccola serenata, espressamente ordinata dal console tedesco, avendo la principessa Vittoria Luisa espresso il desiderio di udire qualche canzone popolare italiana. La barca ove trovavansi gli esecutori della serenata, era illuminata con palloncini alla veneziana. L'Imperatrice ed i Principi assistettero da bordo alla serenata, ed espressero la loro soddisfazione. Domattina, a bordo dell'*Hohenzollern* vi sarà un servizio religioso.

I tramvieri interprovinciali dichiarano lo sciopero ad oltranza.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23:

Questa sera, alla Camera del lavoro, ha avuto luogo una riunione indetta dagli addetti alle tramvie interprovinciali per deliberare sulla ripresa o meno del lavoro. Questo sciopero va di giorno in giorno singolarmente aggravandosi. Oggi il prefetto aveva proposto che sull'unico punto di divergenza per approvazione del regolamento, le due parti si rimettessero d'accordo al giudizio di un arbitro. Avendo la Direzione della Società risposto che occorreva prima da parte di Bruxelles l'autorizzazione ad accettare simile proposta, il personale, con un vibrato ordine del giorno, dichiarò lo sciopero ad oltranza.

Questo sciopero va avanti da circa trenta giorni ed il personale ha dichiarato che, se la Società metterà in movimento dei treni, saprà impedirlo con tutti i mezzi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,8; ore 15: 744,4; ore 21: 745,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 9,4 Minima + 5,5

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 10,7

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 4,2

28 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 58.

Stazione termometrica Barelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 9,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 5,4

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 28 marzo (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 22 50 — Idem per aprile Fr. 22 50 — Idem per maggio-giugno Fr. 22 75 — Idem a 4 mesi prossimi Fr. 23 50.

Mercato debole.

LONDRA, 28 marzo (sera).

Grano normale calmo e invariato.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 26 marzo (sera).

(*Apertura*) Frumento — Mercato fermo C. 97 —.

(*Chiusura*) Per fusti liri —.—.

Frumento rosso d'in-		Granone	D. 69 —/4
verno disponib. D.	1 15 1/2	maggio	» 70 1/8
» di primavera . .	» 1 00 3/4	luglio	» — —/—
» gennaio	» —/—	Farina extrastate.	» 4 20
» maggio	» 1 08 1/4	Noto cereali per Li-	
» luglio	» 06 3/8	verpool	» 1 1/4

Vendite frumenti a termine a New York balle 200,000

Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 419,000

» » nei porti dell'Atlantico » 60,000

CHICAGO, 28 marzo (sera).

(*Chiusura*) Frumento D. 99 7/8 — Granone D. 68 1/4.

NEW YORK, 28 marzo (sera).

(*Apertura*) Cotoni. Marzo D. 9 40 — maggio 9 34.

Tendenza sostenuta.

(*Chiusura*) Cotone Middling C. 10 40 — Idem a New Orleans C. 10 1/16.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. —.—	Luglio	D. 9 59
Febbraio	» —.—	Agosto	» 9 58
Marzo	» 9 61	Settembre	» —.—
Aprile	» 9 60	Ottobre	» 9 49
Maggio	» 9 56	Novembre	» —.—
Giugno	» 9 52	Dicembre	» 9 51

Raccolta cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 18,000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . » 11,000

Spedizioni pel Continente . . . . . » 14,000

NUOVA ORLEANS, 28.

Cotone disponibile C. 10 1/2.

Gennaio	C. —.—	Luglio	C. 9 76
Febbraio	» —.—	Agosto	» 9 64
Marzo	» 10 00	Settembre	» 9 50
Aprile	» 9 80	Ottobre	» —.—
Maggio	» 9 88	Novembre	» —.—
Giugno	» 9 70	Dicembre	» —.—

CAMBIO DI NEW YORK, 28.

Cambio su Londra a 4 83 90 a 4 84 a 4 86 60 — Cambio su Berlino 95 3/16 — cambio su Parigi a 19 7/8.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO, ore 13 e 20,45: Rappresentazioni del «Bioscevelt Kinematografo Americano» della Società Internazionale Esplorazioni. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia drammatica di E. Novelli), ore 20,45: *Un dramma nuovo*, dramma in 4 atti e 4 quadri, di Tarayo e Buta - (Ultima rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 marzo.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 12 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 35 e 150) prezzi nominali 103 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 22 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 15.

Godimento del 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali —.

Ba. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1230, 1231, 1233, 1231 f. p.
As. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 779, 778 50, 779, 779 50 f. p.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 550 ex f. p.
Ss. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 110 f. p.
Ap. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 667 f. p.
Aa. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in l. 46, 46 50, 41 f. p.
Ar. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. abbinati C. d. m. in l. 466 50, 467, 468 f. p.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Germania 5 1/2: denaro 123 975, lett. 124 075.
Londra 3: denaro 25 13, lettera 25 15.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni Banca d'Italia 1230, 1231, 1232, 1233, 1232, 1231.
» Banca Commerciale 778, 779.
» Bancaria Italiana 110.
» Ferrovie Meridionali 667, 668.
» Ferrovie Mediterranee 397, 397 1/2, 398 1/2, 397 1/2.
» Conc. Vicenza 466, 467.
» Fiat 41, 40 1/2, 40.
Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 513 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 507 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 349 1/2.
» Ferrovie Meridionali 350 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 377.
» Ferrovie Sarde C. 300.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 509.
» Ferr. Second. Sarde 4 0/0 506 1/2.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 513.

Sostenuti e con discreti affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

28 marzo 1908 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1230, 1236, 1238, 1230, 1239 1/2.
» Banca Commerciale 782, 783, 784, 784 1/2.
» Meridionali 674, 675, 676.
» Mediterranee 401 1/2, 401.
» Fiat 40 1/2.
» Conc. 476, 473, 474, 475, 477, 478.

Finiamo la settimana non ottima disposizioni su tutta la quota. Genova ci mandò oggi corsi in vivo aumento, ed il nostro mercato ne seguì l'impulso con affari assai animati sui Bancari. I Ferroviari continuano ad essere ricercati ed in confortante ripresa. Migliori assai pure le Concimi, che riguadagnarono buona parte del terreno perduto nelle riunioni trascorse.

Prezzi nominali 28 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic.	349 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Ferr. Pavull.-Alessandria 3 0/0	294 —
Obbligaz. fondiarie del Tirreno 3 0/0	340 —	» Canali Cavour 3 0/0	336 —
»Ferr. Vittorio Em.	377 —	» Risan. Napoli 3 0/0	300 —
»Ferr. Novara 3 0/0	305 —	Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-lira 3 0/0	950 —
» Cuneo 3 0/0	378 —	» Ferr. Ora Cantal.-Casi ligu. e Riviera	148 —
» » 3 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 1ª emiss. 1885	360 —	Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 sel.	402 —
» serie C 2ª emiss. 1885	—		
» città Roma 3 75 0/0	296 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	332 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Pastif. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» Fabbrica d'Ilanova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	750 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabbr. Zucch.	— —
Banco di Roma	111 —	» Venchi e C., cioccol.	195 —
Banca di Torino (1.a emiss.)	5 —	**Industrie varie**	
Società Bancar. e Industriale Torinese	120 —	Soc. Cartiere Italiane	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	675 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. Lane Borgos.	295 —
» » Second. Sardegna	352 —	» Cotonif. Cassin	284 —
» » Sicule	362 —	» di Dissodamento e Costruz. (diversi)	— —
» » Sicilia	700 —	» An. Petr. e Calcar.	205 —
» » Mediterranee	402 —	**Obbligazioni**	
» » Pireolo (1.a emiss.)	412 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	450 —
» » (2.a emiss.)	407 —	Ferrovie Meridionali	350 05
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	300 50
» Florio e Rubattino	425 —	» Sarde, serie A	345 —
» Torinese Tramways	— —	» » B	340 —
» Ferr. economiche	260 —	**Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro**	509 —
» An. Tramways Vercelles	500 —	**Società Ver. Tramw. a Ferr. economiche 5 %**	— —
» Rom. Tramw. Omn.	— —	**Officine di Savigliano**	315 —
Elettricità, ind. ed industrie meccaniche		**Soc. Idraul. di Pavia**	250 —
Societ. Italiana Gas	314 50	» Napoli Imp. Matt.	505 —
» Comm. Gas Roma	520 —	**Carti. di calcio Roma**	400 —
» Ansaldi, carbone di calcio (Roma)	1126 —	**Prest. Prov. Alessand.**	452 50
» Ferriere Italiane	295 —	» Prov. di Lucca	496 —
» An. Offic. già Miani e Silvestri	265 —		
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	338 —		
» Fonderie caratteri (Scribolo e C.)	295 —		
» Elettr. di Savona	— —		
» Ital. d'Elettrochimica	60 —		
» Fabbr. It. d'Antimon.	— —		
» Acciaierie Terni	— —		
» R. Zust. e antimo.	18 —		
» Automobili Rapid	10 —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ingm. Ant. Biz	— —		

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0	515 50		
» di S. Paolo 4 1/2 0/0	507 50		
» di S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —		
» Banca d'Italia 3 75 0/0	501 —		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	506 —		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	350 —		
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	400 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Borsino del mattino — Ore 12: Numerose transazioni con nuovi aumenti giornalieri. Particolarmente beneficiate le Terni, da 1355 a 1360; le Edison a 650, 662 e 665; la Banca d'Italia a 1229 e 1232; l'Italo-Americana a 241 e 243; le Milani e Silvestri a 117 e 120; le Meridionali a 666; le Vizzola a 1035 e 1040. La Rendita a 103 35 e 103 40 per prossimo e cambi immutati.

Borsa ufficiale — Ore 15: Chiusura settimanale brillante, dovuta alla continua compera, che provocarono anche oggi ribassisti rialzi per la maggior parte dei valori.

Le maggiori oscillazioni toccarono alle Terni, che dopo 1355 raggiunsero 1360 per finire a 1358; alla Banca d'Italia da 1229 a 1232 e 1233. La Commerciale fece 778 50 e 783; l'Edison 660, 665, 662; la Elba 453, 457; le Savona 334, 336, 337; le Meridionali 666, 673; le Mediterranee da 397 a 400; le Vizzola 1035, 1040; i Cotonifici tra 460, 472, 475; la Raffineria L. 1., 348, 351; le Breda a 321, 324; la Italo-Americana a 241 e 245; il Credito Italiano a 550, 551, ex-dividendo 32 50, molti ragguagli. Rendita migliore a 103 40, per fine aprile. Cambi sostenuti.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 marzo.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 10
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 13/16
Obbligazioni Lombarde	312 50
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	94 05
Banca di Parigi	1400 —
Tunisino	464 25
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 90
Rendita Ungherese 4 0/0	94 60
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	90 72
Ottomana	721 —
Argentina	94 —
Credito Fondiario	Inquotata
Suez	4620 —
Lotti Turchi	129 75
Ferrovie Meridionali	664 —
Rendita Russa nuova	— —
Nuovo prestito Russo	97 90
Rendita Portoghese 3 0/0	62 50
Banca di Francia	4175
Cambio su Madrid	14 60
Banca Commerciale Italiana	Inquotata
Rendita Serba 4 0/0	84 47
Rio Tinto	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	649 50	Lire italiane (carta)	95 80
Lombardi	145 —	Rend. Austriaca (arg.)	97 70
R. anglo-Austriaca	329 —	Id. in carta	97 70
Austriache	683 —	Unione Bank	525 —
B. Austro-Ungarica	1718 —	Rend. austriaca oro	116 35
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	92 80
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 55
Cambio su Parigi	95 60	Banca Pauli Raevi	437 50
Cambio su Londra	240 60		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	205 75	Ferr. It. 3 0/0	70 90
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 70	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	804 50	Ferr. Meridionali	130 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	75 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	91 90	Banco Tedeschi	214 90
Rend. Turca 1 0/0	26 75		

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglesi	83 3/4	Chinese	97 1/2
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	69 —
Argento fino	25 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. f. st.	— —
Spagnuole	93 1/8	Ribasso della Banca d'Inghilterra L. st.	40,000
Turco nuovo	91 —		
Egiziano 1909	103 1/4		
Giappone	81 3/4		

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 5 — .

Londra, 28 — Argento fino 25 9/16 all'oncia. Standard di grammi. Ultimo 23½ millesimi.

Nuova York, 24 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 55 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00 (giornaliero).

Roma, 30-4 aprile. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di lunga L. 100.— (settimanale).

Genova, 28 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 1/4; Londra 25 14 2/16 Germania 123 05 —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 87 1/2 Austria 104 60 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 28 marzo.

Mercato fermo dei grani. — Affari limitati.

Grani fini di Piem. da L. 27 a 27,25 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 26,75 a 27 — Id. fini di altra provenienza nazionali da 27 50 a 28 50 — Id. buoni mercantili provenienza nazionali da 27 25 a 27 50 — Grani esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50.

Grani esteri teneri comuni (Plata) da 29 25 a 30 75.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da L. 16 a 16 75 — Id. mercantili di Piemonte da 14 50 a 15 — Id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segala. — Segale nazionali da L. 18 a 19 50.

Mercato invariato. — Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 36 a 37 — Id. id. marca B superiore da 35 a 36 — Id. id. marca B comune da 33 a 34 50 — Semolino di granoturco da 32 50 a 33 50 — Farina di granoturco da 30 a 31 — Crusca di grano tenero da 16 50 a 17; Crusca di granoturco da 14 50 a 15 — Farinaccio id. da 16 50 a 17.

Mercato senza variazioni nei prezzi. — Affari limitati.

Avena. — Avena nera di Piemonte da L. 23 a 23 50 — Id. comuni di Piemonte da 21 a 21 50 — Id. estere da 19 50 a 20.

Fava da L. 20 a 20 50 — Fagiuoli colorati di Piemonte (faluggia) da 18 a 21 — Id. id. estere da 29 50 a 30.

Riso Camolino Ostiglia 1.a da L. 40 a 41 — Id. Camolino nostrale 1.a da 37 a 38 — Id. fiorito Ostiglia da 33 a 36 — Id. fiorito centrale da 34 a 34 50 — Id. buono mercantile nostrale da 31 50 a 32 — Id. Camolino giapponese da 31 50 a 32 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Semi invariati.

Semi. — Sono trifoglio Italia da L. 215 a 240 — Id. erba medica da 155 a 170 — Id. maggengo Italia (ciclitol) da 60 a 65 — Id. id. estero (ryegrass) da 65 a 70 — Granita semina (mercantile) da 35 a 36.

Avena a rim. fuori dazio.

La Commissione per agrumi.

Prezzi accertati dal 1.o al 14 marzo 1908.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio e peluso: Maggengo L. 1 52 — Ricotta 1 [illegible] — Terzuolo 1 275.

Paglie (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio e peluso) L. 0 15 al Mg.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 2 Gennaio 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	2.a class.	2.a ord.	3.a ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	45 47	42 44	40 42	— —	— —
11/13	— —	45 47	42 44	40 42	— —	— —
12/14	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	2.a class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	38 41	— —	— —	— —	— —
21/24	— —	42 44	— —	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10.— a L. 10.25
Incrociati (chinesi) id. » » 9.75 » » 10.05

Bozzoli prodotti.

Doppi in grana gialli da L. 4.— a L. 4.30

Prezzi praticati.

Incrociati misti (Piemonte) da L. 9.75 a 10.

SOCIETA' TORINESE

per la filatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 28 marzo 1908.

Organzini	C. 7	Kg.	840.60
Trame	»	»	— —
Greggie	» 3	»	450.30
Lana	» 3	»	612.40
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 13	Kg.	1711.50
Sete pesate	» —	»	— —
Lane pesate	» 0	»	611.40
Totale	C. 13	Kg.	2323.30

Colli esteri nel mese e raffronti:

Stagionali N. 315 Kg. 29560.40
Pesati » 76 » 4324.32

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 marzo 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3 L. 3 gio p. c.	103 10	103 125	103 12	— —
» » fine	103 37	103 375	103 40	103 45
» 3 1/2 % p. c.	102 15	102 20	102 22	102 15
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1231 —	1231 —	— —	1235 —
Meridionali	670 —	668 —	666 —	667 —
Mediterranee	400 —	398 —	398 —	398 —
Banca Generale	— —	26 —	26 —	— —
Banco di Roma	— —	— —	1050 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	541 —	— —
Nav. Gen. Italiana	429 —	428 —	428 —	— —
Raffin. Zuccheri	351 50	— —	348 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	67 50	— —
Società Veneta	— —	— —	101 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	350 —	— —
» Ferr. sic.	— —	— —	340 —	— —
Cr. Fond. 5.1/2 0/0	— —	— —	501 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
» 4 0/0	— —	— —	507 —	— —
Cam. Riparm. 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	507 —	— —
Acqua Marcia	— —	1505 —	— —	— —
Immobiliare	— —	208 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	247 —	— —	— —
» Gas	— —	1142 —	— —	— —
Generale Acque	— —	326 —	— —	— —
Banco Roma	110 50	111 —	110 50	111 —
Credito Italiano	554 —	549 —	550 —	— —
Soc. Ital. Lavoro	— —	1510 —	— —	— —
Soc. Ital. Bonifiche	— —	— —	111 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banco Commerc.	783 —	778 —	778 —	— —
Azioni Terni	1362 —	— —	1370 —	— —
» Rieti	— —	— —	492 —	— —
Eridania Z. Eucal.	702 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	49 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	150 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 03	99 995	100 03	99 975
Londra	25 14	25 14	25 14	25 125
Germania	123 05	123 05	123 10	123 05

Tendenza ferma.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita 103 27 — Banca 1240 — Comit 783 50 — Credito 552 ex — Bancaria 214 — Meridionali 674 — Mittel 399 — Rubattino 429 — Raffinerie 351 — Industrie 249 — Eridania 792 — Terni 1368 — Armstrong 158 — Elba 460 — Savona 339 — Molini 142 — Semolerie 172 — Carburo 1038 — Kerka 440 — Ilva 48 — Officine 501 — Voltri 365 — Banco 136.

NB. Tutto fine prossimo.

Bestiame.

BRA, 27 marzo

Carne di vitello al chilo L. 1 68; Id. di bue 1 58.

SAVIGLIANO, 27 marzo

Carne di vitello al chilo L. 1,67, Id. di bue 1,38

Cereali.

BRA, 27 marzo

Grano all'ettolitro L. 20,34; Meliga 11,60; Segale id. 13 50.

SAVIGLIANO, 27 marzo

Frumento al quint. L. 25,75; Granoturco id. 14,06

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 27 marzo

Pane grissino al chilo L. 0 44; Id. duo id. 0 39; Id. casalingo id. 0 34.

Farina di 1.a qual. al chilo L. 0 40; Id. di 2.a qual. 0 38.

Paste 1.a qual. 0 60; Id. di 2.a qualità 0 50.

SAVIGLIANO, 27 marzo

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0,35.

Pane grissino sottile al chilo L. 0,40; Id. forma piccola 0,45; Id. forma grossa 0,35; Id. casalingo 0,35.

Paste di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 27 marzo

Fieno al mirin L. 1 50; Paglia id. 0 60.

Legna e Carbone.

BRA, 27 marzo

Carbone al mirin L. 1 10; Legna forte id. 0 30; Id. dolce 0 20.

SAVIGLIANO, 27 marzo

Legna da ardere forte al mirin L. 0 335; Id. id. dolce 0 285; Carbone di legna id. 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 27 marzo

Burro al chilo L. 3,05.
Lardo al chilo L. 1 75.
Uova alla dozzina L. 0,75.
Formaggio 1.a qual. L. 1 70; Id. 2.a qual. 1 40.

SAVIGLIANO, 27 marzo

Burro di 1.a qual. al chilo L. 3 20.
Lardo al chilo L. 1 90.
Uova alla dozzina L. 0 70.

Vino.

SAVIGLIANO, 27 marzo

Vino comune all'Ettolitro 1.a qual. L. 44.

Assemblee Società anonime.

FERROVIA TORINO-CIRIE-LANZO.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Società anonima Canavese » per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo.

Erano presenti 67 azionisti, rappresentanti 3810 azioni; presiedeva l'ing. cav. Richetta, in assenza dell'on. Peiberti.

Il presidente diede agli stesso lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, dalla quale risultò che, mentre si è proceduto a notevoli miglioramenti e ampliamenti della linea, e per altri si stava ancora attendendo l'approvazione superiore, una grave necessità si manifestava in conseguenza dell'accrescimento traffico, il raddoppiamento cioè del binario, non per l'intera linea, ma per il solo tratto Ciriè-Borgaro.

Quest'opera, che importerà una sensibile spesa, cui non potrà certo sopperire il fondo stanziato per le nuove costruzioni, si dimostrerà indispensabile quando il nuovo stradale Lanzo-Ceres (del quale fin dal luglio scorso sono stati presentati i progetti completi al Ministero) sarà attivato.

Riferendosi quindi al bilancio, notò come esso si presentasse florido e lasciasse bene augurare per l'avvenire. Gli introiti netti salirono da L. 934,941 98 (esercizio 1906) a L. 1,065,409 01 (1907), con un aumento quindi di L. 130,461 03.

In corrispondenza di questi incrementi nelle entrate, pure le spese aumentarono per il più intenso servizio; esse raggiunsero la somma di L. 605,620 05.

Questa relazione e quella dei sindaci fu approvata, col bilancio, senza discussione.

Dopo alcune raccomandazioni di azionisti, a proposito del tronco Lanzo-Ceres, si approvò il raddoppiamento del binario proposto.

Procedutosi alle elezioni delle cariche sociali, tutti furono riconfermati.

COTONIFICIO TORINESE.

Assemblea ordinaria e straord. 27 marzo 1908.

Presieduta dal presidente cav. uff. Francesco Fasano, presenti 16 azionisti rappresentanti [illegible] Azioni delle [illegible] costituenti il capitale sociale. Approvato il bilancio, le relazioni del Consiglio e dei sindaci.

Rieletti i tre consiglieri uscenti signori Mazzonis cav. Federico, De Planta Rodolfo, Testa Ernesto; i sindaci uscenti signori ing. cav. Angelo Demezzi, Wehner Federico, Zoja Alessandro, effettivi, Marioni rag. Lodovico e Longoni Amatore, supplenti.

Approvata la modifica all'art. 17 dello statuto sociale proposta dal Consiglio e quella all'articolo 23 presentata da un [illegible] azionisti.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 28 marzo (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 29 50 — Idem per aprile fr. 30 — [illegible] e maggio-giugno 30 10 — Idem a 4 mesi prima fr. 30 10.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 28 marzo (sera).

Frumenti: importazione della giornata quint. 4173. Vendite quintali [illegible].

Mercato calmo, prezzi invariati.

ANVERSA, 28 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 28 marzo (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 22 25 — Idem raffinato disponibile fr. [illegible].

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 25 — Idem ad aprile fr. 32 37.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 28 marzo (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

MADDINGRUND, 28 marzo sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Listino per marzo Rbbl. 12 87 — Idem per maggio Rbbl. 12 95.

Cotone.

HAVRE, 28 marzo (sera)

Cotoni venduti balle 1100.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 28 marzo.

Apertura.

Vendite della giornata balle 4,000 — Importazioni 4,000, di cui in cotoni americani 4,000.

Cotoni disponibili: — Mercato sost. — domanda abbastanza buona.

Cotoni americani futuri: Mercato calmo; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente 5.33 Marzo-Aprile 5.32 — Aprile-Maggio 5.32 Maggio-Giugno 5.32 — Luglio-Agosto 5.31 — Agosto-Settembre 5.15 — Set. ombre-Ottobre 5.16 — Ottobre-Novembre 5.9 Novembre-Dicembre 5.76.

Chiusura.

Tendenza cotone: Americani, pesante; Brasiliani, calmi; Egiziani, pesante; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in gene ale ristretta.

Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 300 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda ristretta.

Corrente 5.32 — Marzo-Aprile 5.32 — Aprile-Maggio 5.32 Maggio-Giugno 5.32 Giugno-Luglio 5.32 — Luglio-Agosto 5.31 — Agosto-Settembre 5.17 — Settembre-Ottobre 5.12 — Ottobre-Novembre 5.08 — Novembre-Dicembre 5.06.

Americani e Brasiliani ribasso 2/100 — Indiani ribasso 1/2.

Seta.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite dal 28 marzo.

Organzini	K.	1729
Trame	K.	1708
Greggie	K.	— —
Totale	K.	1470

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

28 marzo.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	b. 6	—	16	2
Asiatiche	b. 18	16	56	161
Peso	1974	3998	3040	5341
Tendenza invariata.				

Vedi in sesta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

Per imparare le lingue moderne

Sono in vendita le COLLEZIONI COMPLETE del

Poliglotta Moderno

del Rag. ERNESTO DA-NOVA

per imparare, senza maestro le Lingue

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE - SPAGNUOLA

La collezione di tre volumi di cui si compone il corso delle lingue *Francese, Tedesca e Inglese* e di due volumi di quella *Spagnuola*, costituisce il solo sussidio necessario per l'apprendimento della lingua stessa.

Vi si comprendono infatti:
1) UN TESTO DI GRAMMATICA con abbondanti esempi.
2) UN DIZIONARIO con traduzione e pronuncia d'ogni vocabolo.
3) ESERCIZI DI VERSIONE E RETROVERSIONE, coi compiti corretti.
4) UN MANUALE DI CONVERSAZIONE.
5) UNA BREVE STORIA DELLA LETTERATURA.
6) UN LIBRO DI LETTURA: frasi, aneddoti, racconti, poesie.
7) UN MANUALE DI CORRISPONDENZA FAMIGLIARE E COMMERCIALE nelle due lingue.
8) UN ALBUM FIGURATO dei primissimi elementi fino al maneggio della lingua letteraria e scientifica: lo studioso trova *appianata ogni difficoltà, risolto ogni dubbio, reso attraente lo studio.*

Il successo colossale ottenuto dal *Poliglotta Moderno* si riscontrerà anche pel corso *completo*, pel quale ognuno sarà in grado di *imparare da sè, presto e bene* le lingue moderne.

Sono in vendita le collezioni complete per le lingue

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE - SPAGNUOLA

La rateazione completa di tre volumi FRANCESE, INGLESE e TEDESCA, L. 13,50 per ogni lingua. — Per la lingua SPAGNUOLA composta di due volumi L. 10.

Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera acquistare. — GRATIS il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni. 7036

LIQUIDAZIONE

D. Terracini e Figli

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie ◉ Argenterie
Orologieria ◉ Oggetti d'Arte

* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *

Telefono 4-06 *I LIQUIDATORI*

2189

Casseruole prodotte, padelle di MICHEL PIERO KRUPP di fama, stagnate, di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio, e tutto la serie atta per cucina si trovano al

MAGAZZINO MODERNO TORINO 128
Via Lagrange,
ang. via Cavour

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 16

Per malattie Mediche, Chirurgiche, Ginecologiche

DOMICILIO TUTTI I GIORNI DAL 9-11, 15-17

MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni (visite ogni mercoledì). Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* Pietro Beltramotti. 4532

Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telef. 19-36.

I MIGLIORI BISCOTTI

sono quelli della

DORA BISCUIT C°

TORINO - Corso Palermo

Centoventidue qualità diverse per forma e gusto

SERVIZIO ANCHE PER PACCHI POSTALI

Invio di campioni, listino e prezzi dietro semplice richiesta postale. 5139

Depositi: TORINO, via Milano, 12.

Telefono 26-45.

G. POESIO - TORINO

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. Camere di sicurezza ed impianti casse sotto depositi. *Catalogo a richiesto*

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1842

Biglie avorio - Stecche - Accessori

Fratelli DEAGOSTINI

Via Bellezia, n. 5 - TORINO - Via Saluzzo, n. 21 105

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CINEMATOGRAFO centrale con due belle sale d'aspetto accetterebbe utili condizioni quadri réclame, pianoforte automatico. — Scrivere cassetta 1313 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6512

COMMERCIANTI che desiderano piccolo capitale interessi, restituibili rate giornaliere, mandino indirizzo presso E. A. posta, Torino. c 6512

DENARO procurasi a tutti sopra ogni garanzia. — Casella Postale 207, Torino. 6702

BOLLE spedizione nuovo modello, buste, fatture, carta lettere, e qualunque stampato commerciale tipo e lito. — Mazzarani, Torino, 19, Torino. 6691

IMPIEGATI governativi ottengono subito denaro cedendo 1/5 stipendio. — Manieri, Succhi, 4, Torino. c 6235

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN, (College of Preceptors, London). Professore di Lingua Inglese, English School, Piazza Lagrange,

La pubblicità sulla "Stampa„ è la più conveniente, perchè la sua tiratura è doppia di quella degli altri giornali di Torino presi assieme.

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano

L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. 6

Grande Stabilimento di MOBILI
di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 52-54.**
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 600 e più letti in Lamiera a prezzi mite. Camere matrimoniali da lire 60 a 350, ecc. 89

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1 Prof. M. Nicola, Via Pio V, 2, nella corte, Torino. 6965

TACCHI
Gomma "GRIPPER„
da uomo L. 7,50 dozzina
da donna » 4,50 »
a Torino centro spargo Giletti, Corso Duca Genova, 9. 7749

LEVATRICE Strada
— *CORSI SPECIALI* —
Via Bertholet, 6
c 7220

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29, Parla Sana da me (Gallina) consulenze per partorienti. Cure segrete e Prezzi convenienti. 7838

LEVATRICE
Abbriola Clotilde. Pensione parturienti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 36, trasferta Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 5173

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c 7501

LEVATRICE
Castagno tiene pensione, ufficio Balio, trasferto da via Lagrange, 42, in via Massini, 54, Torino. c 7759

Via Finanze, 4, al quarto vendesi bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1083

AMARETTI DI GAVI

Gli **Amaretti di Gavi** di G. B. Traverso, via Umberto I Gavi, di fianco alla Chiesa, è da oltre mezzo secolo che sono apprezzati e godono della superiorità pel loro speciale profumo, morbidezza, e lunga conservazione. 8020

1 Elegante scatola da 1 chilo con sopra scatola in legno bianco . 5,50
2 Scatole eleganti con sopra scatola » 10,00
Franchi per posta a domicilio in tutto il Regno.

Diffida
Il sottoscritto dichiara che non intende pagare alcun debito contratto o da contrarsi dal figlio sig. Carlo. c 8023
Torino, 26 Marzo 1908.
PIETRO SISMONDA
Via Ospedale, 24.

Incanto pubblico di Mobili
Corso Francia, n. 23, piano terreno.
Martedì, 31 corr., e Mercoledì, 1° Aprile, vendita al miglior offerente di tutti i mobili ed oggetti diversi che arredavano N. 18 camere, nonchè scaffali, scrivanie e N. 18 brande ferro. c 8772
Il Perito Estimatore: OLIVERO.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Anonima con sede in SAVIGLIANO
Capitale versato L. 4,000,000

Il dividendo per l'esercizio 1907, in L. 60 per ciascun azione, sarà pagato in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Direzione della Società, via Venti Settembre, n. 40, a partire dal 2 Aprile 1908, contro ritiro della Cedola n. 2 delle nuove azioni.

Si ricorda ai Signori Azionisti che sono tuttora da presentare al cambio coi nuovi titoli le due vecchie azioni n. 1092 e 2475, le quali devono essere munite di tutte le cedole a partire dal n. 50.

Il cambio sarà eseguito dalla Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino. 8886

La Direzione.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, Anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13 p. 2° sulle 9-10 12-15 18-19. 8m

Nuovo metodo di cura per TUMORI - SCROFOLE - GOZZO
Guarigione senza operazioni 8074
Torino, corso Valentino, 34 p. 1°, **dott. G. Piana**

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario VENEREE e SIFILITICHE
Malattie della Pelle
Via Galliari, 14. Dalle 13 alle 17, festivi 10 a 1

PREMIATO
STABILIMENTO LETTI e MOBILI
IN FERRO
G. Passuello (Tel. Via Cibrario, 34 (c1-66)
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere, lana, crine, rivestiti a stoffe per interni. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta.
5031

Via Galliari, 4
Ultimi giorni della vendita della rara collezione di oggetti d'arte antica e moderna. c 8513
R. SACCO, *Perito.*

MUTUI
da Lire 1000 a 500.000, interesse mite. — Rivolgersi Garola, via S. Tommaso, 31. c 8903

PREZZI DEI VELOCIPEDI LUX

N. 7 Viaggio	L. 200
„ 7 Viaggio con 2 freni e ruota libera	„ 210
„ 7 Viaggio a due velocità, ruota libera e 2 freni	„ 244
„ 7 Viaggio a tre velocità, ruota libera e 2 freni	„ 256
„ 8 Per signora	„ 220
„ 8 Per signora con 2 freni e ruota libera	„ 230
„ 8 Per signora a due velocità, ruota libera e 2 freni	„ 264
„ 8 Per signora a tre velocità, ruota libera e 2 freni	„ 276
„ 9 Corsa su strada	„ 211
„ 9 Corsa su pista	„ 205
Triciclo-trasporto (elegante cassa con iscrizione)	„ 375

Vendita esclusivamente per contanti

I nostri velocipedi sono garantiti per un anno da qualsiasi difetto di materiale o costruzione ed ai compratori viene rilasciato apposito bollettino di garanzia.

OFFICINE LUX
SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 696.000

Negozio per la vendita in Torino
VIA LAGRANGE, N. 8.

ARCHIMEDE

Grande e superba vincita data all'estrazione di Napoli del 7 Marzo, giusta l'ultima mia circolare spedita verso la metà di Febbraio a molti parenti e negozianti d'Italia.

2 31 68 TERNO SECCO
A REGOLA SPIEGATA
VINTO DA BEN 819 PERSONE!

Solo LUIGI OSSUR sa comandare i numeri al lotto!!
Mille lire si regalano a chi potrà smentire detta vincita

Quest'altra stupenda e grandiosa vincita da me data è una nuova testimonianza data non mai indistruttibile potenza dei miei studi coronati da successi portentosi ed è una prova solenne dell'INFALLIBILITA' DELLE MIE REGOLE! Checchè vorranno dire gl'increduli ed i furfanti, non arriveranno mai ad offuscare la mia incontrastabile rinomanza guadagnata con sforzi inauditi e con indefesso studio, e le loro lingue mordaci e loro armi taglienti non faranno altro che spuntarsi di fronte alla verità di quest'altra grandiosa vincita.

Incoraggiato dalla moltitudine di lettere di ringraziamento e dalle vostre affettuose parole per la GRANDE VINCITA OTTENUTA col terno *2 31 68* mi misi con più fervore allo studio onde ottenere UN'ALTRA SICURA VINCITA e vivadio le mie fatiche non andranno perdute, perchè mi si è presentata una propizia occasione che chiamo UNICA NEL GENERE CABALISTICO, la quale certamente farà epoca storica, risolvendo il difficile problema di vincere al Lotto la tanto desiderata QUATERNA SECCA!

Mi manca il tempo necessario per la compilazione e stampa e spedire a tutti coloro della scorsa volta una novella circolare, perciò ho creduto, questa volta, più conveniente di avvalermi della pubblicità dei migliori giornali d'Italia, acciò tutti sappiano con fulminea prontezza che un'altra DATA FORTUNATA per noi sarà l'estrazione del *25 Aprile 1908*. Per la tal cosa non ho guardato al dispendio maggiore a cui sono andato incontro, anzi mi rallegro vivamente che per tale incidente il numero dei beneficati sarà maggiore.

Aprite il cuore alla gioia e leggete attentamente!

Abituato di dormire poco, causa, lo confesso, la sfrenata passione per la cabala, io una delle notti della scorsa settimana, quando più m'ingolfavo nello studio delle estrazioni, e spossato fino al punto da credere perduta ogni speranza di trovare qualche regola importante e sicura, un colpo raggio illuminò i miei studi mi fece partire involontariamente da altre date e rinvenni in un sol minuto ciò che non avevo potuto da tanto tempo rinvenire.

Rimasi interrogato perchè con grande stupore mi vidi in presenza non di una regola ma nientedimeno di OTTO REGOLE, l'una differente dall'altra le quali CONFRONTANO tutte e otto le MEDESIMA QUATERNA SECCA che uscir dovrà infallibilmente dall'urna di Napoli nel Sabato 25 Aprile.

Sotto l'impulso della più grande gioia i miei occhi scintillarono vivamente e il mio cuore ebbe soavi pulsazioni. In questo stato veramente sovrumano io mi rivolsi al Grande dei grandi, mi rivolsi a Dio e lo ringraziai di avermi fatto scoprire una *fonte di ricchezze*, dunque a Lui ciò lo permetteva, è Lui che mi beneficava me, voleva beneficare tutti dappoichè il mio beneficio è anche vostro. Infatti non è una sola regola che *garentisce* la sortita della *quaterna* Sabato 25 Aprile, ma sono *otto regole* che precedentemente con dati e punti di partenza differenti, danno tutte e *otto* la stessa *quaterna* secca cioè sei *quattro numeri!!*

Ben sapete, o signori, che quando una regola ha più di *quattro confronti* la *vincita si è sempre garentita*, ora di questa *quaterna*, si hanno non *cinque* ma *otto confronti* chi dunque potrà mettere in dubbio col concorso la sicurezza della vincita dell'*intera quaterna secca!* L'esattezza e la precisione della *otto regole di confronto* è così grande che io non ho parole come dimostrarvelo; avrei voluto qui esporre un esempio della *otto regole*, ma lo spazio non me lo permette, vi dico soltanto che se non acquisterete il bollettino e se non riscontrerete in esso la sublimità delle *otto regole*, giammai potrete convincervi della sicurezza della vincita! Also quindi, mediante questo ed altri diffusi giornali, saccarla mia voce e dico a tutti: « *Il momento in dovete essere ricchi e invidiati è giunto, perchè avete nelle vostre mani la fortuna!* »

Convinto di ciò che asserisco con vera coscienza vi dico di non perdere tempo, impossessatevi subito di una copia del mio novello bollettino, giocate CINQUANTA MESCHINISSIMI CENTESIMI a secco sulla mia quaterna e SABATO 25 APRILE intascherete la bella ed invidiabile somma di lire TRENTAMILA! La vincita, ripeto, E' SICURISSIMA ed io vorrei in questa occasione che il mio libro fosse quello del PROFETA MOSE', ed avrete il sovrumano e magnetico potere d'infondere in voi tutti, lettori, quell'assoluta certezza che io ho avuto per investire a quinterna la mia QUATERNA e dopo tante notti col forsennato Sabato 25 APRILE il DOMANI DEI VOSTRI FIGLI E' FINALMENTE ASSICURATO E LA SCABROSA VIA DEL DIRITTO A VIVERE E' APPIANATA!

Signori, ben compreso che lo scopo della pubblicazione dei miei bollettini non è il guadagno; ma quello del PUBBLICO BENE. Se così non fosse dopo la grande vincita del TERNO SECCO 2 31 68 da voi fatto io avrei aumentato il costo del nuovo bollettino, invece esso è fisato, come le altre volte, in lire DUE e cent. 20 meno per coloro che per maggiore sicurezza desidereranno di ricevuto in busta chiusa e raccomandata perchè in tal caso il costo è di Lire DUE e cent. 40. L'importo eseguite spedirlo in cartolina Vaglia al mio parente depositario Sig. E. MARTELLI negoziante Via Firenze al Vasto, N. 78, NAPOLI, il quale prontamente vi spedirà a rigor di posta il bollettino che contiene una SOLA QUATERNA da giuocarsi per la SOLA RUOTA di NAPOLI e per SOLO SABATO 25 APRILE; essa quaterna è stampata a GROSSI CARATTERI e con questa dicitura: « PRENDETEVI I SEI MILIONI ».

In detto bollettino troverete anche le OTTO REGOLE che confrontano la QUATERNA in parola con le relative spiegazioni ed osservandole non solo vi convincerete vieppiù della certezza della vincita, ma potrete per l'avvenire da voi stessi in ogni QUATTRO ANNI o precisamente ogni ultima estrazione di Aprile, ricavare delle altre quaterne, essendo le OTTO REGOLE STABILI e dando la vincita solamente in ogni quattro anni.

Ed ora, signori, avete avanti a voi spianata la più bella via che vi conduce alla felicità, a quella felicità che altri vorrebbero con tutti i mezzi. A voi voi il decidere della sorti della vostra vita e dei vostri figli. 7611

UN BEL SENO "ORIL"
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll' Preparato rigenerante di non nuova, l'unico che veramente sviluppa e ingrandisce il petto delle donne perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Una bott. L. 7,50. Gratis schiarimenti a richiesta. — A. MARCHI - via Vitruvio 39 - MILANO.

Stabilimento Fratelli Marasehi
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 450,000 - Elevabile L. 800,000

Morenduli, 25 marzo, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti di questa Società. Erano presenti o rappresentati n. 23 Azionisti per n. 11.765 azioni da L. 25 cisc.una.

Il bilancio dell'esercizio 1907 si chiude con un utile netto di L. 64.885,75, di cui, fatti i prelievi statutari, permessa l'assegnazione di L. 2,50 per azione, in ragione cioè del 10 0/0.

L'assemblea, all'unanimità, ratificò la proposta del Consiglio d'Amministrazione. 8570

Furono confermati gli Amministratori uscenti, signori Marasehi Pietro e Soave Emilio. A Sindaci effettivi furono eletti i signori Lampugno rag. Mario, Penati avv. Gianni e Cesare Beppino; a Supplenti i signori Felice Turin e Tarcisio Dolza.

AVVISO AGLI AZIONISTI
della
Società Anonima Elettricità Alta Italia
Sede IN TORINO - Via Arsenale, 21
Capitale versato L. 10,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1907, tagliando n. 2, è pagabile, a far tempo dal 6 Aprile p. v., in ragione di L. 12,50 per azione:
a TORINO: presso la Cassa Sociale,
» presso la Banca Fratelli Gariona,
» presso la Società Bancaria Italiana,
» presso il Credito Italiano;
a MILANO: presso il Credito Italiano.
8502 *La Direzione.*

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 82

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 28 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 108

Cedesi
avviata pasticceria, liquoreria centralissima, fitto 300. Trattare direttamente. Scrivere cassetta 1280 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8473

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 32 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 18-19. 123

Le Porte-feuille des Milliards
2, cité Trévise, Parigi.
Dietro richiesta si inviano schiarimenti
Cercansi rappresentanti.
7793 M

RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI DELLA SIGNORA **S. A. ALLEN.**
Ridona prontamente ai capelli bianchi od imbiancati il loro colore naturale e rigenerando la bellezza della gioventù. Non è un ritocco di effetto temporario, bensì un Ristoratore di successo permanente.
Si vende in tutti i Parrucchieri e Profumieri.
Fabbriche: 226 e 228 Bethnalgreen Road, Londra.

Chi non digerisce bene.....
ottiene sollievo immediato e guarigione sicura nelle malattie di Stomaco e Intestino col
DIGESTIVO
astuccio L. 2 — 3 astucci L. 5,50.
CORDOVESE
poderoso tonico ristoratore del sangue e della forza, guarisce Anemie, Neurastenie, Debolezze, ecc. — Flacon L. 2 — 3 flaconi L. 5,50. 7650
Farmacia Popolare Torinese G. Valentino, 2 e in tutte le primarie farmacie. — Opuscolo *gratis.*

A CHI OCCORRONO lampade a gas, impianti di gabinetti da bagno, lavabi, latrine, ecc., trova gli articoli ed i prezzi più convenienti da **Barasso Pietro,** via Pietro Micca, 15, Telef. 33-59. *Articoli e tubi per gas infrangibili.* 6032

È uscito
L'ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Edizione 1908
completamente riveduto e corretto
Lire 25
Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio
A. ROTTA
Via S. Francesco da Paola, 18 - Torino
Telefono 30-13. 8415

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI
G. DAMIANI & C. TORINO
VIA CARLO ALBERTO, 9 TELEF. N. 30-49

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po, Torino)
Riposo festivo e diminuzione d'orario portando ritardi nel lavoro, io ho provveduto un mezzo primo le solite stoffe novità per primavera-estate. — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare la scelta.

Non più Cabale!
GRATIS spedisco a richiesta: metodo infallibile per vincere al gioco del Lotto, con VINCITA CERTA E SICURA ogni quattro settimane di ambo, terno e quaterna; dico CERTA, SICURA; INFALLIBILE, perchè se con la vincita avviene nel tempo prescritto di quattro settimane. Niente desidero inviati, solo il 10 0/0 sulle vincite. Non si tratta di cabale nè numeri di sinistri, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del gioco. Inviare vaglia di L. 1 per le spese e per ricevere il metodo Italico e raccomandato a **BIAGIONTI PRIAMO** — Via San Salvi — FIRENZE. 8905

IMPIANTI GIARDINI - PARCHI - FRUTTETI
Luigi Dominici
Stabilimento orticolo - Piante fruttifere
Ornamentali - Conifere - Rosai.
Torino — VILLA BORGETTI (Crocetta)
Catalogo a richiesta - TELEFONO 23-56

AERO-GAS
Aria carburata, prodotta automaticamente mediante il Carburatore Universale
(BREVETTI HOULOS IN TUTTI GLI STATI)
Il gas a L. 0,14 il metro cubo
assolutamente inesplodibile nè tossico.
Illuminazione - Riscaldamento - Forza motrice
Officine comunali - Impianti privati per ville, istituti, alberghi, ecc. — Applicazioni industriali per chalumeaux, bruciapelli, calandre, ecc. — Semplicità di manovra, facile manutenzione, pulizia, regolarità. 7817
Luce brillante, senza fumo, nè odore.
Tre volte più economico dell'acetilene.
Impianto visibile presso l'Agenzia esclusiva di vendita per l'Italia e Colonie
STUDIO TECNICO INDUSTRIALE Ing. AUDISIO, CALCAGNO, SEGRE'
TORINO - Via Principe Tommaso, 1 - TORINO
Cercansi installatori pratici in tutti i Comuni

Avete letto sulla "Stampa„ del 25 Marzo il bell'articolo del Bevione:
COME SI FANNO I MILIONI?
Ora appunto il celebre miliardario, citato dall'arguto scrittore, Sir THOMAS LIPTON, il povero commesso droghiere di Glascow che col suo lavoro e tenacia diede la scalata ai milioni fino a diventare Baronetto d'Inghilterra, sta introducendo in Italia il famoso
THE LIPTON
che dev'esse provato da tutti i consumatori e buongustai del The.

In vendita presso i
FRATELLI PAISSA
Fornitori delle R. R. Case - 8, Piazza S. Carlo - TORINO
SOCIETÀ ANONIMA "SALUS„ - TORINO - GENOVA - MILANO - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA.

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE